

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 2103-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORI GENERALI MAIER e CONTI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 2 marzo 1967
(V. Stampato n. 3389)*

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 4 marzo 1967*

Comunicata alla Presidenza il 13 aprile 1967

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967

Nel presente stampato sono pubblicate anche le relazioni sugli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro (relatore Militerni), delle finanze (relatore Salerno), del bilancio e della programmazione economica (relatore Cuzari) e delle partecipazioni statali (relatore Terenzio Magliano). L'Allegato n. 1 contiene i pareri delle Commissioni permanenti sugli altri stati di previsione della spesa e gli ordini del giorno accolti dal Governo o approvati dalle Commissioni. L'Allegato n. 2 comprende le osservazioni e le proposte della 5^a Commissione ed i rapporti delle Commissioni permanenti concernenti le relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di Enti sottoposti a controllo.

INDICE**RELAZIONE GENERALE SUL BILANCIO**

1. — Relazione sullo stato di previsione dell'entrata (relatore Maier) . . .	Pag.	3
2. — Relazione sullo stato di previsione della spesa (relatore Conti) . . .	»	17
Sez. A — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (relatore Militerni)	»	65
Sez. B — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (relatore Salerno)	»	73
Sez. C — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (relatore Cuzari)	»	81
Sez. D — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (relatore Magliano Terenzio)	»	87
DISEGNO DI LEGGE	»	99

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

(RELATORE MAIER)

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'introdurre la sua dotta relazione sullo stato di previsione dell'entrata per l'anno 1966, il senatore Salari pose opportunamente in rilievo l'importanza che va sempre più assumendo l'entrata nella vita dello Stato, anche se l'attenzione di tutti è più facilmente richiamata dalle spese, ed invitò a porre sempre maggiore cura alle entrate tributarie, sia per la scelta del prelievo, sia per le sue modalità e per l'accertamento dell'imponibile, sia per la divulgazione della portata e dei riflessi del provvedimento fiscale.

Non vi è dubbio che, attraverso la politica fiscale, è possibile stimolare o contenere produzione e consumi in senso generale o settoriale secondo quanto è necessario per assicurare stabilità economica e sviluppo dei redditi; attraverso la politica fiscale si può e si deve indirizzare una più equa distribuzione del reddito nazionale fra le diverse categorie sociali e fra gli stessi individui. Insom-

ma, l'entrata è l'obiettivo e lo strumento principale di una politica di piano.

Ed è pure profondamente vero che la civiltà di un paese, il suo livello democratico, si manifestano chiaramente attraverso la serietà con cui vengono stabiliti e accertati gli oneri a carico dei singoli, le garanzie offerte ai cittadini a tutela dei loro diritti, il tipo di rapporti esistenti fra fisco e contribuente.

Il Governo prosegue sulla strada opportuna per migliorare l'attuale sistema, preparando altresì la riforma tributaria, e non resta che spronarlo ed incoraggiarlo a perseverare nella sua azione.

Lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1967 presenta una entrata complessiva di miliardi 7.786 con un aumento di milioni 664.771,8 rispetto alla previsione per l'anno 1966 (7.121 miliardi).

Nel prospetto che segue si raffrontano le previsioni di entrata del 1967 con quelle del 1966:

	Previsioni per l'anno 1966	Previsioni per l'anno 1967	Differenze
	<i>(milioni di lire)</i>		
Entrate tributarie	6.675.572-	7.346.676,1	+ 671.104,1
Entrate extra-tributarie	348.672,1	370.386,7	+ 21.714,6
	7.024.244,1	7.717.062,8	+ 692.818,7
Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	90.836,3	67.519,4	- 23.316,9
Accensione di prestiti	6.270-	1.540-	- 4.730-
	7.121.350,4	7.786.122,2	+ 664.771,8

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mentre per la voce « Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso crediti » è previsto un decremento di milioni 23.316,9 e per la voce « Accensione di prestiti » pure un decremento di milioni 78.500 rispetto al 1966, per le entrate tributarie ed extra-tributarie, è previsto un aumento com-

plessivo di milioni 692.818,7 suddiviso in milioni 671.104,1 (pari al 10,1 per cento) per le entrate tributarie ed in milioni 21.714,6 (pari al 6,2 per cento) per le entrate extra-tributarie. La ripartizione analitica nelle due categorie è la seguente:

C A T E G O R I E	P r e v i s i o n i		D i f f e - r e n z e	R a p p o r t o % sull'am- montare rispettivi titoli	R a p p o r t o % sull'am- montare comples- sivo
	Anno 1966	Anno 1967			
<i>(milioni di lire)</i>					
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE					
Categoria I. — Imposte sul patrimonio e sul reddito	1.792.772-	2.040.370-	+ 247.598-	27,8	26,4
Categoria II. — Tasse ed imposte sugli affari..	2.537.390-	2.757.790-	+ 220.400-	37,5	35,7
Categoria III. — Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	1.605.730-	1.730.930-	+ 125.200-	23,6	22,4
Categoria IV. — Monopoli	630.310-	698.600-	+ 68.290-	9,5	9-
Categoria V. — Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	109.370-	118.986,1	+ 9.616,1	1,6	1,5
TOTALE DEL TITOLO I.....	6.675.572-	7.346.676,1	+ 671.104,1	100-	95-
TITOLO II. — ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE					
Categoria VI. — Proventi speciali	52.255,6	54.649,8	+ 2.394,2	14,8	0,8
Categoria VII. — Proventi di servizi pubblici minori	45.355,6	48.828,6	+ 3.473-	13,2	0,7
Categoria VIII. — Proventi dei beni dello Stato	21.522,7	22.057,7	+ 535-	6-	0,3
Categoria IX. — Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	87.527,1	88.120-	+ 592,9	23,8	1,2
Categoria X. — Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	5.778,1	6.120,7	+ 342,6	1,6	0,1
Categoria XI. — Ricuperi, rimborsi e contributi	118.318,1	132.465-	+ 14.146,9	35,7	1,7
Categoria XII. — Partite che si compensano nella spesa	17.914,9	18.144,9	+ 230-	4,9	0,2
TOTALE DEL TITOLO II.....	348.672,1	370.386,7	+ 21.714,6	100-	5-
TOTALE DEI TITOLI I E II.....	7.024.244,1	7.717.062,8	+ 692.818,7	»	100-

ENTRATE TRIBUTARIE

Premesso che, nell'anno 1966, il gettito delle entrate tributarie è stato di miliardi 6.860,8, rispetto ad una previsione iniziale di miliardi 6.675,6, passiamo ad una analisi più dettagliata per categoria.

CATEGORIA I. — *Imposte sul patrimonio e sul reddito.*

Per questo gruppo di entrate è previsto un gettito di miliardi 2.040,4, con un aumento rispetto alla previsione per l'esercizio 1966, che fu di miliardi 1.792,8, di milioni 247.598, pari al 13,8 per cento. Nel rapporto col gettito accertato per il 1966 (miliardi 1.914,7) l'aumento è di milioni 125.680 pari al 6,56 per cento.

Gli incrementi realizzati negli ultimi anni ben pongono in rilievo lo sforzo che sta svolgendo l'Amministrazione finanziaria, nonostante l'inadeguatezza degli strumenti a disposizione, per ridurre, attraverso la lotta alla evasione totale e parziale, il divario fra imposizione diretta ed imposizione indiretta, così da avvicinare concretamente il prelievo, nei limiti del possibile, alla giusta graduazione rispetto alla capacità contributiva.

Il 64,62 per cento delle maggiori entrate di questa categoria è costituito dall'aumento del gettito per *l'imposta di ricchezza mobile*, che passa da 1.000 miliardi previsti per il 1966 e da 1.091 miliardi accertati nello stesso anno, a 1.160 miliardi.

L'incremento previsto (6,32 per cento rispetto al gettito del 1966), ma soprattutto quello verificatosi negli ultimi esercizi precedenti, durante i quali modesto è stato l'aumento del reddito nazionale, dimostra l'impegno tenace dispiegato contro l'evasione, anche se per le imprese societarie più grandi resta tuttora probabilmente qualche lacuna, che potrà essere completamente colmata solo con la riforma delle società per azioni, attraverso la nomina esterna di una parte del Collegio sindacale, o attraverso l'istituto della certificazione dei bilanci.

Per le imprese modeste, invece, ormai tassate al cento per cento o quasi, e che soffrono per l'onerosità delle aliquote, dovrebbero adottarsi sistemi di accertamento più ra-

pidi, fondati, quanto più sa possibile, sui risultati di studi compiuti nel settore a cura degli Ispettorati Compartimentali delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, consentendo anche ragionevoli margini discrezionali ai funzionari. Ciò permetterebbe di alleggerire il lavoro degli uffici, che potrebbero dedicarsi a settori più proficui, e probabilmente provocherebbe una flessione dell'indice di litigiosità ed il migliorato rapporto contribuente-fisco, non farebbe certo contrarre il gettito complessivo ed anzi potrebbe produrre addirittura un risultato diverso da quello che sembrerebbe logico presumere.

Notevole è l'incremento in percentuale (17,44 per cento), rispetto all'esercizio precedente, del gettito previsto per *l'imposta complementare* che sale da 195 a 229 miliardi. Il gettito per tale imposta è stato accertato nel 1966 in milioni 212.379 e pertanto si prevede per il 1967 un ulteriore incremento di 16.621 milioni pari al 7,82 per cento.

Nonostante l'evidente miglioramento, ancora vi è molto da fare sul piano degli accertamenti per questo tributo, così come per l'analogo tributo comunale dell'imposta di famiglia.

Già i sistemi tributari più moderni pendono sempre di più verso l'imposizione personale a scala progressiva e di ciò terrà conto la futura riforma del nostro ordinamento tributario, attraverso la concentrazione del carico fiscale diretto in una unica imposta personale che potrà adeguatamente sostituire quelle esistenti oggi, riducendo sicuramente le possibilità di evasione.

Nella Commissione finanze e tesoro, il senatore Fortunati ha posto il problema di come deve intendersi la personalità dell'imposta e cioè se essa è da riferirsi all'individuo oppure al nucleo familiare, il che muta notevolmente l'ampiezza della progressività.

Pur non essendo in grado di anticipare soluzioni idonee per un argomento tuttora da approfondire, ci sembra innanzi tutto da non discutere il coacervo dei redditi fra coniugi ai fini della fissazione dell'aliquota. Dovrà essere invece esaminata la possibilità di differenziare i casi relativi ai figli a seconda dell'entità del reddito, in modo da non gravare il capo-famiglia di oneri che

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

egli non ha la possibilità o forse l'autorità di riversare sui figli, mentre nello stesso tempo dovrà trovarsi il modo di evitare la fittizia suddivisione dei redditi fra parenti stretti effettuata al solo scopo di usufruire di una più bassa aliquota di imposta.

Per l'imposta sulle società e sulle obbligazioni è previsto, nel 1967, un gettito di 180 miliardi. Tenuto conto del fatto che il gettito effettivo di tale tributo nel 1966 è stato di 183 miliardi la previsione è da considerarsi molto prudente.

Questo tributo, che potrebbe considerarsi di natura personale per quel tipo societario che ricade nell'ambito di tale imposizione, dovrebbe subire una evoluzione anche con la attuazione della riforma delle Società per azioni; comunque confermandosene l'effetto moderatamente progressivo.

Il gettito relativo alla ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle Società è previsto in 50 miliardi e cioè 5 miliardi in meno rispetto alle previsioni del 1966. Nonostante tale diminuzione è difficile che il gettito possa essere realizzato nella misura prevista. Già nel 1966 l'entrata è stata di soli 43.486 milioni e cioè 11.514 milioni in meno della previsione, mentre nel 1965 il gettito fu di milioni 45.009. A parte l'andamento riscontrato nel precedente esercizio ed i dividendi che vengono deliberati per

l'anno in corso, è da rilevare che con la scadenza del decreto-legge 25 febbraio 1964, n. 27, che aveva istituito la cosiddetta cedolare secca, con una aliquota del 30 per cento, potrà verificarsi una diminuzione di questa voce di entrata.

Infatti taluni ritengono che, a causa del diffuso terrore del fisco, optarono per la cedolare secca anche numerosi percettori di redditi per i quali sarebbe stato più vantaggioso l'acconto sulla complementare, non superando per essa l'aliquota del 30 per cento.

Il riflesso sulla complementare si avrà in ogni caso negli esercizi successivi a quello in corso.

Il gettito relativo alle imposte sulle successioni e donazioni e sul valore globale netto dell'asse ereditario è previsto in 95 miliardi con un aumento di 15 miliardi rispetto alle previsioni del 1966 e di 15,6 miliardi nei confronti del gettito di detto anno. La previsione per questo tributo è da ritenersi eccessiva. Con la legge 23 dicembre 1966, n. 1142, le aliquote di questa imposta sono state aumentate, per sovvenire agli oneri derivanti dalle provvidenze per i territori danneggiati dalle alluvioni del novembre scorso.

Nel prospetto allegato si pone a raffronto, per le più importanti voci di questa categoria di entrate tributarie, la previsione per il 1967 con il gettito degli ultimi 3 esercizi.

IMPOSTE SUL PATRIMONIO E SUL REDDITO

(L'ammontare è indicato in milioni di lire; in parentesi è indicata la variazione percentuale rispetto al periodo precedente)

DENOMINAZIONE	Gettito anno 1964	Gettito anno 1965	Gettito anno 1966	Previsione anno 1967
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	871.445 (+ 21,7)	1.016.912 (+ 16,7)	1.090.911 (+ 7,3)	1.160.000 (+ 6,3)
Imposta complementare	151.527 (+ 31,9)	180.219 (+ 18,9)	212.379 (+ 17,5)	229.000 (+ 7,8)
Imposte sulle società e sulle obbligazioni	155.903 (— 3,1)	170.849 (+ 9,6)	183.287 (+ 7,3)	180.000 (— 1,8)
Ritenute d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle Società, ecc.	49.478 (+ 16,7)	45.008 (— 9 —)	43.486 (— 3,4)	50.000 (+ 15,0)
Imposte sulle successioni e sul valore globale netto	63.140 (+ 6,7)	69.384 (+ 9,9)	79.357 (+ 14,4)	95.000 (+ 19,7)

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CATEGORIA II. — *Tasse ed imposte sugli affari.*

L'introito di miliardi 2.757,3 è superiore di 220.400 milioni a quello previsto per l'esercizio 1966 e di milioni 241.366 rispetto al gettito accertato nell'anno 1966.

Poichè per l'esercizio 1966 fu prevista una entrata di miliardi 2.537,4 mentre sono stati realizzati miliardi 2.515,9 sembra opportuno, allo scopo di meglio giudicare la previsione, di raffrontarla con l'andamento del gettito negli ultimi 3 anni, come si espone nel prospetto che segue, concernente le voci più importanti.

TASSE ED IMPOSTE SUGLI AFFARI

(L'ammontare è indicato in milioni di lire; in parentesi è indicata la variazione percentuale rispetto al periodo precedente)

DENOMINAZIONE	Gettito anno 1964	Gettito anno 1965	Gettito anno 1966	Previsione anno 1967
Imposta generale sull'entrata..	1.106.471 (+ 1,5)	1.280.863 (+ 15,8)	1.412.579 (+ 10,3)	1.550.000 (+ 9,7)
Imposta di registro	241.554 (+ 20,4)	228.311 (— 5,5)	255.383 (+ 11,9)	290.000 (+ 13,6)
Imposta di bollo	186.480 (+ 6,8)	194.298 (+ 4,2)	210.428 (+ 8,3)	250.000 (+ 19 -)
Conguaglio prodotti industriali importati	89.335 (— 11,9)	92.160 (+ 3,2)	118.161 (+ 28,2)	120.000 (+ 1,7)
Concessione governative	78.958 (+ 5,6)	82.210 (+ 4,1)	97.785 (+ 18,9)	97.000 (— 0,8)
Tasse automobilistiche e addi- zionale imposta circolazione	116.162 (+ 17,7)	128.947 (+ 11 -)	143.256 (+ 11,1)	146.750 (+ 2,5)
Diritti erariali sui pubblici spet- tacoli e le scommesse	41.940 (+ 12,5)	42.829 (+ 2,1)	41.346 (— 3,5)	40.420 (— 2,2)

Dall'esame del prospetto le entrate di questa categoria potrebbero apparire al limite più favorevole. È da rilevare però che la previsione di incremento della imposta generale sull'entrata, tributo che resta la colonna dell'imposizione indiretta, ed il cui gettito rappresenta il 54 per cento del gettito complessivo della categoria, trova ottima conferma nella crescente ripresa economica in atto in quasi tutti i settori produttivi.

Proprio in questi giorni si è avuta la riprova della giustezza delle previsioni osservando il gettito del tributo nei primi due mesi del 1967 (milioni 246.445, con un aumento del 12,2 per cento rispetto al gettito dei due mesi dell'anno precedente).

Per i tre maggiori tributi della categoria si hanno questi raffronti.

Imposta generale sulle entrate: previsione per l'anno 1967, miliardi 1.550 con un aumento di milioni 150.000 rispetto alla previsione per il 1966 e di milioni 137.500 rispetto al gettito accertato in detto anno.

Imposta di registro: previsione per l'anno 1967, milioni 290.000, con un aumento di milioni 10.000 in confronto alla previsione del 1966 e di milioni 34.600 rispetto all'accertamento del 1966.

Imposta di bollo: previsione per l'anno 1967, milioni 250.000, con un aumento di milioni 20.000 sulla previsione del 1966 e di mi-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lioni 39.600 sul gettito accertato in detto anno.

Esaminando questa categoria di entrata nella Commissione Finanze e tesoro, il senatore Trabucchi ha lamentato il grande numero di controversie in materia di imposta di registro ed ha segnalato evasioni di grosse entità alle tasse automobilistiche.

Le contestazioni in materia di imposta di registro, effettivamente numerose, sembra che siano da attribuirsi in massima parte alle miriadi di disposizioni agevolative che sovente inducono il contribuente a ritenere errata la commisurazione del tributo effettuata dagli uffici competenti.

Il problema dovrà essere risolto in sede di riforma tributaria anche perchè il costo globale di questo tributo, a causa proprio del numero elevato delle controversie, appare veramente notevole e sproporzionato allorchè si tenga conto di quanto fa carico allo Stato e di quanto grava sul contribuente.

Per quanto concerne le tasse automobilistiche si è registrato in questi ultimi anni un gettito in misura costantemente crescente, con il seguente andamento:

es. 1961-62	ml.di 73,5
» 1962-63	» 85,8
» 1963-64	» 106
2° semestre 1964	» 30,5
anno 1965	» 123,3
» 1966	» 136,8 (dato provv.)

Dai cennati elementi risulta difficoltosa la individuazione di possibili evasioni, ma è da escludere che esse siano di consistenza notevole.

Peraltro non può disconoscersi che la facoltà di poter corrispondere bimestralmente la tassa di circolazione, l'esiguità dell'ammenda prevista per i casi di infrazione (pari alla tassa dovuta con un massimo del doppio di essa), nonchè la possibilità di definire in via breve l'infrazione stessa, possono portare alla parziale evasione del tributo.

Per ovviare a tale inconveniente il Ministero delle finanze, a quanto risulta, avrebbe in corso un'iniziativa per elevare sensibilmente la misura delle ammende. È da raccomandare quindi che tale revisione venga effettuata al più presto.

CATEGORIA III. — *Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane.*

Il gettito previsto è di miliardi 1.730,9 con un aumento di 125.200 milioni rispetto alle previsioni dell'esercizio precedente e di milioni 73.909 rispetto al gettito accertato per il 1966.

Le variazioni sono previste oltre che in relazione all'andamento del gettito, come appare nel prospetto che segue, riferito alle voci più importanti, anche in considerazione dell'andamento dei consumi, della produzione e delle importazioni.

IMPOSTE SULLA PRODUZIONE, SUI CONSUMI E DOGANE

(L'ammontare è indicato in milioni di lire: in parentesi è indicata la variazione percentuale rispetto al periodo precedente)

DENOMINAZIONE	Gettito anno 1964	Gettito anno 1965	Gettito anno 1966	Previsione anno 1967
Imposta di fabbricazione sullo zucchero	41.826 (— 25,8)	38.068 (— 19 -)	39.237 (+ 3,1)	40.000 (+ 1,9)
Imposta di fabbricazione sugli olii minerali e sovrimposta di confine	843.875 (+ 41,8)	890.823 (+ 5,6)	983.354 (+ 10,4)	1.046.000 (+ 6,3)
Imposta di fabbricazione sui filati	36.568 (+ 0,8)	26.109 (— 28,6)	32.367 (+ 24,1)	30.000 (— 7,3)
Dazi e diritti marittimi	247.034 (— 12,9)	222.175 (— 10,1)	226.750 (+ 2,1)	231.000 (+ 6,2)

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il maggior gettito è dato dalla imposta di fabbricazione sugli oli minerali che rappresenta oltre il 68 per cento del gettito complessivo della categoria. Per esso è previsto un aumento di 130.000 milioni rispetto alla previsione del 1966 e di milioni 62.600 rispetto al gettito accertato in detto anno.

Per le dogane e diritti marittimi è prevista una entrata di 231.000 milioni che supera di 4.250 milioni il gettito del 1966, ma che è inferiore di 54.000 milioni alla previsione dell'anno precedente. Ciò è la conseguenza degli abbattimenti dei dazi doganali, in applicazione del trattato CEE.

Dai senatori Gigliotti e Maccarrone è stata rilevata, in Commissione finanze e tesoro, la insufficienza della previsione per l'imposta sul consumo del caffè, che resta di 63 miliardi come lo scorso anno, ed il senatore Gigliotti ha domandato quale effetto avrebbe avuto allora, se il gettito restasse invariato, la legge 26 maggio 1966, n. 344, concernente la disciplina del movimento del caffè nazionalizzato, ai fini della prevenzione e repressione del contrabbando doganale nel particolare settore. È molto probabile che i 63 miliardi di gettito vengano superati. Però la legge n. 344 è entrata in vigore il 5 ottobre 1966 (il Bilancio del 1967 era già stato presentato) e poichè essa riguarda non norme di diretta incidenza sul gettito, bensì disposizioni aventi carattere repressivo, i suoi effetti non potranno che rilevarsi nel tempo e sulla base delle situazioni di fatto a tutt'oggi non valutabili con sufficiente approssimazione.

Il gettito di questa imposta è stato di milioni 56.077 nel 1965 e di milioni 65.750 nel 1966.

CATEGORIA IV. — *Monopoli.*

Il gettito è previsto in milioni 698.600 con un aumento di milioni 68.290 rispetto alle previsioni del 1966 e di milioni 48.425 rispetto agli accertamenti di detto anno, che hanno registrato un incremento del 7,1 per cento nei confronti dell'anno precedente.

La voce maggiore è costituita dalla imposta sul consumo dei tabacchi il cui andamento negli ultimi anni è stato il seguente:

gettito anno 1964 milioni 547.298; + 2,5 per cento rispetto all'anno precedente;

gettito anno 1965 milioni 560.796; + 2,5 per cento rispetto all'anno precedente;

gettito anno 1966 milioni 620.593; + 10,7 per cento rispetto all'anno precedente;

previsione anno 1967 milioni 648.000; + 4,2 per cento rispetto all'anno precedente.

CATEGORIA V. — *Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco.*

Il gettito è previsto in milioni 118.986, con un incremento di milioni 9.616 rispetto alle previsioni del 1966. La previsione è da ritenersi molto contenuta rispetto al gettito accertato nell'anno 1966 che è stato di milioni 123.047. L'andamento degli ultimi anni è stato il seguente:

gettito anno 1964 miliardi 87,5; + 23,1 per cento rispetto all'anno precedente;

gettito anno 1965 miliardi 108,7; + 24,2 per cento rispetto all'anno precedente;

gettito anno 1966 miliardi 123,0; + 13,1 per cento rispetto all'anno precedente;

previsione anno 1967 miliardi 119,0; — 3,2 per cento rispetto all'anno precedente.

La previsione per questa categoria, raffrontata con l'andamento del gettito, appare assai contenuta. Nel ricercarne il motivo abbiamo rilevato che nel conto riassuntivo del Tesoro, le entrate non corrispondono alle riscossioni globali (infatti per il 1966 viene indicato un gettito di milioni 95.092), bensì esse sono registrate al netto delle vincite al lotto pagate direttamente dalle ricevitorie e di alcune spese di gestione. Riterrei che un tale sistema debba essere modificato per rendere meno arduo l'esame dei proventi della categoria.

Per quanto concerne la consistenza della previsione abbiamo constatato che se l'entrata è prevista in misura inferiore a quel-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la che verrà realizzata, pure in misura inferiore a quella probabile è prevista l'uscita per le vincite al lotto. Infatti per questa voce sono previsti 50.400 milioni mentre avrebbero dovuto calcolarsi nel 50 per cento del provento di 109.000 milioni e cioè 54.500 milioni.

Possiamo quindi considerare congrua la previsione, visto che la differenza probabile si compensa fra entrate e uscite.

Mi si consenta, per utilizzare l'indagine compiuta, di esporre alcune considerazioni sui proventi del gioco del lotto, visto che tanto si parla sulla stampa di sistemisti e di numerose vincite e che addirittura si sono vedute al lunedì le « code » presso le ricevitorie per l'incasso dei premi.

Nel prospetto che segue si espongono le risultanze relative al lotto dall'esercizio 1962-63 all'esercizio 1966.

L O T T O

(in milioni di lire)

Voci	1962-63	1963-64	2° Sem. 1964	1965	1966
Riscossioni lorde	58.012	73.881	36.942	99.472	113.868
<i>Meno:</i>					(a)
Vincite	26.964	34.852	18.512	50.053	56.934
Aggi di esazione e spese per il personale	(a) 8.335	(a) 10.343	(a) 5.171	(a) 10.790	(a) 11.387
Utile netto	22.713	26.686	13.259	38.629	45.547

(a) Dato ottenuto a calcolo.

Dall'esame del prospetto si rileva che le riscossioni lorde sono passate, negli ultimi cinque anni, da 58.012 a 113.868 milioni, con un aumento del 96,3 per cento.

Le vincite sono salite da 26.964 a 56.934 milioni, con un aumento pari al 111,1 per cento ed il loro rapporto con le riscossioni è salito dal 46,3 per cento al 50 per cento.

L'utile netto però, nonostante l'aumento del rapporto vincite-riscossioni, passando da 22.713 a 45.547 milioni, ha registrato un incremento pari al 100,5 per cento.

Cioè il ricorso da parte di numerosi giocatori a sistemi basati sul calcolo delle probabilità, ha aumentato il rapporto tra vincite e riscossioni a danno dello Stato di un 4 per cento circa, ma tale è stato l'aumento del gettito lordo che l'utile netto mantie-

ne all'incirca lo stesso rapporto con le riscossioni ed anzi presenta un sia pur lieve miglioramento.

ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE

Le entrate extra-tributarie sono previste in milioni 370.386,7, pari al 4,8 per cento delle entrate dello Stato, con un aumento di milioni 21.714,6 rispetto alle previsioni del 1966.

Esse sono così costituite:

Proventi speciali: per questi cespiti è previsto un gettito di milioni 54.650 riguardante principalmente: il saldo dei conti concernenti l'Istituto di emissione per l'imposta

di bollo sulla circolazione di biglietti, vaglia ed assegni bancari liberi (milioni 11.600); i diritti catastali e di scritturato (milioni 9.000 con la diminuzione di 1.000 milioni); le tasse portuali (milioni 8.000, con un aumento di 750 milioni); i tributi speciali e diritti (milioni 7.315,5 con un aumento di 25 milioni); i diritti inerenti al movimento degli aeromobili privati, delle persone e delle merci sugli aerodromi del territorio nazionale aperti al traffico aereo civile (milioni 3.500 con un aumento di 1.000 milioni); i diritti di cancelleria e segreteria giudiziaria (milioni 2.907, con un aumento di 400 milioni); i diritti introitati dagli uffici all'estero (2.200 milioni) e i diritti di verifica dei pesi e delle misure, del saggio e del marchio dei metalli preziosi eccetera (2.200 milioni, con un aumento di 525 milioni).

Le maggiori entrate di milioni 2.394,2 sono previste tenuto conto delle risultanze degli esercizi decorsi.

Esaminando le entrate di questa categoria nella Commissione finanze e tesoro, il senatore Gigliotti ha lamentato la mancanza di una qualsiasi previsione per i « Contributi di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche. — Regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000; legge 5 marzo 1963, n. 246 ».

Com'è noto, le entrate derivanti dall'applicazione dei contributi in parola affluiscono in bilancio al capitolo 2003. L'iscrizione « per memoria » di tale capitolo trova giustificazione nell'esiguità delle somme versate e nella difficoltà di prevedere con sufficiente approssimazione l'importo dei contributi stessi.

Per quanto riguarda l'esiguità del gettito si deve considerare la possibilità offerta ai contribuenti di ricorrere, in un primo momento, contro la loro iscrizione nell'elenco dei proprietari beneficiati dall'esecuzione dell'opera pubblica, ed in seguito contro l'ammontare del contributo accertato. Tale procedura laboriosa rende estremamente difficile arrivare alla determinazione dell'accertamento.

Si soggiunge, d'altra parte, che la cennata legge n. 246 ha anche modificato la preceden-

te disposizione (regio decreto-legge n. 2000) nel senso di prevedere che per le opere eseguite direttamente dagli Enti territoriali, per le quali ci sia il concorso dello Stato, all'imposizione del contributo di miglioria provvedono gli Enti stessi.

Per effetto di tale disposizione, l'attività svolta dagli Uffici tecnici erariali è andata sensibilmente e continuamente diminuendo.

Proventi di servizi pubblici minori. Questi proventi, valutati in milioni 48.828,6, riguardano soprattutto le entrate eventuali e diverse dei Ministeri e le multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative. La maggiore entrata di 3.473 milioni è data quasi completamente dal gettito previsto in 9.000 milioni, con un aumento di 3.000 milioni rispetto al 1966, per le oblazioni e le pene pecuniarie relative alle contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e della circolazione.

Proventi dei beni dello Stato. Per questi redditi è previsto un introito di 22.057,7 milioni con un incremento di 535 milioni, riguardante principalmente i proventi delle acque pubbliche e delle pertinenze idrauliche (12.000 milioni), i redditi dei terreni e fabbricati (3.200 milioni); i proventi delle concessioni di spiagge e pertinenze marittime e lacuali (2.200 milioni); i proventi delle concessioni di demanio pubblico (1.100 milioni); i diritti erariali sui permessi di ricerca mineraria e sull'esercizio di miniere nello Stato (1.000 milioni).

Le variazioni più importanti si verificano nelle seguenti voci: permessi di ricerca mineraria ed esercizio miniere (meno 500 milioni), concessioni beni demanio pubblico (più 1.000 milioni), concessioni spiagge, eccetera (più 200 milioni), concessioni beni di demanio pubblico militare (meno 400 milioni).

Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione. Questi proventi per un totale di 88.120 milioni, con un aumento di 592,8 milioni rispetto al 1966, riguardano per milioni 24.454 (con 87 milioni in più) l'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tra gli altri proventi di gestione speciali sono da segnalare gli utili netti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti (33.100 milioni), delle casse postali di risparmio (4.600 milioni) e dei buoni postali fruttiferi (22.000 milioni).

Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro. La previsione di 6.121 milioni (342 milioni in aumento rispetto al 1966), riguarda quasi esclusivamente gli interessi compresi nelle annualità di ammortamento delle anticipazioni concesse ad Amministrazioni statali, Enti locali e diversi.

Ricuperi, rimborsi e contributi. La previsione di milioni 132.465 (14.147 in più del 1966) riguarda soprattutto: la ritenuta sugli stipendi, retribuzioni e pensioni (74.000 milioni): il ricupero di fondi riferibili a capitoli di spesa iscritti negli stati di previsione dei diversi Ministeri, il concorso dei Paesi della NATO nelle spese di infrastrutture da eseguire nel quadro degli accordi di comune

difesa, i rimborsi dovuti da Aziende autonome per spese di ogni genere sostenute per loro conto dal Provveditorato generale dello Stato, il contributo degli Istituti ed Enti previdenziali o assistenziali nella spesa per il trattamento economico del personale addetto al collocamento della mano d'opera.

Partite che si compensano nelle spese. L'importo di milioni 18.145 previsto per il 1967 è costituito per la maggior parte, e cioè per 15.000 milioni, dai fondi scorta degli Enti militari e di quelli affini (Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, Corpo delle guardie di finanza e Capitanerie di porto).

ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI

Nel seguente prospetto si riassumono le previsioni dell'anno 1967 poste a raffronto con quelle relative all'anno precedente:

C A T E G O R I E	P r e v i s i o n i		Differenze
	Anno 1966	Anno 1967	
	(milioni di lire)		
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			
Categoria XIII. — Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	50.051 -	25.051 -	— 25.000 -
Categoria XIV. — Ammortamento di beni patrimoniali..	10.954 -	12.488 -	+ 1.534 -
Categoria XV. — Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	29.831,3	29.980,4	+ 149,1
TOTALE DEL TITOLO III.....	90.836,3	67.519,4	— 23.316,9

L'importo di milioni 67.519 riguarda: vendita di beni immobili per milioni 25.051; ammortamento di beni patrimoniali per milioni 12.488; rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro, per milioni 29.980.

Questo ultimo importo concerne soprattutto il recupero delle somme anticipate, ai sensi della legge 30 gennaio 1963, n. 70, per il pagamento delle rette di spedalità dovute dai Comuni agli Ospedali civili gestiti da

istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ed alle cliniche universitarie che esercitano servizio di pronto soccorso (15 mila milioni).

ACCENSIONE DI PRESTITI

La previsione riguarda per 1.500 milioni l'emissione di titoli del debito redimibile 5 per cento per indennizzo beni italiani perduti all'estero per effetto del trattato di pace. (legge 29 ottobre 1954, n. 1050) e per 40 milioni somministrazioni della Cassa depositi e prestiti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per mutui relativi alla bonifica dell'Agro Romano, dell'Agro Pontino, eccetera.

CONGRUITA' DELLE PREVISIONI DI ENTRATA

Nel corso della discussione del Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1967, nell'altro ramo del Parlamento, è stato mosso l'appunto al Governo di avere previsto, nel complesso, entrate inferiori a quelle che in effetti potranno essere realizzate.

Tale osservazione è stata ripresa dal Gruppo comunista in sede di esame del bilancio nella Commissione finanze e tesoro ed in particolare dal senatore Maccarrone.

Mi pare doveroso respingere senz'altro l'insinuazione circa l'intendimento del Governo di tenersi eccessivamente basso nelle previsioni, per poter con larga autonomia disporre delle maggiori entrate. Il Bilancio è stato compilato nel luglio del 1966 e a tale epoca anche i più ottimisti — e che dire dell'estrema sinistra? — non erano sicuri sulla irreversibilità dell'avvio alla ripresa economica del paese.

Può darsi che la previsione fosse da ritenersi prudente. Di questo però dobbiamo se mai render lode al Governo, perchè tale prudenza ci può permettere di nutrire minori preoccupazioni, di fronte al disastro che ha colpito importanti aree del territorio

nazionale e che, sia pure in misura non rilevante, provocherà certo locali flessioni.

Le concesse sospensioni delle riscossioni per i Comuni danneggiati, fino al 30 giugno 1967, riguardano nelle località colpite il 20 per cento dei contribuenti. Sono poi da sommarsi le inevitabili perdite per imposte e tasse indirette, riscotibili non per ruolo, a causa di una maggiore vischiosità degli scambi nelle zone disastrose. A Firenze nei primi mesi dopo l'alluvione la diminuzione dei consumi, dovuta anche a fattori psicologici, minacciò seriamente la ripresa della città.

L'ammirevole rinnovato fervore degli operatori sta rimontando però l'inevitabile svantaggio, talchè il moto ascensionale è già ripreso.

L'obiettivo fondamentale della previsione nella sua globalità trova riscontro oltre che nell'andamento del gettito, effettivamente realizzato nel 1966, anche in quello dei primi due mesi del 1967 che appare assai confortevole.

Ciò consente di riconoscere con quanta oculata valutazione sono stati impostati gli elementi più importanti delle entrate tributarie, e non si poteva nè può omettersi di tenere ben conto che esse debbono soggiacere in buona parte alla contrazione dell'ascesa del reddito degli anni congiunturali 1963 e 1964.

Cosicchè è da escludere che possano verificarsi risultati reali molto distanti da quelli previsti, ed anzi possiamo concludere che la prudenza nella previsione iniziale, il buon andamento delle attività economiche, l'andamento del gettito (vedere il prospetto che segue), faranno risultare l'entrata complessiva prevista nel presente bilancio perfettamente aderente alla realtà, nonostante l'influenza negativa delle alluvioni.

Infine, se consideriamo la soddisfacente situazione economica e la previsione di un ulteriore incremento del reddito nazionale per il corrente anno, dobbiamo riconoscere che, nonostante talune non indifferenti manchevolezze, la situazione fiscale può ritenersi sufficientemente equilibrata.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATE TRIBUTARIE

Previsioni dell'anno 1967, confrontate col gettito accertato negli anni 1965 e 1966 (in miliardi di lire)

TRIBUTI	Gettito anno 1965	Gettito anno 1966	Variazione fra il 1965 e il 1966		Previsione 1967	Variazione fra la previsione 1967 ed il gettito del 1966	
			Assoluta	Percentuale		Assoluta	Percentuale
Imposte sul patrimonio e sul reddito	1.886,1	1.914,7	+ 28,6	+ 1,5	2.040,4	+ 125,7	+ 6,6
Tasse ed imposte sugli affari	2.271,6	2.515,9	+ 244,3	+ 10,8	2.757,8	+ 241,9	+ 9,7
Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	1.492,5	1.657,0	+ 164,5	+ 11,0	1.730,9	+ 73,9	+ 4,5
Monopoli	606,9	650,2	+ 43,3	+ 7,1	698,6	+ 48,4	+ 7,4
Tasse di lotto e lotterie	108,7	123,0	+ 14,3	+ 13,1	119	- 4,0	- 3,2
Totale entrate tributarie	6.365,8	6.860,8	+ 495,0	+ 7,8	7.346,7	+ 485,9	+ 7,1

IL PRELEVAMENTO NEL SISTEMA TRIBUTARIO E LA RIFORMA - LA PRESSIONE FISCALE - L'EVASIONE - I RAPPORTI FISCO-CONTRIBUENTE - L'ANAGRAFE TRIBUTARIA - IL CONTENZIOSO

Mentre per un verso la *manus* pubblica opera in guisa che siano considerate le istanze tendenti ad impegni di spesa, per altro verso essa spesa deve contenersi onde consentire ed eccitare lo sviluppo economico, fonte e fulcro di ogni aspetto del bene comune.

È noto come il sistema tributario, mutandosi le esigenze e la dinamica economica, finisca per subire ineluttabilmente nel tempo alcune deformazioni od asimmetrie che lo svincolano un po' dai modelli teorici su cui si regge. L'essenziale è che esso non tenda a somigliare ad una riunione caotica di tributi ma che conservi i suoi fondamentali lineamenti. Le necessarie revisioni, che si impongono, dovranno inevitabilmente assicurare il rispetto della struttura e della organicità propria di un meccanismo che funzioni. Le mutevoli condizioni della nostra economia, sempre più competi-

tive ed abbisognevole di capillari coordinamenti, imporranno vieppiù un rapporto fisco-contribuente fondato sul potenziamento del servizio finanziario e sulla riforma originale delle fonti del prelievo.

Se è vero che la pressione fiscale ha raggiunto punte notevoli, è pur vero che il primo obbligo che ne discende è quello di attuare ogni strumento per una equa ripartizione del carico tributario. La capacità a contribuire deve desumersi dalla qualità e quantità del reddito e del patrimonio oltre, naturalmente, da mediate manifestazioni di essi. Ripartizione dunque del gravame partendo dal concetto che reddito e patrimonio si formano attraverso il maggiore e migliore utilizzo dei servizi resi dallo Stato con le spese per la collettività.

Dal che discende che la strada da percorrere per tendere al livellamento, ragionevole ed equo, dell'onere fiscale resta, indubbiamente, l'apprezzamento che di esso si fa sotto il profilo utilitaristico dell'incremento del reddito. Cosicché una giusta ripartizione non può che prendere le mosse dalla conferma di una politica di personalità e progressività impositiva.

La pressione fiscale è stata ulteriormente aggravata fino a punte direi invalicabili con l'aumento del 10 per cento sulle imposte dirette a partire dal 1° gennaio 1967, per coprire parzialmente gli oneri derivanti dai danni delle alluvioni dell'autunno scorso.

Si è ricorsi, come di consueto, all'aumento delle aliquote, cosa che viene ancora tollerata con relativa facilità, anche se tale sistema, che pure è il più comodo, più semplice e più rapido, non è il più giusto e neppure il meno pericoloso per i riflessi che può produrre. È pur vero che lo stesso contribuente accetta con non eccessiva malavoglia gli aumenti di aliquote ma questo genera il sospetto che, almeno a certi livelli, si ritenga possibile e facile il rimedio.

Ecco quindi che nel più vasto quadro prospettico della funzionalità dell'entrata, si colloca lo studio e la risoluzione dell'importantissimo fenomeno facente parte della patologia del gettito: l'evasione, centro di una lotta da combattere con impegno fermissimo. Non inasprire l'imposta — e qui intendo riferirmi in particolare all'imposta diretta — bensì scoprire il reddito, specie quello reiteratamente occultato dai più forti e provveduti. L'evasione, non vi è dubbio, consolida moltiplicandoli i vantaggi delle posizioni economiche più potenti, costringe all'appesantimento quelle più modeste. È ben difficile costruire od azzardare parametri realistici in proposito. Ma il fenomeno è tutt'altro che modesto e, indipendentemente dal danno che esso crea verso lo Stato, fomenta una quantità di squilibri e di sovvertimenti economici, di confronti psicologici pericolosi, ed infine, ma non da ultimo, rende possibile una franchigia verso l'esportazione di ricchezza all'estero.

È quindi opportuno applicare da parte degli Uffici finanziari il disposto dell'articolo 252 T.U.I.D. (frode fiscale) col dovuto rigore e senza tentennamenti.

Altro fenomeno cui l'attenzione si rivolge è la lotta all'analfabetismo, che nel campo fiscale affonda radici secolari. Il rapporto fisco-contribuente il più delle volte è teso a causa dell'ignoranza dei reciproci problemi. Giova a tutti quindi, pubblica Amministrazione e contribuenti, potenziare il settore « pubbliche relazioni » intraprenden-

do concrete misure che conducano al miglioramento delle conoscenze, invero a volte assai scarse (l'indagine di un paio d'anni or sono di un istituto specializzato privato, portò alla conclusione che in Italia ben pochi contribuenti sanno quali siano le imposte dirette e quelle indirette). Ma della scarsa conoscenza delle norme in materia fiscale deve darsi anche buona parte di responsabilità, come ha giustamente rilevato il senatore Martinelli, al Governo e al Parlamento per l'eccessivo numero delle norme medesime, e bisognerebbe almeno fare il proposito di non deliberarne altre fino alla riforma generale. Soprattutto, però, si deve evitare che abbia ad alimentarsi il convincimento, come talvolta anzi troppo spesso accade, che la determinazione di un imponibile piuttosto di un altro sia quasi l'effetto di una fortuna o di una disgrazia che possono capitare oppure no.

Per convincere però il contribuente che l'impostazione non vuole essere quella di cercare di « taglieggiarlo » non sono sufficienti le pubbliche relazioni bensì è anche necessario rivedere certi metodi di accertamento.

Spesso si riscontrano accertamenti e valutazioni troppo maggiori della realtà ed i divari vengono giustificati con la indiscutibile carenza di personale e di attrezzature, di fronte alla scadenza di termini perentori. Non può però accettarsi il criterio di effettuare valutazioni (come si legge ad esempio nella relazione del Ministro dei lavori pubblici, sull'applicazione della legge n. 167) « per così dire strumentalizzate allo scopo di combattere le insincere dichiarazioni dei privati ed aumentare il gettito delle imposte ».

Le dichiarazioni insincere si combattono con valutazioni precise, inoppugnabili e non con calcoli troppo aleatori o che magari già tengono conto anche delle riduzioni che vengono di regola accordate allorchè si accettati e si paghi tempestivamente.

Certe discrasie vanno eliminate subito, senza attendere la riforma tributaria; è opportuno dare in proposito precise istruzioni agli uffici e si devono valutare i funzionari non in relazione al gettito del tributo che riescono produrre bensì in relazione alla ca-

pacità di effettuare accertamenti veri che non si allontanino dalla realtà neppure in senso fiscalmente positivo.

Certi metodi producono ripercussioni tali che non solo vanificano il vantaggio di aver tassato qualche lira in più, bensì pongono in crisi tutto il sistema e convincono sulla necessità di ricorrere alla evasione.

Del resto, a mio avviso, anche la discriminazione fra redditi della stessa natura, fondata soprattutto sulla maggiore o minore facilità di accertamento, in un certo senso legittima il tentativo di evasione.

L'anagrafe tributaria, sorta col recente decreto presidenziale 10 dicembre 1966, numero 1337, costituisce sicuramente un fatto altamente positivo. Si impone viepiù la necessità di razionalizzare il controllo fiscale attraverso l'annotazione di ogni atto economico rilevante che fino al funzionamento dell'anagrafe tributaria comparirà disperso nei più svariati uffici. Poiché lo spirito di essa è di seguire, per mezzo di dati affluenti a centri zonali, la vita economica di rilievo (esclusi i redditi fissi già individuati tramite gli adempimenti dei datori di lavoro) si potranno compiere studi finalistici di evidente perequazione tributaria, oltre che fornire preziosi servizi statistici specializzati. Così come il sistema anagrafico catastale e come lo schedario dei titoli azionari, essa costituirà un altro anello del mosaico in cui si compendia la giustizia del tributo. Non possiamo perciò che formulare il più vivo auspicio che, entro il 1968, possano effettivamente funzionare i dieci centri zonali in cui si articolerà l'anagrafe tributaria.

Abbiamo accennato, all'inizio di queste note, all'esigenza riformatrice del nostro ordinamento fiscale per renderlo veramente importante strumento di politica economica e finanziaria capace di incidere sulla formazione del reddito e sulla sua distribuzione fra le diverse classi sociali. Vorremmo concludere esternando il compiacimento per la già avviata riforma di una parte di esso: il contenzioso tributario, finora regolato dalle norme del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, e successive modificazioni, insufficienti e vecchie.

Sebbene le modifiche siano state apportate in modo da contenere il provvedimen-

to entro i limiti della legge ordinaria, esso costituisce un rimedio efficace che potrà agevolmente inserirsi nel più vasto contesto della futura riforma del funzionamento e ordinamento del sistema tributario.

Non è questa la sede per un approfondimento del disegno di legge suddetto. Pur tuttavia ritengo doveroso rilevare gli aspetti positivi del provvedimento che accoglie sensibilmente studi e pareri di esperti e di studiosi. In sintesi esso tocca i punti salienti del dialogo fisco-contribuente. Positiva è da considerare la innovazione di trasferire l'impulso processuale dagli Uffici finanziari, costantemente oberati di lavoro, alle Commissioni, che potranno più agevolmente assicurare, idoneamente potenziate, una più rapida risoluzione delle controversie. A tutti è noto come la causa di frequenti sfiducie e malintesi sia costituita proprio dal ritardo, anche di molti anni, della discussione dei reclami avanti le stesse Commissioni. Il disegno di legge tende a porvi rimedio. Le Segreterie verranno rafforzate attraverso una migliore erogazione dei compensi e con l'attribuzione ad esse di personale dell'Amministrazione da collocare fuori ruolo. Un più accurato controllo quantitativo del fenomeno della litigiosità, che ha assunto gradualmente aspetti preoccupanti, verrà garantito dall'obbligo della presentazione dei ricorsi direttamente alle Commissioni.

Il contribuente potrà anche sollecitare la fissazione dell'udienza delle Commissioni entro sei mesi dall'avvenuta presentazione del ricorso, udienza che dovrà aver luogo entro i successivi 60 giorni, con notevole snellimento delle relative procedure.

I diritti di ciascuno saranno infine rafforzati dall'obbligo della motivazione delle decisioni, che verranno adottate nella nuova forma della Camera di Consiglio.

I 32 articoli costituenti il disegno di legge (la « piccola riforma » come taluni l'anno chiamata), rappresentano a nostro avviso una tappa sì interlocutoria, ma notevolmente positiva sulla strada di quel riassetto strutturale, costoso di non lievi fatiche, che è la giustizia nei confronti di tutti.

MAIER, relatore

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(RELATORE CONTI)

ONOREVOLI SENATORI. — Il collega De Luca, nella sua relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, ancora una volta rilevava gli intimi legami, le reciproche implicazioni, il processo di mutua induzione fra il complesso delle operazioni di cui è sostanziato il bilancio economico nazionale e la pubblica utilità che trova l'espressione più incisivamente determinante nell'azione dello Stato, essendo il documento contabile, che esprime il complesso dell'azione statale, il Bilancio dello Stato, che va pertanto esaminato nel quadro della più vasta contabilità economica. Ma ora che la programmazione economica sta per uscire dalla fase degli studi preliminari, e con il voto già avvenuto nell'altro ramo del Parlamento è già inserita nell'alveo delle concrete determinazioni, il bilancio dello Stato va esaminato non più soltanto nel quadro della situazione economica del Paese, ma con riferimento al programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970, nel testo di cui al disegno di legge n. 2457, già approvato dalla Camera.

Giacché, come ben disse il Ministro del tesoro nel discorso al Senato a conclusione del dibattito sul bilancio di previsione 1966 (16 novembre 1965), una volta approvato il piano, il bilancio dello Stato, per i cinque anni di orizzonte del programma, dovrebbe accompagnare l'attuazione del programma stesso. Il bilancio, nel quadro della pro-

grammazione, diventa lo strumento attraverso il quale lo Stato rende concreto il suo contributo alla evoluzione ordinata del sistema produttivo del Paese ed esercita così la responsabilità di direzione del processo di sviluppo che una politica programmata gli assegna.

Il bilancio necessariamente recepisce il programma economico e si caratterizza in conseguenza.

Ora, in virtù dell'esercizio provvisorio, a tutto l'aprile 1967, il Senato discuterà il bilancio preventivo 1967, unitamente al consuntivo 1965, alla presentazione della relazione generale sulla situazione economica del Paese, non soltanto in riferimento al trascorso 1965, ma anche al trascorso 1966, alla relazione previsionale e programmatica per l'anno 1967 (30 settembre 1966) ed alla relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, ai sensi della legge 30 marzo 1965, n. 330, nonchè al Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Documenti tutti — quelli citati — oggetto del nostro esame, unitamente ai due discorsi del Ministro del bilancio e del Ministro del tesoro tenuti alla Camera nella seduta del 6 ottobre 1966.

Documenti utili all'esame: nota presentata al Parlamento dal Ministro del bilancio on. Ugo La Malfa il 22 maggio 1962; nota introduttiva al bilancio di previsione periodo 1 luglio - 31 dicembre 1964 — anno finanziario 1965, anno finanziario 1966, della Ra-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gioneria Generale dello Stato; « Il bilancio dello Stato in Italia nell'ultimo ventennio e suoi aspetti tendenziali », esposizione del dott. Carlo Marzano, ragioniere generale dello Stato; nonché le relazioni della Banca d'Italia alle assemblee del maggio 1964, 1965, 1966, e il Rapporto al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sull'evoluzione

congiunturale del sistema economico italiano nel secondo semestre del 1966 dell'ISCO (27 gennaio 1967).

1. *La situazione economica generale; bilancio economico 1965.*

Ecco i dati riassuntivi del bilancio economico 1965:

BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

(miliardi di lire correnti ed ai prezzi del 1963)

	1963	1964	1965
Risorse (in miliardi di lire correnti):			
Reddito nazionale lordo	30.193	33.112	35.460
Importazioni nette	685	—	—
Totale risorse.....	30.878	33.112	35.460
Risorse (in miliardi di lire ai prezzi del 1963):			
Reddito nazionale lordo	30.193	31.015	32.034
Importazioni nette	685	—	—
Totale risorse.....	30.878	31.015	32.034
Impieghi (in miliardi di lire correnti):			
Impieghi interni	30.878	32.919	34.275
Esportazioni nette	—	193	1.185
Totale impieghi.....	30.878	33.112	35.560
Impieghi (in miliardi di lire ai prezzi del 1963):			
Impieghi interni	30.878	30.871	30.934
Esportazioni nette	—	144	1.150
Totale impieghi.....	30.878	31.015	32.084

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VARIAZIONI PERCENTUALI DEI PREZZI IMPLICITI NELLA
CONTABILITÀ NAZIONALE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

V O C I	1964	1965
Consumi privati (nazionali)	+ 5,7	+ 3,8
Generi alimentari e bevande	+ 5,6	+ 5,3
Vestiaro e calzature	+ 6,5	+ 2,2
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 7 -	+ 5 -
Abitazione e combustibili	+ 4,5	- 0,1
Trasporti	+ 6,2	- 0,2
Altri consumi	+ 5,7	+ 5,1
Consumi pubblici	+ 9,2	+ 7,6
Investimenti lordi totali	+ 7,8	+ 1,7
Abitazioni	+ 11,1	+ 0,4
Opere pubbliche	+ 9,9	+ 6,3
Altri investimenti (al netto della variazione di scorte)	+ 5,3	+ 1,1
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	+ 6,8	+ 3,5

CONTO DEL REDDITO

(in miliardi di lire correnti)

	1963	1964	1965
Uscite:			
Consumi	23.382	25.500	27.285
Risparmio netto	4.475	4.975	5.356
Totale.....	27.857	30.475	32.641
Entrate:			
Reddito nazionale netto	27.622	30.264	32.398
Trasferimenti netti correnti all'estero	235	211	243
Totale.....	27.857	30.475	32.641

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTO DELLA FORMAZIONE DEL CAPITALE

(in miliardi di lire correnti)

	1963	1964	1965
Aggregati:			
Investimenti netti	4.925	4.571	3.928
Accreditamento all'estero	—	404	1.428
Ammortamenti	2.571	2.848	3.062
Totale.....	7.496	7.823	8.418
Aggregati:			
Risparmio netto	4.475	4.975	5.356
Indebitamento con l'estero	450	—	—
Ammortamenti	2.571	2.848	3.062
Totale.....	7.496	7.823	8.418

REDDITO NAZIONALE E SUE PRINCIPALI COMPONENTI

(in miliardi di lire correnti)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1963	1964	1965	1964 su 1963	1965 su 1964
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	30.072	32.960	35.244	+ 9,6	+ 6,9
Redditi dall'estero netti	121	152	216	+ 25,6	+ 42,1
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	30.193	33.112	35.460	+ 9,7	+ 7,1
Imposte indirette (—)	3.803	4.147	4.471	+ 9 —	+ 7,8
Contributi alla produzione	342	459	541	+ 34,2	+ 17,9
Reddito nazionale lordo al costo dei fattori	26.122	29.424	31.530	+ 10,1	+ 7,2

Dalle principali poste che hanno interessato il bilancio economico del Paese per il 1965, già rese note, un primo rilievo che può farsi — rileva *l'Interpress* — è che il complesso delle risorse date dal reddito nazionale e dalle importazioni di merci e servizi, si chiude nel 1965 con un aumento, ri-

spetto all'anno precedente, del 6,4 per cento in termini monetari e del 3,1 per cento in termini reali; risulta infatti che in termini monetari il totale delle risorse è passato a 40.866 miliardi da 38.405 miliardi e in termini reali a 37.294 da 36.177 miliardi. Nel 1964, le risorse erano aumentate in misura

superiore in termini monetari (7,8 per cento), ma in misura inferiore in termini reali (1,5 per cento); comprova questa, ancora una volta, della minore variazione intervenuta nel 1965 nel sistema generale dei prezzi.

Dal lato degli impieghi, il bilancio economico nazionale chiude, fra il 1964 e il 1965, con un aumento degli impieghi interni del 4,2 per cento in termini monetari (34.275 miliardi) e dello 0,2 per cento in termini reali (30.934 miliardi) e con un aumento delle esportazioni del 10,1 per cento in termini monetari (6.591 miliardi) e del 19,9 per cento in termini reali (6.360 miliardi).

In relazione a tale andamento, è ulteriormente diminuito il contributo portato dalle importazioni alla formazione delle risorse. Le importazioni nel 1964, avevano contribuito al complesso delle risorse per il 13,8 per cento in termini monetari e per il 14,3 per cento in termini reali; ma nel 1965 sono risultate pari al 13,2 per cento, in termini monetari e al 14,0 per cento in termini reali del complesso delle risorse.

Per contro, è di molto aumentato il contributo delle esportazioni all'utilizzo delle risorse stesse. Fra il 1964 e il 1965 la quota percentuale sugli impieghi totali delle esportazioni è difatti di molto aumentata: 14,3 per cento in termini monetari e 14,7 per cento in termini reali nel 1964; 16,1 per cento in termini monetari e 17,1 per cento in termini reali nel 1965.

Gli impieghi interni, in termini reali, sono rimasti sostanzialmente sullo stesso livello del 1964, così come in tale anno erano rimasti sullo stesso livello del 1963. L'incremento delle risorse reali, determinato dalla produzione interna, essendo le importazioni rimaste nel 1965 generalmente sul livello del 1964, è stato pertanto destinato all'esterno del sistema; sicchè il quadro contabile degli impieghi si chiude, nel 1965, con una esportazione netta di 1.185 miliardi ai prezzi correnti contro 193 miliardi di lire correnti dell'anno precedente.

Ove si consideri l'andamento della domanda interna, è facile rilevare che, mentre continuava ad aumentare la domanda di beni di consumo, sia da parte dei privati (6 per cento d'aumento in termini monetari e 2,1

per cento in termini reali rispetto al 1964) sia della Pubblica Amministrazione (aumento dell'11 per cento e del 3,7 per cento rispettivamente), è proseguita invece la diminuzione della componente rappresentata dai beni d'investimento (8,8 per cento e 8,2 per cento).

Considerati rispetto alla loro finalità, gli impieghi sono aumentati, sempre rispetto al 1964, quelli sociali del 5,7 per cento in termini monetari e dello 0,5 per cento in termini reali; gli altri impieghi sono invece variati rispettivamente del 3,6 per cento e dello 0,1 per cento.

La variazione in termini reali risulta pertanto per gli impieghi di scarsa entità, mentre il livello dei prezzi risulta più elevato per gli impieghi sociali, in relazione al peso dei consumi pubblici. La contrazione registrata fra il 1964 e il 1965 dagli investimenti produttivi, che fa seguito ad analoga contrazione fra il 1963 e il 1964, risulta superiore, pari, cioè, in termini reali, al 12 per cento.

Il confronto fra i valori in termini reali e quelli in termini monetari, pone in evidenza come la variazione generale dei prezzi, benchè ancora di rilievo, sia stata contenuta e di gran lunga inferiore a quella registrata fra il 1963 e il 1964.

Il complesso dei prezzi risulta infatti variato, fra il 1964 e il 1965, del 3,5 per cento mentre, fra il 1963 e il 1964 la variazione fu quasi doppia e cioè del 6,8 per cento. Ugualmente più contenuta rispetto allo scorso anno risulta la variazione dei prezzi dei consumi privati: 3,8 per cento fra il 1964 e il 1965; 5,7 per cento fra il 1963 e il 1964. Elevata e vicina a quella del 1964 risulta, infine, la variazione dei prezzi dei consumi pubblici, per effetto soprattutto dell'aumento delle competenze ai dipendenti e ai pensionati.

Il conto del reddito costruito, come è noto, per l'intero sistema, in mancanza di un conto intestato alle famiglie, indica altresì che sui 32.641 miliardi di reddito monetario distribuito ai fattori della produzione, 27.285 miliardi siano stati dalle famiglie utilizzati per l'acquisto di beni di consumo.

La propensione media al consumo è risultata perciò pari all'83,59 per cento contro

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'83,69 per cento nel 1964 e l'83,94 per cento nel 1963.

In valori, i consumi sono passati da 23.382 miliardi nel 1963 a 25.500 miliardi nel 1964 ed a 27.285 miliardi nel 1965 e, rispettivamente negli stessi anni, il risparmio è stato di 4.475, 4.975 e 5.356 miliardi.

Il risparmio formatosi nel 1965, come già quello formatosi nel 1964, non ha trovato impiego all'interno del sistema, sicchè una notevole parte di esso si è tramutata in un accreditamento all'estero.

Tale fenomeno, verificatosi già nel 1964, ha assunto nel 1965 proporzioni ben più evidenti. Nel 1964, infatti solo l'8,1 per cento del risparmio interno (e cioè 404 miliardi su 4.975 di risparmio netto) era stato accreditato all'estero. Nel 1965, la percentuale è salita al 26,7 per cento, essendo stati accreditati all'estero 1.428 miliardi su 5.356 di risparmio netto formatosi durante l'anno.

I dati che si sono ricordati mettono in evidenza come per il secondo anno consecutivo la produzione interna sia stata sostenuta dal resto del mondo, essendo rimasta sostanzialmente stabile la domanda interna.

Essi pongono altresì in evidenza come per il nostro sistema economico, sensibilmente aperto, come risaputo, verso il resto del mondo, l'influenza dell'interscambio sia an-

data aumentando, in conseguenza della accresciuta quantità di merci e servizi esportati.

D'altro canto, la persistente stabilità degli impieghi interni mostra una debolezza della domanda — da imputare alla domanda di investimenti — tanto più dannosa, in quanto suscettibile di influenzare il reddito futuro.

L'accreditamento all'estero di 1.428 miliardi sul risparmio netto formatosi nel 1965 è una indicazione certa di tale debolezza.

A completamento di quanto innanzi esposto, aggiungendo i redditi netti dall'estero, pari nel 1965 a 216 miliardi — 152 miliardi nel precedente anno — si perviene alla valutazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, cioè dell'aggregato che misura — in ultima analisi — il valore finale di tutti i beni e servizi che la Nazione ha prodotto nell'anno.

Tale valore è risultato nel 1965 pari a 35.460 miliardi di lire, contro miliardi 33.112 nel 1964. L'aumento fra i due anni è risultato pari al 7,1 per cento in termini monetari e al 3,4 per cento in termini reali, contro una variazione — parimenti in termini reali — del 2,7 per cento fra il 1963 e il 1964.

I REDDITI DA LAVORO AUMENTATI DEL 7 PER CENTO

Redditi di lavoro dipendente

V O C I	1963	1964	1965	Numeri indici (1963 = 100)		Variaz. % rispetto all'anno precedente	
				1964	1965	1964	1965
<i>Redditi da lavoro dipendente (esclusi gli oneri fiscalizzati)</i>	14.293	16.128	17.054	112,8	119,3	12,8	5,7
<i>Oneri sociali di competenze dell'anno dipendenti dalla « fiscalizzazione »</i>	—	70	277	—	—	—	295,7
<i>Redditi attinenti al lavoro dipendente, compresi gli oneri « fiscalizzati » di cui:</i>	14.293	16.198	17.331	113,3	121,3	13,3	7 -
1. <i>Settore privato</i>	11.137	12.631	13.282	113,4	119,3	13,4	5,2
Agricoltura foreste e pesca	630	699	752	111 -	119,4	11 -	7,6
Attività industriali	6.706	7.580	7.789	113 -	116,1	13 -	2,8
Attività terziarie	3.801	4.352	4.741	114,5	124,7	14,5	8,9
2. <i>Settore pubblico</i>	2.964	3.353	3.778	113,1	127,5	13,1	12,7
3. <i>Redditi netti dall'estero</i>	192	214	271	111,5	141,1	11,5	26,6

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I « redditi da lavoro dipendente » così come sono intesi nei conti economici nazionali, rappresentano la quota del reddito distribuito ai fattori della produzione di spettanza del lavoro dipendente; pertanto, essi comprendono il valore complessivo delle retribuzioni — in denaro e in natura — corrisposte ai lavoratori dipendenti (dirigenti, impiegati e operai) e i contributi dovuti agli Enti di previdenza. Gli oneri sociali, infatti, pur non rappresentando una remunerazione immediata del lavoro, rappresentano egualmente una quota del reddito distribuito, che viene attribuita ai lavoratori dipendenti sia per essere loro immediatamente ridistribuita (assegni familiari, previdenza malattia, ecc.) sia per essere loro data in modo differito sotto forma di pensione.

Rimane evidente che l'ammontare complessivo dei redditi da lavoro dipendente dipende in pratica — rileva la Relazione economica 1965 — da tre fattori: il volume dell'occupazione, i livelli delle retribuzioni, e a consistenza degli oneri sociali.

Nel 1965, l'ammontare complessivo dei redditi da lavoro dipendente è stato valutato come pari a 17.331 miliardi di lire, contro 16.198 miliardi nel 1964. L'aumento fra i due anni è risultato pertanto del 7 per cento.

A determinare tale variazione, hanno concorso un aumento dei livelli retributivi medi, ed una contemporanea diminuzione della occupazione.

Gli oneri « fiscalizzati » di competenza dell'esercizio 1965, dovuti dallo Stato e che hanno contribuito ad alleggerire il costo delle imprese, sono passati da 70 a 277 miliardi.

Settorialmente i redditi da lavoro dipendente, compresi gli oneri fiscalizzati, sono passati per il settore privato da 12.631 a 13.282 miliardi, con l'aumento del 5,2 per cento e per il settore pubblico da 3.353 a 3.778 miliardi con l'aumento del 12,7 per cento.

Nel settore privato gli aumenti sono stati del 7,6 per cento per l'agricoltura, del 2,8 per cento per l'industria e dell'8,9 per cento per la Pubblica Amministrazione.

L'ANNO 1965 IN CIFRE (1)

Numeri indici della produzione industriale (base 1953 = 100)

PERIODO	Indici grezzi: fonte: ISTAT			Indici rettificati dall'ISCO		
	Industrie estrattive	Manifatturiere	Elettriche e del gas	Indice generale	Indice generale	Variazione % su anno prec.
1961 — media annua	198	205	171	202	202,2	
1962 — » »	199	226	183	222	221,7	+ 9,6
1963 — » »	190	246	198	241	241,1	+ 8,8
1964 — » »	203	248	210	242	243,9	+ 1,1
1965 — gennaio	214	240	234	239	242,9	— 4,1
— febbraio	203	240	218	238	245,8	+ 0,3
— marzo	213	263	228	259	242,1	— 3,3
— aprile	197	259	211	254	245,7	— 0,6
— maggio	189	264	216	258	253,7	+ 3,8
— giugno	180	255	214	250	256,6	+ 6,9
— luglio	202	279	222	272	257,8	+ 5,4
— agosto	186	200	197	199	255 -	+ 11 -
— settembre	184	273	223	267		

(1) «Mondo economico», 8 gennaio, n. 1.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>Scambio merci con l'estero</i> (milioni di lire)				<i>Disponibilità ufficiali in oro e</i> <i>valute convertibili</i> (milioni di dollari)	
PERIODO	Importazioni	Esportazioni	Saldo		
1961.....	3.264.024	2.617.346	— 646.678	1961 — dicembre ...	3.419,2
1962.....	3.785.240	2.916.290	— 868.950	1962 — dicembre ...	3.441 -
1963.....	4.711.944	3.154.117	—1.557.877	1963 — dicembre ...	3.057 -
1964.....	4.519.564	3.722.685	— 796.879	1964 — agosto	2.946 -
1965 — gennaio	340.973	287.953	— 53.020	— settembre ...	3.116 -
— febbraio	370.041	350.105	— 19.936	— ottobre	3.222 -
— marzo	393.923	403.451	+ 9.528	— novembre ...	3.566 -
— aprile	372.083	368.684	— 3.399	— dicembre ...	3.677 -
— maggio	384.475	365.007	— 19.468	1965 — gennaio	3.718 -
— giugno	358.674	385.237	+ 26.563	— febbraio	3.781 -
— luglio	393.423	392.134	— 1.289	— marzo	3.482 -
— agosto	351.176	345.373	— 5.803	— aprile	3.525 -
— settembre	384.215	384.909	+ 694	— maggio	3.491 -
9 mesi 1965	3.348.983	3.282.853	— 66.130	— giugno	3.609 -
				— luglio	3.667 -
				— agosto	3.684 -
				— settembre ...	3.617 -

Prezzi ingrosso e prezzi al consumo (indici ISTAT: base 1953 = 100)

	Prezzi all'ingrosso				Prezzi al consumo			
	Indice generale	Beni di consumo	Beni di invest.	Materie ausiliare	Indice generale	Generi alimentari	Prodotti tessili	Articoli per uso dom.
1961 — dicembre .	99,9	98,9	103,8	96,6	119,6	116 -	103,1	112,1
1962 — dicembre .	104,5	105 -	105,9	97,7	127,4	123,8	110,3	129,3
1963 — dicembre .	110,2	110,7	112 -	102 -	136,2	132,2	117 -	138,7
1964 — dicembre .	112,2	113,2	111,6	106,1	144,1	139,6	122,1	144,9
1965 — gennaio ..	112 -	113 -	111,7	106 -	144,8	140,1	122,3	145,4
— febbraio ..	112 -	112,9	111,7	105,8	145,1	140,2	122,4	147,2
— marzo ..	111,9	112,7	111,7	105,3	145,4	140,5	122,5	147,8
— aprile ...	111,9	113,1	111,6	104,3	145,6	140,7	122,6	148,4
— maggio ..	112,5	113,8	111,3	104,6	145,9	141 -	122,6	148,1
— giugno ..	112,5	114 -	111,2	104,7	146,3	141,8	122,5	148,2
— luglio ...	112 -	113,4	111 -	104,4	147,1	143,4	122,5	148,2
— agosto ...	112,4	113,9	111 -	105 -	147,3	143,4	122,5	147,7
— settembre	113,1	114,9	110,8	105,5	147,7	143,7	122,5	147,8

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Indici delle quotazioni alla Borsa di Milano (1938 = 1)

ANNI	Finanziari assicurativi	Tessili	Alimentari saccariferi	Meccanici elettrotec.	Elettrici	Metallurgici	Minerari e chimici	Indice generale
1961 — minimi ..	144,6	171,9	87 -	60,5	73,3	49,4	129,9	102,8
— massimi .	199,9	215,3	89,4	75,5	81,8	58,5	156,1	124,5
1962 — minimi ..	122,8	130,6	47,3	55,2	44,3	43,7	107 -	79,4
— massimi .	172,7	193,9	72,2	71,2	65,8	53,4	147,5	110,1
1963 — minimi ..	113,7	129,4	45,4	53,8	45,6	42,3	87,1	74,2
— massimi .	149,4	160,1	51,8	65,9	52,9	48,1	123,6	93,4
1964 — minimi ..	89,4	89,5	33,5	38,8	37,1	33,4	66,5	57,2
— massimi .	119,7	133,8	47,7	54,1	48,2	44,2	101,8	79,6

Nuova serie

	Finanziari assicurativi	Tessili	Alimentari saccariferi	Meccanici elettrotec.	Metallurg. minerari	Chimici	Diversi	Indice generale
1965 — minimi ..	29,3	91,3	81,8	71,7	24,7	30,7	49,1	60,5
— massimi .	34,7	114 -	105,9	82,7	31,1	38,2	60 -	73,5

Indici dei corsi e rendimenti percentuali dei valori mobiliari (1953 = 100)

PERIODO	Titoli di Stato		Obbligazioni		Azioni	
	Indice	Rendim. %	Indice	Rendim. %	Indice	Rendim. %
1961 — dicembre	124,9	4,93	126,9	5,50	421,4	2,65
1962 — dicembre	126,2	4,88	117,3	5,95	369,4	3,45
1963 — dicembre	109,6	5,62	108,7	6,42	319,2	3,92
1964 — dicembre	109,6	5,62	101,2	6,90	231,7	4,76
1965 — gennaio	115,1	5,35	103,3	6,76	223,1	4,95
— febbraio	115,1	5,35	103,3	6,76	238,5	4,71
— marzo	115,1	5,35	104 -	6,71	265,9	4,35
— aprile	113,2	5,44	104,2	6,70	262,6	4,35
— maggio	112,2	5,49	104 -	6,71	257,7	4,41
— giugno	112,8	5,46	103,9	6,72	245 -	4,66
— luglio	113 -	5,45	103,7	6,73	239 -	4,79
— agosto	112 -	5,50	104,5	6,68	250,7	4,57
— settembre	112,4	5,48	104,5	6,68	247,2	4,63
— ottobre	113,9	5,41	105,9	6,59	246 -	4,65

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Circolazione monetaria (milioni di lire)			Rapporto impieghi-depositi			
DATA (fine mese)	Biglietti di banca	Circolazione di Stato	Impieghi (miliardi di lire)	Depositi (miliardi di lire)	Rapporto %	
1961 — dicembre ...	2.779.229	95.183	1962 — dicembre	10.542,4	14.165,1	74,4
1962 — dicembre ...	3.234.450	104.218	1963 — marzo .	10.867,7	14.419,2	75,4
1963 — dicembre ...	3.698.618	110.024	— giugno .	11.480,8	14.679,6	78,2
1964 — dicembre ...	3.914.094	118.659	— settembre	11.940,1	15.134,6	78,9
1965 — gennaio	3.592.365	118.842	— dicembre	12.755,9	15.987,7	79,7
— febbraio	3.550.536	119.457	1964 — marzo .	12.572,3	15.785,2	79,5
— marzo	3.543.777	120.072	— giugno .	12.525,7	15.928 -	78,8
— aprile	3.560.030	120.252	— settembre	12.675,4	16.228,6	78,1
— maggio	3.582.273	121.667	— dicembre	13.398,8	17.450,8	76,8
— giugno	3.636.868	122.484	1965 — marzo .	13.019,9	17.671,3	73,7
— luglio	3.731.296	123.099	— giugno .	13.191,3	18.311,5	72 -
— agosto	3.662.423	123.897	— settembre	13.387,9	18.941,5	70,7
— settembre ...	3.747.506	124.212				
— ottobre	3.770.696	125.634				

2. Bilancio economico 1966.

Approvata la relazione generale sulla situazione economica del Paese nell'anno 1966 dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 30 marzo scorso, la relazione è stata presentata alla Camera ed al Senato. In essa si afferma che il reddito nazionale è aumentato, rispetto al 1965, nella misura del 5,5 per cento in termini reali e del 7,9 per cento in termini monetari. Risulta per intanto confermata e anche lievemente superata la previsione formulata nella relazione previsionale e programmatica del settembre dello scorso anno; risulta soprattutto confermato (secondo le dichiarazioni del Ministro del bilancio, on. Pieraccini) che il sistema economico italiano si è riportato sulle linee di un più accentuato sviluppo, consone con la capacità produttiva del sistema stesso, e necessarie e sufficienti, nel contempo, per assicurare quel superamento degli squilibri settoriali e territoriali e quel generale miglioramento del tenore di vita cui tende la azione del Governo e al cui conseguimento è volto il programma di sviluppo economi-

co. Il 1966 — secondo la relazione — è stato per il sistema economico italiano un anno positivo, caratterizzato cioè da un progressivo allargamento della domanda interna per consumi e investimenti, e da una sostenuta attività produttiva in un contesto di sostanziale stabilità di prezzi e di soddisfacente equilibrio fra domanda ed offerta.

« A determinare il maggior reddito nel 1966 hanno contribuito, pur se in maniera diversa, tutti i settori: industria, che grazie alla ulteriore accentuazione della ripresa già delineatasi nel 1965 ha conseguito un incremento del prodotto lordo in termini reali dell'8 per cento; le attività terziarie, allargatesi al tasso del 4,8 per cento; l'agricoltura che, nonostante l'andamento climatico avverso, ha realizzato il sia pur contenuto aumento dello 0,5 per cento. Nella relazione si rileva anche che le attività di costruzioni hanno esaurito nello scorso anno la fase di rallentamento e hanno accennato ai primi spunti di ripresa: esitanti ancora, sufficienti tuttavia a portare il prodotto dell'anno su una consistenza leggermente superiore (più 0,3 per cento) a quella del 1965.

Miglioramenti hanno anche caratterizzato il settore del lavoro sia nei riguardi della struttura dell'occupazione, sia in quelli della durata del lavoro, sia anche, sul finire del 1966, in quelli dei livelli di occupazione.

La politica di sostegno della pubblica amministrazione è continuata vigorosa.

Benchè anche nel 1966 non siano mancate le ombre — e non si può dimenticare in questo quadro la prova cui è stato sottoposto il paese con le drammatiche alluvioni di autunno — e benchè l'affievolimento della congiuntura internazionale abbia indebolito il sostegno aggiuntivo dell'espansione rappresentato dallo sviluppo delle esportazioni, l'anno ha segnato ugualmente un consistente progresso per il paese. Le prospettive economiche per il 1967 — è sostenuto nella relazione — ne vengono positivamente rafforzate.

1) *Le variazioni del reddito e le risorse disponibili.* Il reddito nazionale lordo — risultato pari, nel 1966, a 38.397 miliardi di lire correnti e a 33.893 miliardi di lire 1963 — ha registrato rispetto all'anno precedente — prosegue la relazione — un aumento del 5,5 per cento in termini reali e del 7,9 per cento in termini monetari, essendo stata la variazione media dei prezzi, fra i due anni, pari al + 2,3 per cento. Nel 1965, il reddito si era accresciuto, in termini reali, del 3,5 per cento. Nel 1964 del 2,8 per cento. Negli stessi anni, la variazione dei prezzi era risultata pari, rispettivamente, al 4 per cento e al 6,6 per cento. Per ritrovare un tasso di aumento superiore per il reddito, occorre risalire al 1962; per trovare una variazione dei prezzi inferiore, al 1960.

Le risorse disponibili hanno raggiunto, nel 1966, il valore di 44.699 miliardi di lire correnti, di cui 38.397 rappresentanti da beni e servizi prodotti dal paese, e 6.302 miliardi da importazioni. Nei confronti del 1965, il valore delle risorse è aumentato del 9,0 per cento; la quantità, del 6,7 per cento. Le risorse globali sono state destinate per 29.771 miliardi a consumi; per 7.532 a inve-

stimenti; per 7.396 a esportazioni. Nei confronti del 1965, la spesa per consumi si è accresciuta dell'8,5 per cento e quella per investimenti dell'8,0 per cento, mentre le esportazioni sono aumentate del 12,0 per cento.

Eliminata la variazione dei prezzi, i consumi mostrano un aumento del 5,3 per cento, gli investimenti del 6,1 per cento, le esportazioni del 12,5 per cento. Per la prima volta dal 1963, tutte le componenti della domanda risultano quindi in espansione, sia in termini monetaria, sia in termini reali. La domanda interna a prezzi 1963 si è allargata, fra il 1965 e il 1966, del 5,4 per cento, cioè in misura non dissimile dalla contemporanea espansione del prodotto. A differenza del 1965, l'interscambio con l'estero non ha avuto, nel 1966, un ruolo determinante nel sostenere lo sviluppo produttivo. A fronte del già ricordato aumento delle esportazioni (+12,0 per cento in termini reali), si è posto infatti un più consistente incremento di importazioni (+16,0 per cento), sicchè l'anno si è chiuso con un saldo di esportazioni nette poco diverso da quello del 1965.

La maggior consistenza di risorse disponibili per l'interno ha trovato rispondenza, nel 1966, in un aumento di impieghi; più precisamente, i consumi privati si sono allargati, a prezzi costanti, del 5,7 per cento; gli impieghi sociali del 2,4 per cento, in relazione sia a maggiori consumi pubblici (+ 3,6 per cento) sia a più consistenti investimenti sociali; gli investimenti direttamente produttivi, dal canto loro, hanno registrato la rilevante espansione del 6,7 per cento. In termini monetari, l'aumento è stato dell'8,9 per cento per consumi privati; del 5,1 per cento per gli impieghi sociali (+6,9 per cento per i consumi pubblici e +2,4 per cento per gli investimenti sociali); dell'8,5 per cento, per gli investimenti produttivi.

Questi ultimi, si ricorda, erano diminuiti invece — in termini reali — del 12,2 per cento nel 1965.

2) *L'azione della pubblica Amministrazione.* L'azione della pubblica amministrazione a favore della ripresa econo-

mica e in campo sociale — prosegue la relazione — è continuata vigorosa. Il consolidamento della nuova fase espansiva ha tuttavia permesso di contemperare la politica di sostegno, con le esigenze di controllo della dilatazione della spesa pubblica e di un migliore equilibrio del bilancio. L'aumento della posizione debitoria della pubblica amministrazione, è rimasto pertanto notevolmente contenuto (+ 112,2 miliardi), nel 1966, nella misura del 7,7 per cento (+ 16,8 per cento nel 1965), toccando i 12.096,8 miliardi. La sua espansione si è posta pertanto come appena superiore a quella delle entrate di pari categoria, accresciutesi del 7 per cento. Comparativamente superiore a quello medio, è risultato l'incremento registrato dai trasferimenti alle famiglie (+ 8,9 per cento), la cui capacità di spesa si è anche nel 1966 giovata del sostegno aggiuntivo della P. A.

La pressione tributaria globale è risultata, sia pur di poco diminuita.

Infine, nel 1966 il bilancio dello Stato ha registrato un apprezzabile miglioramento, permettendo la formazione di un risparmio netto sensibilmente superiore a quello del 1965 (461,9 miliardi, contro 187,8). La persistente pesantezza che contraddistingue l'intero settore pubblico è pertanto da collegare, in specie, alla difficile situazione degli enti locali e al progressivo deterioramento di quella degli enti previdenziali.

3) *L'occupazione e le retribuzioni.* — I più elevati livelli produttivi si sono riflessi positivamente sull'occupazione in un primo tempo, attraverso una progressiva normalizzazione degli orari di lavoro e una ristrutturazione qualitativa dell'occupazione stessa; sul finire dell'anno, anche attraverso un aumento assoluto nel numero degli occupati. L'aumento non è ancora registrato da dati medi annui che accusano anzi flessioni; tuttavia, all'inizio del 1967, la consistenza degli occupati risultava già superiore di 320 mila unità rispetto a quella del gennaio 1966. La maggiore occupazione ha

riguardato per 266 mila unità i lavoratori dipendenti dell'industria.

L'effetto congiunto di un miglioramento nei livelli retributivi e delle già ricordate variazioni dell'occupazione, è stato un aumento dei redditi da lavoro dipendente del 7,5 per cento. In valore assoluto, il loro ammontare è giunto a 18.491 miliardi. Il costo del lavoro per le imprese è tuttavia aumentato in misura inferiore, e cioè pari al 7,1 per cento, in relazione all'assunzione da parte dello Stato di una parte di oneri sociali (« fiscalizzazione »). L'aumento dei redditi da lavoro dipendente è risultato lievemente superiore nel settore della pubblica amministrazione (+7,8 per cento) rispetto al settore privato (+ 7,4 per cento). All'interno di quest'ultimo, i redditi da lavoro dipendente si sono accresciuti del 3,6 per cento nell'agricoltura, del 7,3 per cento nell'industria e costruzioni, dell'8,1 per cento delle attività terziarie.

4) *Gli investimenti.* — Gli investimenti lordi totali sono ammontati nel 1966 a una cifra superiore dell'8 per cento in termini monetari e del 6,1 per cento a prezzi costanti a quella del 1965. All'aumento, hanno contribuito tanto i maggiori investimenti fissi, quanto una variazione positiva nella consistenza delle scorte, allargatesi in relazione all'accresciuta attività produttiva. Il valore degli investimenti fissi — pari a 7.073 miliardi di lire correnti e a 6.351 miliardi di lire 1963 — è risultato superiore del 5,3 per cento in termini monetari e del 3,7 per cento in termini reali a un anno prima. Nel 1965, era stata registrata una flessione — a prezzi costanti — dell'8,4 per cento.

La maggiore consistenza assunta dagli investimenti è derivata da una ripresa sufficientemente generalizzata, anche se a tassi diversi. In termini reali, del 9,9 per cento sono aumentati — in particolare — gli investimenti nell'industria, del 2,2 per cento quelli dell'agricoltura, del 5,4 per cento quelli della pubblica amministrazione, del 7,5 per cento quelli del commercio, credito, assicurazione e servizi. Quasi pari a quelli

del 1965, sono stati dal canto loro — nei consuntivi annui — gli investimenti in abitazioni, ancora in regresso nella prima metà del 1966, e gli investimenti nei trasporti e comunicazioni che nel 1965, peraltro, avevano avuto — contrariamente agli altri settori — una sensibile espansione.

5) *I consumi privati.* — I consumi privati — continua la relazione — sono stati contraddistinti nel 1966 da apprezzabili miglioramenti sia sul piano quantitativo, sia sul piano qualitativo. In termini reali, essi sono infatti aumentati nella consistente misura del 5,7 per cento, mentre il loro valore monetario, ai prezzi correnti, ha raggiunto i 24.214 miliardi di lire.

In termini quantitativi, gli incrementi più consistenti hanno riguardato i consumi di generi alimentari più pregiati (carni, frutta, bevande, latticini), nonché l'acquisto di beni durevoli per la casa e di articoli di vestiario, e la categoria trasporti, alberghi e pubblici esercizi e simili.

6) *Gli impieghi sociali.* — Fra gli impieghi sociali, i consumi pubblici sono aumentati nel 1966 del 6,9 per cento in termini monetari e del 3,6 per cento in termini reali. Nel loro ambito, si sono allargati — sempre in termini reali — del 3,1 per cento i servizi resi alle famiglie (istruzione, sanità, assistenza e simili), del 4,2 per cento quelli resi alle imprese e del 4,5 per cento la categoria « difesa interna ed esterna » (Difesa, Giustizia, sicurezza pubblica). Gli investimenti sociali hanno registrato a loro volta un aumento reale dello 0,7 per cento, avendo i sensibili incrementi conseguiti in settori quali quello dei trasporti o delle opere igienico-sanitarie più che compensato la già ricordata, sia pur lieve diminuzione degli investimenti in abitazioni.

7) *L'andamento dei prezzi.* — Come già rilevato, il livello medio dei prezzi ha registrato nel 1966, nei confronti del 1965, una variazione notevolmente contenuta: più 2,3

per cento ove si riguardi il complesso dei beni e servizi prodotti; più 2,8 per cento ove si consideri il complesso degli impieghi interni. È altresì da sottolineare, che la dinamica dei prezzi in corso d'anno è risultata anche più contenuta: sulla base degli indicatori mensili, il livello dei prezzi ingrosso, si trovava, infatti, a fine 1966, a superare di appena lo 0,1 per cento quello di inizio anno. Per il costo della vita, la variazione era pari all'1,8 per cento.

8) *Il prodotto lordo interno.* — Il prodotto lordo del settore primario, come già si è rilevato, ha registrato aumenti nel complesso contenuti: più 0,7 per cento in termini monetari, più 0,5 per cento in termini reali. Esso è così giunto, nei valori correnti, a 4.225 miliardi. L'attività industriale globalmente considerata ha visto salire il suo prodotto lordo a 13.536 miliardi di lire, con un incremento sul 1965 del 9,4 per cento in termini monetari e dell'8 per cento in termini reali. Il prodotto lordo delle attività terziarie, accresciutosi dell'8 per cento in valore e del 4,8 per cento eliminata la variazione prezzi, è ammontato nel 1966 a 11.670 miliardi. Il prodotto della pubblica amministrazione, infine, è giunto a 4.333 miliardi (più 7,8 per cento in termini monetari, e più 4,1 per cento in termini reali). Il prodotto lordo interno ha segnato, di conseguenza, uno sviluppo del 7,6 per cento in valore, e del 5,4 per cento in quantità. All'interno del settore privato, è diminuita l'incidenza del prodotto dell'agricoltura, scesa al 14,4 per cento del totale; è salita quella dell'industria, passata al 46 per cento. Le attività terziarie, infine, hanno contribuito con il 39,6 per cento.

9) *L'evoluzione congiunturale dell'anno.* — L'evoluzione congiunturale dell'anno — conclude la relazione — è stata caratterizzata da uno sviluppo produttivo crescente e generalizzato: anche più sostenuto, pertanto, di quanto non lascino trasparire talune cifre annue.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IL BILANCIO ECONOMICO

Ecco la tabella allegata alla relazione generale sulla situazione economica del Paese:

IMPIEGHI E RISORSE	A PREZZI CORRENTI (in miliardi di lire)		
	1964	1965	1966
1) Consumi	25.477	27.431	29.771
Consumi privati	20.869	22.234	24.214
Consumi pubblici	4.608	5.197	5.559
2) Investimenti lordi	7.407	6.977	7.532
Investimenti netti	4.517	3.871	4.164
Ammortamenti	2.890	3.106	3.368
3) Impieghi interni (1 + 2)	32.884	34.408	37.303
Impieghi sociali	8.177	8.676	9.119
di cui: Consumi pubblici	4.608	5.197	5.559
Investimenti sociali	3.569	3.479	3.562
Altri impieghi	24.707	25.732	28.184
di cui: Consumi privati	20.869	22.234	24.214
Investimenti produttivi	3.632	3.235	3.511
Variazioni delle scorte	206	263	459
4) Esportazioni di merci e servizi	5.486	6.602	7.396
5) Totale risorse (3 + 4)	38.370	41.010	44.699
6) Importazioni di merci e servizi	5.293	5.435	6.302
7) Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 — 6)	33.077	35.575	38.397
8) Importazioni nette (6 — 4 = 3 — 7)	—	—	—
9) Esportazioni nette (4 — 6 = 7 — 3)	193	1.167	1.094

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPIEGHI E RISORSE	A PREZZI DEL 1963		
	1964	1965	1966
1) Consumi	24.010	24.598	25.898
Consumi privati	19.771	20.206	21.348
Consumi pubblici	4.239	4.392	4.550
2) Investimenti lordi	6.880	6.363	6.750
Investimenti netti	4.169	3.483	3.654
Ammortamenti	2.711	2.881	3.096
3) Impieghi interni (1 + 2)	30.890	30.961	32.648
Impieghi sociali	7.479	7.493	7.674
di cui: Consumi pubblici	4.239	4.392	4.550
Investimenti sociali	3.240	3.101	3.124
Altri impieghi	23.411	23.468	24.974
di cui: Consumi privati	19.771	20.206	21.348
Investimenti produttivi	3.446	3.025	3.227
Variazioni delle scorte	194	237	399
4) Esportazioni di merci e servizi	5.306	6.409	7.210
5) Totale risorse (3 + 4)	36.196	37.730	39.858
6) Importazioni di merci e servizi	5.162	5.259	5.965
7) Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 — 6)	31.034	32.111	33.893
8) Importazioni nette (6 — 4 = 3 — 7)	—	—	—
9) Esportazioni nette (4 — 6 = 7 — 3)	144	1.150	1.245

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPIEGHI E RISORSE	Indici a prezzi correnti del 1963 (Anno precedente — 100)		Indici a prezzi correnti del 1963 (Anno precedente — 100)	
	1965	1966	1965	1966
1) Consumi	107,7	108,5	102,4	105,3
Consumi privati	106,5	103,9	102,2	105,7
Consumi pubblici	112,8	106,9	103,6	103,6
2) Investimenti lordi	94,2	108,0	92,5	106,1
Investimenti netti	85,7	107,6	83,5	104,9
Ammortamenti	107,5	103,4	106,3	107,5
3) Impieghi interni (1 + 2)	104,6	108,4	100,2	105,4
Impieghi sociali	106,1	105,1	100,2	102,4
di cui: Consumi pubblici	112,8	106,9	103,6	103,6
Investimenti sociali	97,5	102,4	95,7	100,7
Altri impieghi	104,1	109,5	100,2	106,4
di cui: Consumi privati	106,5	108,9	102,2	105,7
Investimenti produttivi	89,1	103,5	87,8	106,7
Variazioni delle scorte	—	—	—	—
4) Esportazioni di merci e servizi	120,3	112,0	120,8	112,5
5) Totale risorse (3 + 4)	106,9	109,0	103,2	106,7
6) Importazioni di merci e servizi	102,7	116,0	101,9	113,4
7) Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 — 6)	107,6	107,9	103,5	105,5
8) Importazioni nette (6 — 4 = 3 — 7)	—	—	—	—
9) Esportazioni nette (4 — 6 = 7 — 3)	—	—	—	—

Ed ecco le chiose alla relazione del Ministro del bilancio e del Ministro del tesoro.

« La relazione economica per il 1966 — ha dichiarato il Ministro del Bilancio on. Pieraccini — ci presenta, per la prima volta dopo anni, un quadro con molti elementi positivi. Il 1966 è il primo dei cinque anni del piano quinquennale approvato dalla Camera. E' importante dunque vedere se esso si è discostato dalle previsioni. Il dato fondamentale, l'aumento del reddito, ci dà un incremento del 5,5% superiore a quel 5% medio previsto e che era stato giudicato, da tanti critici, utopistico e lontano da ogni possibilità di realizzazione. Si tratta quindi di uno dei risultati più alti registrati nel 1966 in tutta l'Europa, a dimostrazione del valore della ripresa italiana. Ma altri dati positivi sono la ripresa degli investimenti, dopo le notevoli flessioni degli anni precedenti, la stabilità dei prezzi con un risultato che è il migliore dal 1960 ad oggi, l'aumento dei consumi, il miglioramento dei redditi da lavoro, l'aumento della produzione industriale ed anche agricola, sia pure quest'ultima influenzata da uno sfavorevole andamento dell'annata, che ha visto fra l'altro, le terribili alluvioni di novembre ».

« Anche l'occupazione dei lavoratori, nostra massima preoccupazione, ha visto nello sviluppo del 1966 un progressivo miglioramento. Infatti, l'anno è caratterizzato per una notevole parte da una stagnazione ed anche da un peggioramento, ma negli ultimi mesi ha presentato i sintomi di una inversione di tendenza che si è poi manifestata nel gennaio scorso in un aumento di 320 mila posti di lavoro nei confronti del gennaio 1966.

« L'andamento dell'economia testimonia dunque che si possono affrontare i problemi del programma quinquennale con fiducia, con concrete possibilità di realizzarne gli obiettivi che esso si pone. Ciò non significa affatto che ormai tutto va bene e che non resta che stare a guardare il placido evolversi delle cose. I problemi della società italiana sono di fronte a noi in tutta la loro acutezza: gli squilibri fra Nord e Sud, fra

agricoltura ed industria, sono i nodi centrali da sciogliere ».

Il ministro del Tesoro on. Emilio Colombo ha dichiarato: « I risultati dell'anno 1966 confermano i giudizi dati dal governo sulla situazione economica già alcuni mesi addietro. Il giudizio — ha sottolineato il ministro del Tesoro — è positivo: con il 1965 si superò la fase critica della economia italiana, con il 1966 si è avviata una nuova fase di sviluppo. Il primo anno di tale nuova fase, per l'appunto il 1966, è stato caratterizzato da un andamento complessivamente equilibrato: aumento rilevante del reddito, aumento contemporaneo dei consumi e degli investimenti, nell'ultima parte dell'anno (e particolarmente nei primi mesi del 1967) aumento dell'occupazione. Questo sviluppo armonico si è potuto ottenere perché siamo riusciti a rispettare le due condizioni essenziali per una sana condotta economica: stabilità dei prezzi interni; equilibrio dei conti con l'estero. Infatti, per ritrovare una stabilità dei prezzi paragonabile a quella del 1966, bisogna risalire al 1960.

« I conti con l'estero — ha proseguito Colombo — si sono chiusi in avanzo nonostante che capitali italiani abbiano trovato convenienza ad investirsi all'estero, perché i tassi di interesse pagati all'estero sono più alti. Ma noi deliberatamente abbiamo condotto all'interno una politica di tassi di interesse meno elevati, proprio per facilitare la ripresa degli investimenti e quindi della occupazione. Ora, si potrebbe pensare che si apra ormai un periodo facile e invece la mia opinione è che guidare una economia in sviluppo è altrettanto difficile del guidare una economia in crisi. Ci vuole sempre mano ferma e richiamo costante agli obiettivi che ci siamo prefissi.

« Non si tratta soltanto di evitare gli errori che sono comuni alle fasi di espansione e che abbiamo già sperimentato, ma si tratta — ha sottolineato il ministro del Tesoro — di far sì che il reddito cresca con continuità e venga utilizzato anzitutto per assicurare eque condizioni di vita a coloro che ancora non le hanno conseguite ».

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'ANNO 1966 IN CIFRE (1)

Numeri indici della produzione industriale (base 1953 = 100)

PERIODO	Indici grezzi: fonte: ISTAT			Indici rettificati dall'ISCO		
	Industrie estrattive	Manifatturiere	Elettriche e del gas	Indice generale	Indice generale	Variazione % su anno prec.
1962 — media annua	199	226	183	222	221,7	+ 9,6
1963 — » »	190	246	198	241	241,1	+ 8,8
1964 — » »	203	248	210	242	243,9	+ 1,1
1965 — » »	197	259	226	255	255,2	+ 4,6
1966 — gennaio	214	267	262	265	270,4	+ 10,9
— febbraio	193	265	231	260	270,6	+ 9,8
— marzo	216	298	249	292	274,2	+ 12,8
— aprile	201	283	230	277	275,5	+ 11,7
— maggio	205	306	242	298	286,2	+ 12,2
— giugno	200	285	233	279	287,5	+ 11,6
— luglio	209	302	240	295	285,6	+ 10,1
— agosto	194	242	217	239	290,6	+ 13,4
— settembre	212	311	245	303		

PERIODO	Scambio merci con l'estero (milioni di lire)			Disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili (milioni di dollari)
	Importazioni	Esportazioni	Saldo	
1962	3.785.240	2.916.290	— 868.950	1962 — dicembre . . . 3.441 —
1963	4.711.944	3.154.117	— 1.557.877	1963 — dicembre . . . 3.057 —
1964	4.519.564	3.722.685	— 796.879	1964 — dicembre . . . 3.677 —
1965	4.592.036	3.724.016	— 868.020	1965 — agosto 3.684 —
1966 — gennaio	447.521	357.258	— 90.263	— settembre 3.716 —
— febbraio	415.329	375.209	— 40.120	— ottobre 3.547 —
— marzo	457.326	448.122	— 9.204	— novembre 3.595,2
— aprile	417.494	382.613	— 34.881	— dicembre 3.868,2
— maggio	448.180	451.236	+ 3.056	1966 — gennaio 3.717,1
— giugno	441.766	436.713	— 5.053	— febbraio 3.722,6
— luglio	441.612	451.810	+ 10.198	— marzo 3.645,3
— agosto	350.033	371.612	+ 21.579	— aprile 3.696,6
— settembre	508.566	423.828	— 84.738	— maggio 3.721 —
9 mesi 1966	3.927.827	3.698.401	— 229.426	— giugno 3.827,5
				— luglio 3.822,1
				— agosto 3.942,6
				— settembre 3.713,4

(1) « Mondo economico » del 7 gennaio 1967, n. 1.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prezzi ingrosso e prezzi al consumo (indici ISTAT: base 1953 = 100)

	Prezzi all'ingrosso				Prezzi al consumo			
	Indice generale	Beni di consumo	Beni di invest.	Materie ausiliarie	Indice generale	Generi alimentari	Prodotti tessili	Articoli per uso dom.
1962 — dicembre .	104,5	105 -	105,9	97,7	127,4	123,8	110,3	129,3
1963 — dicembre .	110,2	110,7	112 -	102 -	136,2	132,2	117 -	138,7
1963 — dicembre .	112,2	113,2	111,6	106,1	144,1	139,6	122,1	144,9
1965 — dicembre .	114,3	116,5	111,1	106,8	148,9	145 -	122,6	148,5
1966 — gennaio ..	114,5	116,5	111,7	106,9	149,3	145,4	122,7	148,4
— febbraio ..	114,6	116,5	112,4	106,6	149,3	145,1	122,7	147,5
— marzo ..	114,9	116,9	112,5	106,2	149,2	144,8	122,8	147,1
— aprile ...	115,1	117,2	112,8	105,8	149,6	145,1	123 -	123 -
— maggio ..	114,8	116,6	112,9	105,4	149,8	145,3	123,2	147,3
— giugno ..	114,3	116,1	112,8	105,3	149,8	145,2	123,2	147,4
— luglio ...	114,1	115,8	112,8	105,2	149,9	145,3	123,2	148,1
— agosto ...	114,1	115,5	112,6	106,3	150,1	144,9	123,3	154,2
— settembre	113,8	115,5	111,7	106,1	150,2	144,8	123,4	154,3

Indici delle quotazioni alla Borsa di Milano (1938 = 1)

A N N I	Finanziari assicurativi	Tessili	Alimentari saccariferi	Meccanici elettrotec.	Elettrici	Metallurgici	Minerari e chimici	Indice generale
1962 — minimi ..	122,8	130,6	47,3	55,2	44,3	43,7	107 -	79,4
— massimi .	172,7	193,9	72,2	71,2	65,8	53,4	147,5	110,1
1963 — minimi ..	113,7	129,4	45,4	53,8	45,6	42,3	87,1	74,2
— massimi .	149,4	160,1	51,8	65,9	52,9	48,1	123,6	93,4
1964 — minimi ..	89,4	89,5	33,5	38,8	37,1	33,4	66,5	57,2
— massimi .	119,7	133,8	47,7	54,1	48,2	44,2	101,8	79,6

Nuova serie

A N N I	Finanziari assicurativi	Tessili	Alimentari saccariferi	Meccanici elettrotec.	Metallurg. minerari	Chimici	Diversi	Indice generale
1965 — minimi ..	29,3	91,3	81,8	71,7	24,7	30,7	49,1	60,5
— massimi .	34,7	114 -	105,9	82,7	31,1	38,2	60 -	73,5
1966 — minimi ..	33,5	96,3	25,7	101 -	112,5	35,5	60,6	71,9
— massimi .	38,5	116,5	29,7	111,6	135,5	43,6	70,1	83,7

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Indici dei corsi e rendimenti percentuali dei valori mobiliari (1953 = 100)

PERIODO	Titoli di Stato		Obbligazioni		Azioni	
	Indice	Rendim. %	Indice	Rendim. %	Indice	Rendim. %
1962 — dicembre	126,2	4,88	117,3	5,95	369,4	3,45
1963 — dicembre	109,6	5,62	108,7	6,42	319,2	3,92
1964 — dicembre	109,6	5,62	101,2	6,90	231,7	4,76
1965 — dicembre	113,8	5,42	102,9	6,51	156,2	4,28
1966 — gennaio	117,5	5,25	104,9	6,39	173,3	3,86
— febbraio	119,6	5,16	105,7	6,34	180,4	3,71
— marzo	116,2	5,31	105,5	6,35	183,5	3,66
— aprile	112,4	5,49	105,3	6,36	169,3	3,85
— maggio	112,4	5,49	105,3	6,36	168,1	3,88
— giugno	114,4	5,54	105 -	6,38	168,9	3,87
— luglio	112,2	5,50	105,2	6,37	171,5	3,82
— agosto	111,2	5,55	105,2	6,37	173,2	3,78
— settembre	109,8	5,62	105 -	6,38	171,3	3,83
— ottobre	109,6	5,63	105,5	6,35	175,6	3,73

Circolazione monetaria (milioni di lire)

DATA (fine mese)	Biglietti di banca	Circolazione di Stato
1962 — dicembre ...	3.234.450	104.218
1963 — dicembre ...	3.698.618	110.024
1964 — dicembre ...	3.914.094	118.659
1965 — dicembre ...	4.282.433	127.239
1966 — gennaio	3.922.889	127.385
— febbraio	3.861.729	128.117
— marzo	3.876.098	128.831
— aprile	3.916.590	129.680
— maggio	3.993.861	130.649
— giugno	4.049.342	131.707
— luglio	4.192.203	133.018
— agosto	4.074.918	135.226
— settembre ...	4.104.755	150.108
— ottobre	4.061.473	163.891

Rapporto impieghi-depositi

	Impieghi (miliardi di lire)	Depositi (miliardi di lire)	Rapporto %
1962 — dicembre	10.542,4	14.165,1	74,4
1963 — dicembre	12.755,9	15.987,7	79,7
1964 — giugno	12.525,7	15.928 -	78,8
— settembre	12.675,4	16.228,6	78,1
— dicembre	13.398,8	17.450,8	76,8
1965 — marzo	13.019,9	17.671,3	73,7
— giugno	13.191,3	18.311,5	73,7
— settembre	13.353,2	18.941,5	70,5
— dicembre	14.345,9	20.542,3	69,8
1966 — marzo	14.249,7	20.825,3	68,4
— giugno	14.697,0	21.360,9	68,8
— settembre	15.093,1	22.108,8	68,3

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. Commercio estero

Il commercio con l'estero nel 1966 ha realizzato un 14 per cento in più sul 1965, con una esportazione da parte nostra per 5.020 miliardi, con un incremento dell'11,6 per cento e con una importazione per 5.357 miliardi, con una percentuale di maggiorazione del 16,2 per cento sul 1965.

L'interscambio complessivo ha superato la cifra di 10.000 miliardi.

Dai dati degli ultimi mesi sembra poco possibile, per il 1967, avere tassi così elevati. Le esportazioni tendono a stabilizzarsi su livelli poco superiori alla media del 1966.

Per le importazioni non è agevole il formulare un giudizio anche a breve scadenza. Qualora i dati del settembre-ottobre dovessero trovare prevalente spiegazione nel fatto della ricostituzione delle scorte in relazione alla ripresa autunnale, potrebbe presto apparire anche la tendenza alla stabilizzazione

qualora la domanda dovesse rallentare il ritmo espansivo. Se la tendenza in atto dovesse rimanere, quanto meno per il primo semestre del 1967, il disavanzo commerciale dovrà aumentare.

Dai 111 miliardi del 1965 siamo ai 337 miliardi del 1966: si potrebbe ritornare ai disavanzi annui aggirantisi sui 600-700 miliardi qualora l'apporto attuale delle partite invisibili — turismo, rimesse e noli — dovesse rimanere senza eccessive preoccupazioni.

Dai dati complessivi del 1966 si conferma la crescente industrializzazione della nostra economia. Sono aumentate le importazioni di derrate agricole, da 1.019 miliardi a 1.163, di fonti energetiche e minerali da 942 miliardi a 1.013, ma le importazioni di prodotti industriali aumentano da 2.650 miliardi a 3.181, come le nostre esportazioni di prodotti industriali salgono da 4.112 miliardi a 4.633:

IL COMMERCIO ESTERO NEL 1965-66
(cifre in miliardi di lire)

M E S I	Importazioni		Esportazioni	
	1965	1966	1965	1966
Gennaio	341	448	288	357
Febbraio	370	415	356	375
Marzo	394	457	403	448
Aprile	372	417	377	383
Maggio	385	448	358	451
Giugno	358	442	382	437
Luglio	393	442	396	452
Agosto	351	350	349	372
Settembre	384	509	387	424
Ottobre	401	500	401	473
Novembre	425	471	407	422
Dicembre	437	459	395	426
Totale	4.611	5.357	4.500	5.020
Media mensile	384	446	375	418

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Certo che nel 1966 le ragioni di scambio con l'estero sono peggiorate, perchè nel 1965 l'aumento delle importazioni era stato soltanto dell'1,6 per cento, mentre quello delle esportazioni era stato del 20,7 per cento.

Il Lenti, peraltro, opportunamente osserva che i dati richiamati pongono un problema e precisamente quello di distinguere l'andamento dei prezzi da quello delle quantità, rispettivamente delle merci importate ed esportate.

I dati in valore, infatti, dianzi citati, non sono altro che il risultato di varie combina-

zioni di variazioni di prezzi e di quantità. Pertanto, per distinguere l'andamento, bisogna calcolare numerosi indici ponendo la ipotesi che nel tempo siano rimaste ferme le quantità e questo per porre in evidenza l'andamento dei prezzi; e ponendo pure la ipotesi che, nel tempo, siano rimasti fermi i prezzi, e questo per porre in evidenza l'andamento delle quantità.

Tale criterio è osservato dalla Tabella dell'Istituto centrale di statistica, con base 1960 = 100, i cui dati, nel raffronto, facilmente si commentano:

	Importazioni			Esportazioni		
	Valori	Prezzi	Quantità	Valori	Prezzi	Quantità
1960	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -
1961	110,5	97,7	113,1	114,7	96,6	118,7
1962	128,6	97,9	131,4	128 -	97,5	131,3
1963	160,7	99,6	161,3	138,5	98,7	140,3
1964	153,5	103,1	148,9	163,3	101,3	161,2
1965	156,2	103,6	150,8	197,3	99,5	198,3
1966	181,4	104,8	173,1	220,2	97,6	225,6

4. Bilancia dei pagamenti

Il saldo attivo della bilancia dei pagamenti nel 1966 è stato di 434,7 miliardi,

mentre nel 1965 era stato di 996,4, ritornando ad avvicinarsi al saldo 1964 che era stato di 483,7 miliardi di lire, come da tabella:

	1964	1965	1966			
	(in miliardi di lire)					
1. Partite correnti	+	203,9	+	1.002,5	+	866,7
Merci	-	932,4	-	296,5	-	623,2
Servigi	+	1.136,3	+	1.329 -	+	1.489,9
2. Movimento di capitali	+	279,8	-	26,1	-	432 -
Privati	+	270,2	-	64,7	-	388,3
Pubblici	+	9,6	+	38,6	-	43,7
3. Totale (1 + 2)	+	483,7	+	996,4	+	434,7
4. Movimenti monetari	-	483,7	-	996,4	-	434,7
Impieghi e disimpieghi	-	276,4	-	396,6	-	254,9
Disponibilità valutarie	-	207,3	-	599,8	-	179,8

Ciò non desta preoccupazioni ed è in relazione al miglioramento di tono della nostra attività economica. Le riserve valutarie consentono, sia pure a breve termine, di far

fronte ad ogni eventualità. Ma è un sintomo che non può essere sottovalutato.

Omettendo di dire parole di commento alle singole voci della tabella, rilevo dalla nota

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del Lenti, che le disponibilità valutarie, comprese le posizioni a lungo e medio termine, sono invece aumentate di 179,8 miliardi ed alla fine del 1966 risultavano di 3500,7 miliardi di lire (3320,9 miliardi alla fine del 1965).

Pertanto, il complesso delle riserve (riserve ufficiali nette, più posizioni a medio e lungo termine della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi, più saldo dei conti delle aziende di credito) risultavano, alla fine del 1966, di 3.644,6 miliardi, rispetto a 3.209,9 miliardi alla fine del 1965.

5. Occupazione

Se il programma è il punto fermo a cui dobbiamo riferirci, per la relazione previsionale, per l'impostazione del bilancio di previsione, per la sua valutazione (discorsi Pieraccini-Colombo) uno dei temi fondamentali è: « La piena occupazione come scopo prioritario del programma ».

« Lo sviluppo del reddito nazionale in misura tale da consentire il pieno impiego delle forze di lavoro » è il primo obiettivo che troviamo elencato nel programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970, approvato dalla Camera il 17 marzo scorso,

e il modo stesso con cui questo obiettivo è formulato ci dà subito l'esatta indicazione della luce sotto cui il nostro programma imposta il problema — certamente prioritario in ogni paese civile — di assicurare un posto di lavoro a tutti i componenti la collettività. Si tratta di una concezione globale, in cui il problema dell'occupazione fa tutt'uno con il problema dello sviluppo economico generale e che richiama immediatamente gli stretti vincoli di interdipendenza esistenti fra i vari aspetti di uno stesso fenomeno.

E' questa una concezione di relativamente recente acquisizione del pensiero economico e dell'azione politica, maturata alla luce di dure esperienze attraversate dai paesi industrializzati e della raggiunta consapevolezza di ogni coscienza civile della intollerabilità di stati di disoccupazione permanente delle forze di lavoro disponibili: così affermava il Ministro Andreotti a Milano, il 18 marzo trascorso.

In Italia il numero degli occupati è aumentato dal gennaio 1966 al gennaio 1967 di 320 mila unità di cui 278 mila nell'industria, 155 mila nei servizi, mentre sono diminuite di 113.000 nell'agricoltura.

I disoccupati sono scesi di 134.000, su una popolazione presente di 53 milioni 337.000 abitanti.

POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO IN ITALIA ALLA FINE DI GENNAIO

CATEGORIE	Gennaio 1967	Variazione sul genn. 1966
Forze di lavoro	19.732.000	+ 186.000
Occupati	18.854.000	+ 320.000
Agricoltura	4.411.000	— 113.000
Industria	7.679.000	+ 278.000
Servizi	6.764.000	+ 155.000
Disoccupati	878.000	— 134.000
Popolazione non attiva	32.605.000	+ 303.000
Scolari e studenti	8.280.000	+ 228.000
Casalinghe	11.701.000	+ 58.000
Pensionati	5.364.000	+ 113.000
Altri (*)	7.260.000	— 96.000
Emigrati tempor. all'estero	302.000	— 77.000
di cui occupati	251.000	— 80.000
Popolazione presente in Italia	53.337.000	+ 412.000

(*) Bambini in età prescolastica, inabili, militari di leva, ecc.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quanto alla popolazione presente totale nello stesso periodo, è cresciuta di 489.000 unità (da 51.848.000 a 52.337.000 abitanti) per il duplice fenomeno dell'aumento demografico notevole (412.000 unità) e dei rientri dall'estero (77.000 unità). Ben 303.000 persone (su 489.000) sono però andate ad ingrossare le file della popolazione non attiva, facendo scendere ancora il rapporto tra forze di lavoro e popolazione, al 37,5 per cento.

Le statistiche ci dicono ancora che, dell'attuale consistenza di mano d'opera di 19 milioni 698.000 unità (rilevazione statistica del 1966) alla stessa epoca e secondo le rilevazioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, 1.033.000 unità lavorative risultavano iscritte agli uffici di collocamento, delle quali 779.000 « disoccupati, già occupati » e 253.500 in cerca di prima occupazione.

Sulla base di questi ultimi dati, tenendo conto naturalmente del futuro andamento delle forze di lavoro nel loro complesso, nonché della popolazione totale, va esaminato il problema della disponibilità dei posti di lavoro da cercare per ridurre il più

possibile le unità di mano d'opera disoccupata.

E qui il discorso diventa più difficile anche perché le attuali statistiche disponibili non consentono di effettuare precisi calcoli o almeno stime attendibili sulla capacità di assorbimento della mano d'opera nei vari settori della produzione e nei servizi, in rapporto agli investimenti che vengono a realizzarsi nei settori stessi.

Tra investimenti produttivi e impiego della mano d'opera esiste infatti un rapporto diretto e immediato. Può perciò risultare utile un'analisi degli investimenti che possono essere realizzati dal settore pubblico e in particolare mediante le dotazioni del bilancio dello Stato, nonché attraverso le risorse finanziate o da finanziare col ricorso al mercato monetario, onde pervenire, sia pure in termini di larga approssimazione, ad una stima del probabile assorbimento del contingente di mano d'opera disoccupata.

Tenuto conto dell'ammontare degli stanziamenti previsti per il 1967, nonché delle somme residue dagli stanziamenti del 1966 e non ancora utilizzate, si può formulare il seguente quadro di disponibilità globali per investimenti:

	(in miliardi di lire)
— Bilancio 1967 (Stato)	1.256
— Altri investimenti da finanziare col ricorso al mercato (Cassa per il Mezzogiorno; Opere portuali; Abitazioni lavoratori agricoli; Secondo piano verde - quote 1966 e 1967; Edilizia scolastica universitaria; Fondo dotazione E.N.I.	831
— Interventi diversi rinviati alla gestione 1967	247
— Interventi per alluvionati	237
— Disponibilità derivanti dai piani di sviluppo (somme non utilizzate nel 1966 e precedenti)	402
Totale	<u>2.973</u>

Poiché nel 1966 le erogazioni destinate ad investimenti si stimano in miliardi 1.482 si può determinare che nel 1967 le disponibilità finanziarie consentirebbero di realizzare *investimenti aggiuntivi* per 1.491 miliardi (2.973-1.482).

Non è facile trarre da questo importo globale le conclusioni circa la possibilità di assorbimento della mano d'opera non occupata, in quanto occorrerebbe più dettagliata analisi sui vari tipi di investimento da realizzare e soprattutto sulla misura della inci-

denza della mano d'opera per ogni tipo di investimento; analisi che è auspicabile vengano affrontate con carattere di continuità.

Qui si può comunque rilevare che, predisponendo in tempo le progettazioni e accelerando al massimo le fasi tecniche e amministrative di realizzazione, si potranno concretare gli investimenti atti a dare il necessario impulso all'occupazione, specie nel settore delle costruzioni che, notoriamente, presenta tuttora segni di notevole tensione.

6. Evoluzione dei prezzi

A fine novembre del 1966 l'indice dei prezzi all'ingrosso, sulla base dei calcoli dell'ISTAT, si è trovato — per la prima volta dopo cinque anni, durante i quali si è verificato un costante e spesso rilevante aumento rispetto all'anno precedente — al di sotto, anche se di lieve misura (0,2 per cento), del suo valore di fine 1965.

A questo favorevole andamento hanno contribuito soprattutto un sostanziale equilibrio mantenutosi in corso d'anno tra offerta e domanda e una più contenuta dinamica dei costi aziendali.

La pur crescente domanda è stata infatti soddisfatta senza notevoli difficoltà attraverso le disponibilità interne, specie del settore dei prodotti agricoli e agricoli-alimentari, e con maggiori importazioni.

Inoltre, la migliore razionalizzazione dei processi produttivi, il recupero di margini di capacità non utilizzati, una certa stabilizzazione nel costo monetario del lavoro con probabili riduzioni per unità di produzione nel settore dell'industria, hanno reso possibile per il sistema globalmente considerato la sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso.

Con riferimento alla destinazione economica dei beni, gli indici relativi mettono in luce, tra l'altro, come le quotazioni dei beni per la formazione dei capitali fissi sono mediamente aumentate, nei primi undici mesi del 1966, dello 0,8 per cento mentre i prezzi all'ingrosso dei beni destinati al consumo finale hanno presentato nello stesso periodo una diminuzione dello 0,6 per cento e quel-

li delle materie prime ausiliarie per le imprese non hanno presentato particolare tendenza.

Una certa ascesa si è invece verificata nei prezzi al consumo e nel costo della vita, con movimenti però assai più contenuti che nei precedenti anni.

Nei primi undici mesi del 1966 l'indice medio dei prezzi al consumo ha registrato infatti un aumento dell'1,6 per cento che è il più basso tra quanti avutisi per lo stesso periodo dal 1960 in poi. In particolare, ad una certa stabilità dei prezzi dei prodotti alimentari si è contrapposta una dinamica lievemente vivace dei prezzi dei prodotti non alimentari, i cui indici indicano una ascesa del 2,4 per cento e una variazione in aumento dei prezzi dei servizi che hanno raggiunto complessivamente il 3,0 per cento, rimanendo, comunque, al di sotto degli aumenti registrati in tutti gli anni precedenti.

L'indice del costo della vita ha naturalmente seguito l'attenuazione intervenuta nell'andamento dei prezzi al consumo, aumentando nel corso dei primi undici mesi del 1966 dell'1,5 per cento contro il 2,4 per cento nell'analogo periodo del 1964 e variazioni notevolmente più consistenti nei precedenti anni.

Le più recenti indicazioni sulla evoluzione dei prezzi al minuto e del costo della vita confermano sostanzialmente il cennato andamento.

7. I mezzi di pagamento al dicembre 1966

Nel dicembre 1966 — (*Interpress*) — i mezzi di pagamento hanno toccato la cifra record di 16.386,2 miliardi, da 15.273,7 miliardi al precedente novembre (+ 1.112,5 miliardi) e da 14.494,7 miliardi al dicembre 1965 (+ 1.891,5 miliardi). L'aumento che si è registrato nel dicembre 1966 si eguaglia all'incirca a quello del dicembre 1965 che fu pari a 1.074,5 miliardi; se invece si considerano i dodici mesi di ciascun anno, nel 1966, i mezzi di pagamento si sono accresciuti, come detto, di 1.891,5 miliardi, mentre nel 1965 vi fu un aumento

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di 2.030 miliardi. Tale differenza è dovuta al fatto che nel 1965 la moneta legale, formata dai biglietti, dalle monete, dai vaglia e dagli assegni bancari, ha visto aumentare la sua consistenza di 437,1 miliardi e nel 1966 di 429,1 miliardi; a questo incremento, contenuto in limiti di quasi parità, fa riscontro però il minore sviluppo di quello della moneta scritturale, il cui aumento è stato di 1.592,9 miliardi nel 1965 e

di 1.463,3 miliardi nel 1966. Va, infine, considerato che, nel complesso, i mezzi di pagamento hanno accusato nel 1966 un incremento del 13 per cento, mentre alla fine dei primi undici mesi dello stesso anno l'aumento risultava pari al 5,4 per cento; la dilatazione è dipendente dal maggior volume di moneta legale e scritturale entrata in circolazione per le note occorrenze di fine anno.

VARIAZIONI DEI MEZZI DI PAGAMENTO

(in miliardi)

V O C I	1965	1966
Circolazione bancaria di Stato	+ 378,8	+ 356,1
Vaglia ed assegni della Banca d'Italia ed Aziende di credito	+ 58,3	+ 73,1
C/C ordinari e di corrispondenza delle Aziende di credito	+ 1.592,9	+ 1.462,3
Totale.....	+ 2.030 -	+ 1.891,5

(da 12.464,7 a 14.494,7) (da 14.494,7 a 16.386,2)

La somma dei mezzi di pagamento, pari a fine dicembre 1966 a 16.386,2 miliardi, da 14.494,7 miliardi al dicembre 1965 (più 1.891,5 miliardi), è composta dall'ammontare della circolazione bancaria e di Stato, passata a miliardi 4.762,5 da 4.406,4 (più 356,1 miliardi), dei vaglia ed assegni della Banca

d'Italia e delle Aziende di credito, passati da 508,0 miliardi da 434,9 (più 73,1 miliardi); dei conti correnti ordinari e di corrispondenza delle Aziende di credito, passati a 11.115,7 miliardi da 9.653,4 (più 1.462,3 miliardi).

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

8. Normalità di andamento per gli impieghi bancari

PERIODI	Dinamica degli impieghi bancari (in miliardi di lire)									
	A breve termine		A medio e lungo termine		Privati e imprese		Enti pubblici e assimilati		Totale impieghi	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Situazione al 31 dicembre 1964.....	11.865,2		1.533,6		11.809,0		1.589,8		13.398,8	
Variazione al novembre 1965.....	— 40,5	— 0,34	14,2	0,83	— 29,7	— 0,25	3,4	0,20	— 26,3	— 0,19
Variazione 1° gennaio-30 novembre 1965..	— 118,3	— 1,00	198,1	12,92	— 62,7	— 0,53	142,5	8,96	79,8	0,60
Situazione al 30 novembre 1965	11.746,9		1.731,7		11.746,3		1.732,3		13.476,6	
Situazione al 31 dicembre 1965.....	12.562,5		1.783,4		12.513,3		1.832,6		14.345,9	
Variazione:										
gennaio 1966	— 376,3	— 3,00	3,8	0,21	— 381,0	— 3,04	8,5	0,46	— 372,5	— 2,60
febbraio 1966	29,5	0,24	16,2	0,92	55,1	0,45	— 0,1	— 0,49	46,0	0,33
marzo 1966	195,3	1,60	35,0	1,94	181,4	1,49	48,9	2,67	230,3	1,64
aprile 1966	112,2	0,90	11,8	0,64	151,4	1,22	— 27,4	— 1,46	124,0	0,87
maggio 1966	— 36,6	— 0,29	— 0,9	— 0,05	— 33,9	— 0,27	— 3,6	— 0,19	— 37,5	— 0,26
giugno 1966	339,2	2,72	21,6	1,17	297,9	2,39	62,9	3,40	360,8	2,52
luglio 1966	122,2	0,95	52,9	2,83	99,7	0,78	75,4	3,94	175,1	1,19
agosto 1966	— 52,8	— 0,41	33,0	1,72	— 20,7	— 0,16	0,9	0,04	— 19,8	— 0,13
settembre 1966	203,7	1,58	37,1	1,90	190,8	1,48	50,0	2,51	240,8	1,62
ottobre 1966	125,5	0,96	36,9	1,85	198,0	1,52	— 35,6	— 1,75	162,4	1,08
novembre 1966	108,1	0,82	25,0	1,23	108,9	0,82	24,2	1,21	133,1	0,87
Variazione 1° gennaio-30 novembre 1966 ..	770,0	6,13	272,7	15,29	847,6	6,77	195,1	10,65	1.042,7	7,27
Situazione al 30 novembre 1966	13.332,5		2.056,1		13.360,9		2.027,7		15.388,6	

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9. Ridotta liquidità bancaria alla fine dell'anno 1966

PERIODI	Liquidità		% Liquidità depositi	Attività vincolate		Crediti				Provvista					
	Valori assoluti	Variaz. %		Riserva obblig. e cauzione assegni	Liquide sullo estero	Impieghi		Impegnati	Titoli		Altri conti	Depositi di clienti	Raccolta allo estero	Credito da BI e UIC	Altri conti e partite
						Sullo interno	Sullo estero		Disponibili						
Situaz. al 31-12-'64	1.048,3		6,01	3.223,9	282,9	12.978,1	530,1	1.166,0	1.736,5	725,6	17.450,8	1.406,7	1.082,0	1.751,9	
Variazione dic. '65	— 210,4	— 15,86	5,43	81,7	50,5	859,5	43,0	126,4	166,3	27,1	1.043,8	192,4	88,8	— 180,9	
Variazione anno '65	68,1	6,50		594,2	— 74,4	933,4	691,5	177,7	875,7	134,0	3.091,5	250,1	136,5	195,1	
Situaz. al 31-12-'65	1.116,4		5,43	3.818,1	208,5	13.911,5	1.221,6	1.343,7	2.612,2	859,6	20.543,3	1.656,8	945,5	1.947,0	
Situaz. al 31-12-'65	1.116,4		5,43	3.818,1	208,5	13.911,5	1.221,6	1.343,7	2.612,2	859,6	20.542,3	1.656,8	945,5	1.947,0	
Variaz. anno 1966:															
Gennaio	313,3	28,06	6,97	190,6	35,2	373,9	167,6	90,7	52,7	33,7	— 21,6	— 227,0	—	72,5	141,6
Febbraio	— 282,7	— 19,77	5,57	20,9	18,4	43,8	— 39,9	91,7	142,2	— 44,0	81,4	— 34,3	—	71,2	— 167,9
Marzo	125,6	10,95	6,11	9,7	— 21,9	230,9	9,6	64,1	26,1	60,3	223,2	— 16,7	—	75,8	245,5
Aprile	— 267,5	— 21,02	4,81	26,2	31,6	121,7	— 3,1	114,3	— 44,0	52,3	81,7	8,8	—	104,5	— 163,5
Maggio	209,6	20,85	5,74	12,6	1,2	— 40,0	21,5	82,4	79,7	33,0	251,5	2,0	—	98,0	79,7
Giugno	— 249,4	— 20,53	4,52	58,7	9,6	358,3	17,7	141,8	137,7	— 39,4	202,4	—	1,2	153,8	44,6
Luglio	— 265,1	— 27,46	5,70	41,5	19,4	173,9	88,4	136,4	28,3	58,9	238,9	88,8	—	134,6	228,2
Agosto	75,0	6,10	5,99	63,6	— 45,7	— 21,8	164,8	87,0	20,1	8,0	200,4	112,3	—	57,7	— 13,4
Settembre	62,2	4,76	6,18	6,8	5,9	234,4	122,1	30,8	133,1	28,7	308,6	103,0	—	24,6	175,4
Ottobre	— 235,3	— 17,21	5,05	71,5	— 8,8	161,3	99,2	128,2	185,0	30,9	301,2	58,9	—	164,2	92,3
Novembre	59,3	5,24	5,27	59,3	0,1	130,0	74,4	37,1	65,0	15,4	184,9	79,1	—	19,6	122,0
Dicembre	14,4	1,21	5,09	56,2	40,5	1.010,7	11,4	360,9	— 240,0	38,9	1.083,2	92,8	—	406,0	— 253,0
Variazione anno '66	89,6	8,03		617,6	85,5	2.029,3	363,1	482,4	522,5	91,5	3.135,8	266,5	532,3	346,9	
Situaz. al 31-12-'66	1.206,0		5,09	4.435,7	294,0	15.940,8	1.584,7	1.826,1	3.134,7	951,1	23.678,1	1.923,3	1.477,8	2.293,9	

**QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO
DEL BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1967**

10. *Esame del bilancio statale 1967*

Si trascrivono dal disegno di legge numero 2103 il quadro generale riassuntivo del bilancio per l'anno 1967, nonché gli allegati 1 e 2 al quadro generale riassuntivo.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATA			
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE		7.346.676.100.000	
— Imposte sul patrimonio e sul reddito	2.040.370.000.000		
— Tasse ed imposte sugli affari	2.757.790.000.000		
— Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	1.730.930.000.000		
— Monopoli	698.600.000.000		
— Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco.	118.986.100.000		
	<u>7.346.676.100.000</u>		
TITOLO II. — ENTRATE EXTRA — TRIBUTARIE		370.386.733.000	
TOTALE TITOLI I E II		7.717.062.833.000	7.717.062.833.000
SPESE CORRENTI		7.229.133.914.396	
DIFFERENZA		<u>487.928.918.604</u>	
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			67.519.352.000
TOTALE TITOLI I, II E III			7.784.582.185.000
ACCENSIONE DI PRESTITI			1.540.000.000
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE			<u>7.786.122.185.000</u>

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESA			
TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento):			
Tesoro		2.170.101.284.950	
Organi costituzionali dello Stato	27.910.000.000		
Organi e Servizi generali dello Stato	34.677.157.300		
Amministrazione del Tesoro	830.761.188.840		
Altri Servizi	5.707.169.600		
Pensioni e danni di guerra	291.578.075.000		
Interessi sui prestiti	269.446.394.210		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	683.708.300.000		
Fondi di riserva	23.000.000.000		
Ammortamenti di beni mobili	3.313.000.000		
Finanze		977.535.753.000	
Servizi	968.360.753.000		
Ammortamento di beni immobili patrimoniali	9.175.000.000		
Grazia e giustizia		138.984.180.000	
Affari esteri		60.532.134.360	
Pubblica Istruzione		1.361.729.155.700	
Interno		363.488.568.741	
Pubblica sicurezza e protezione civile	250.422.623.300		
Assistenza e beneficenza	68.099.214.691		
Altri servizi	44.966.730.750		
Lavori pubblici		68.067.923.845	
Trasporti e Aviazione civile		57.696.376.000	
Poste e Telecomunicazioni		168.869.000	
Difesa		1.261.043.185.000	
Agricoltura e foreste		87.354.467.100	
Industria, commercio e artigianato		7.964.726.700	
Lavoro e previdenza sociale		469.899.120.000	
Commercio con l'estero		13.294.654.000	
Marina mercantile		77.809.062.800	
Bilancio		207.530.000	
Partecipazioni statali		628.875.000	
Sanità		87.168.798.000	
Turismo e spettacolo		25.459.250.200	
		7.229.133.914.396	7.229.133.914.396
TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento):			
Tesoro		759.129.109.700	
Organi e servizi generali dello Stato	30.000.000.000		
Amministrazione del Tesoro	509.192.109.700		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	219.937.000.000		
Finanze		1.008.250.000	
Grazia e giustizia		2.000.000.000	
Affari esteri		3.900.000.000	
Pubblica Istruzione		4.035.229.400	
Interno		7.794.604.355	
Lavori pubblici		332.204.115.861	
Trasporti e Aviazione civile		6.482.000.000	
Difesa		8.802.142.000	
Agricoltura e foreste		82.164.732.500	
Industria, commercio e artigianato		50.181.000.000	
Lavoro e previdenza sociale		8.000.229.400	
Commercio con l'estero		900.000.000	
Marina mercantile		13.776.000.000	
Partecipazioni statali		1.800.000.000	
Sanità		200.000.000	
Turismo e spettacolo		15.265.060.000	
		1.297.642.473.216	1.297.642.473.216
	TOTALE TITOLI I E II		8.526.776.387.612
RIMBORSO DI PRESTITI		423.450.407.080	423.450.407.080
	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	8.950.226.794.692	8.950.226.794.692
	TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	7.786.122.185.000	
	DIFFERENZA	1.164.104.609.692	

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 1 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1967 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Tesoro	199.557,2	16.600 -	»	»	25.462,6	85.370,6	25.069,4	307.985,9	324.271,5	392.866,6	1.552.056,6	2.929.230,4
Finanze	270.194,2	»	»	»	»	72.562,5	106,3	372 -	12,1	»	635.296,9	978.544 -
Grazia e giustizia	28 -	»	140.631,2	»	»	»	»	325 -	»	»	4.000 -	140.984,2
Affari esteri	»	»	»	»	40.350,6	10.412,9	»	5.768,7	»	3.900 -	»	64.432,2
Pubblica istruzione	30.535,8	»	»	250.425,7	»	1.365.729,4	»	35 -	»	»	11.415 -	1.365.764,4
Interno	4.875 -	»	»	»	»	3.022,9	594 -	75.130,4	121.519 -	169,4	»	371.283,2
Lavori pubblici	»	»	»	»	»	44.560,8	89.086,7	39.721,7	»	100.508,8	»	400.272 -
Trasporti e aviazione civile	173 -	»	»	»	»	»	»	»	64.005,3	»	»	64.178,3
Poste e telecomunicazioni	»	»	»	»	»	»	»	»	168,9	»	»	168,9
Difesa	»	1.074.884,1	»	189.091,2	»	»	870 -	»	5.000 -	»	»	1.269.845,3
Agricoltura e foreste	»	»	»	»	»	»	»	»	»	169.519,2	»	169.519,2
Industria, Commercio e Artigianato	»	»	»	»	»	»	»	»	»	58.145,7	»	58.145,7
Lavoro e previdenza sociale	»	»	»	»	»	»	»	477.899,3	»	»	»	477.899,3
Commercio estero	»	»	»	»	1 -	»	»	»	»	14.193,7	»	14.194,7
Marina mercantile	»	»	»	»	»	»	»	1.700 -	89.705,8	179,3	»	91.585,1
Bilancio	207,5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	207,5
Partecipazioni statali	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2.428,9	»	2.428,9
Sanità	»	»	»	»	»	»	»	87.368,8	»	»	»	87.368,8
Turismo e spettacolo	»	»	»	»	»	11.713,4	»	»	»	29.010,9	»	40.724,3
	505.570,7	1.091.484,1	140.631,2	439.516,9	65.814,2	1.593.372,5	115.726,4	996.306,8	604.682,6	770.902,5	2.202.768,5	8.526.776,4

(milioni di lire)

(a) di cui milioni 903.645,3 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (I)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1967 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

MINISTERI	S P E S E C O R R E N T I										TOTALE
	Servizi degli Organi costi- tuzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasfe- rimenti	Interessi	Poste cor- rettive e compensa- tive delle entrate	Ammor- tamenti	Somme non attribuibili		
	(milioni di lire)										
Tesoro	27.910 -	57.780,2	10.390 -	68.202,9	901.496,4	348.382,2	200 -	3.313 -	752.426,6	2.170.101,3	
Finanze	»	175.370,6	46.240 -	44.741,3	402.174,4	376,5	299.188,9	9.175 -	269 -	977.535,7	
Grazia e Giustizia	»	84.611,6	27.120 -	24.048,2	3.199,4	»	»	»	5 -	138.984,2	
Affari Esteri	»	30.756,4	2.258 -	11.874,4	11.568,3	72,1	»	»	4.003 -	60.532,2	
Pubblica Istruzione	»	1.168.202,7	128.235 -	25.516,7	39.767,8	»	1 -	»	6 -	1.361.729,2	
Interno	»	198.353,8	38.787 -	46.664,2	78.589,6	494 -	600 -	»	»	363.488,6	
Lavori Pubblici	»	32.933,5	6.375 -	16.270 -	12.345 -	»	89,4	»	55 -	68.067,9	
Trasporti e Aviazione Civile	»	7.941,7	625 -	3.753,6	45.376 -	»	»	»	»	57.696,3	
Poste e Telecomunicazioni .	»	144,9	2,5	21 -	0,5	»	»	»	»	168,9	
Difesa	»	488.767,3	220.319,6	519.682,9	6.817,8	»	14.000 -	»	11.455,5	1.261.043,1	
Agricoltura e Foreste	»	37.115 -	7.070 -	11.776,7	31.077,5	»	14,3	»	301 -	87.354,5	
Industria, Commercio e Ar- tiglianato	»	5.406 -	1.082 -	896,1	572,6	»	7 -	»	1 -	7.964,7	
Lavoro e Previdenza Sociale	»	26.781,1	1.384 -	4.514,5	437.219 -	»	»	»	0,5	469.899,1	
Commercio Estero	»	1.785,9	276 -	3.975,8	7.256,8	»	»	»	0,2	13.294,7	
Marina Mercantile	»	4.134,8	1.543,1	1.562,5	70.538,2	»	30 -	»	0,5	77.809,1	
Bilancio	»	90,6	2,9	113 -	1 -	»	»	»	»	207,5	
Partecipazioni statali	»	480,8	11 -	135,1	1,5	»	»	»	0,5	628,9	
Sanità	»	9.592,2	717,5	19.371,4	57.481 -	»	0,7	»	6 -	87.168,8	
Turismo e Spettacolo	»	1.294,8	204 -	1.637,4	22.322,3	»	»	»	0,7	25.459,2	
	27.910 -	2.331.543,9	492.642,6	804.757,7	2.127.805,1	349.324,8	314.131,3	12.488 -	768.530,5	7.229.133,9	

(a) di cui milioni 683.708,3 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 36.000 un fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (II)

MINISTERI	S P E S E I N C O N T O C A P I T A L E						TOTALE
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	
Tesoro	6,5	100 -	510.268,6	1.000 -	2.750 -	25.067 -	759.129,1
Finanze	902 -	»	106,3	»	»	»	1.008,3
Grazia e Giustizia	»	»	2.000 -	»	»	»	2.000 -
Affari Esteri	»	»	3.900 -	»	»	»	3.900 -
Pubblica Istruzione	535 -	»	3.500,2	»	»	»	4.035,2
Interno	25 -	»	259,6	»	»	7.510 -	7.794,6
Lavori Pubblici	63.071 -	100 -	269.033,1	»	»	»	332.204,1
Trasporti e Aviazione Civile	4.750 -	13 -	1.719 -	»	»	»	6.482 -
Poste e Telecomunicazioni	»	»	»	»	»	»	»
Difesa	»	7.762 -	1.040,2	»	»	»	8.802,2
Agricoltura e Foreste	4.170 -	»	76.954,7	»	1.040 -	»	82.164,7
Industria, Commercio e Artigianato	»	113 -	50.068 -	»	»	»	50.181 -
Lavoro e Previdenza Sociale	»	»	8.000,2	»	»	»	8.000,2
Commercio Estero	»	»	900 -	»	»	»	900 -
Marina Mercantile	»	59 -	13.717 -	»	»	»	13.776 -
Bilancio	»	»	»	»	»	»	»
Partecipazioni statali	»	»	800 -	1.000 -	»	»	1.800 -
Sanità	»	200 -	»	»	»	»	200 -
Turismo e Spettacolo	»	»	15.265,1	»	»	»	15.265,1
	73.459,5	8.347 -	957.532 -	2.000 -	3.790 -	32.577 -	1.297.642,5
			(a)				
			219.937 -				219.937 -

(milioni di lire)

(a) accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E perchè possa essere più agevolmente formulato un giudizio, presento un quadro di raffronto con i due precedenti:

IL BILANCIO DI PREVISIONE DEL 1967
A CONFRONTO CON I DUE PRECEDENTI
(in miliardi di lire)

VOCI	1965	1966	Var. %	1967	Var. %
Entrate:					
Tributarie	6.256	6.676	+ 6,7	7.347	+10,0
Extratributarie	294	348	+18,7	370	+ 6,2
Entrate effettive	6.550	7.024	+ 7,2	7.717	+ 9,9
Alienazione ed ammortamento di beni patri- moniali e rim- borso di crediti	56	91	+61,0	67	-25,7
Accensione di prestiti	85	6	—	2	—
Totale entrate..	6.691	7.121	+ 6,4	7.786	+ 9,3
Spese:					
Correnti	5.748	6.321	+10,0	7.236	+14,5
In conto capitale	1.350	1.226	- 9,2	1.291	+ 5,3
Rimborso di pre- stiti	250	466	+86,5	424	- 9,2
Totale spese...	7.348	8.013	+ 9,1	8.951	+11,7
Disavanzo	657	892	+35,8	1.165	+30,6

Una prima osservazione risulta manifesta dal confronto dei dati della tabella sopra scritta. Nel preventivo iniziale per il 1965 abbiamo le entrate globali valutate a lire 6.700 miliardi. Nel 1966 tali entrate salgono a 7.100 miliardi, con una maggiorazione di 400 miliardi, e nel preventivo 1967 le entrate assommano globalmente a 7.786 miliardi, con un aumento di 660 miliardi in cifra assoluta e di circa il 10 per cento in senso relativo. Il reddito nazionale lordo reale nel 1967 quale incremento potrà avere? Valutandolo ad un 5,50 per cento, aggiungendo un 3 per cento dovuto a fenomeni monetari, avremo un 8-8,50 per cento, di fronte ad un incremento di pressione fiscale del 10 per cento.

Nel preventivo iniziale per il 1965 le spese globali furono valutate a 7.350 miliardi, nel 1966 a 8.013 miliardi, nel 1967 a 8.951 miliardi. E così si ha nel giro di un anno l'aumento di mille miliardi.

Nel 1965 il disavanzo in preventivo iniziale si ha in lire 657 miliardi; nel 1966 sale a 892 miliardi e nel 1967 a 1.165 miliardi. Ma è bene dire subito che sappiamo che i risultati di bilancio non danno una indicazione esatta della sua reale entità. Da qualche anno alcune spese derivanti dall'attuazione di programmi pluriennali d'investimento (il piano ferroviario, l'aumento dei fondi di dotazione dell'IRI e dell'ENI, il Piano verde, eccetera) vengono finanziate mediante l'accensione di prestiti obbligazionari. E così nel bilancio dello Stato viene iscritto soltanto l'importo della rata del prestito da rimborsare nell'esercizio al quale il bilancio si riferisce e non l'intero importo dello stanziamento deliberato nello stesso anno per il programma relativo. Questa pratica ha originato varie censure perché in tal modo l'unità del bilancio viene ad essere incrinata. Nel 1966 al disavanzo ordinario del bilancio (previsto, come già detto, in 892 miliardi), occorre aggiungere l'importo delle spese da coprire mediante ricorso al mercato finanziario, cioè mediante l'indebitamento. Tale importo è stato di 1.090,7 miliardi che, sommati al disavanzo di bilancio, danno un disavanzo complessivo di 1.982,7 miliardi.

Per il 1967, le spese da coprire mediante il ricorso al risparmio si riducono a 686,7 miliardi. Dal che ne consegue che vi è un tentativo di ricondurre il bilancio verso l'antica unità, e la conseguenza di ridurre la pressione sul mercato finanziario di 400 miliardi. Il disavanzo complessivo per il 1967, come previsto, compreso il ricorso al mercato finanziario sarà di lire 1.851,7 miliardi. E così si constata che nel mentre aumenta il disavanzo ordinario di bilancio di circa 273 miliardi, diminuisce quello complessivo di 131 miliardi.

Ritornando alle spese, è necessario rilevare che mentre le spese correnti aumentano nel 1967, sul 1966, di 915,5 miliardi, quelle in conto capitale o di investimento aumentano di 65,2 miliardi, nel mentre sa-

rebbe stato desiderabile, secondo quanto previsto dal programma, l'aumento più rilevante per le spese di investimento e meno sensibile quello per le spese correnti, come da ripetuti ammonimenti del Ministro del tesoro.

Comunque, nel 1967 si avrà un incremento sia pur lieve, mentre nel 1966 si ebbe un regresso di circa 124 miliardi rispetto al 1965. Dal 1965 al 1967 le spese correnti aumentano di L. 1.488 miliardi, ma le spese di investimento, pur registrando un incremento con riferimento al 1965, resteranno al di sotto di 59 miliardi rispetto alle spese previste nel 1965. Ciò potrà dipendere dalla cosiddetta rigidità del bilancio, rigidità determinata da una somma di vincoli che derivano da impegni precedenti o dalla natura stessa delle spese, come quelle del personale o del pagamento di interessi sui debiti pubblici. Per effetto di tale rigidità, la libertà di manovra e di scelta del Governo finisce con l'essere grandemente limitata.

La Ragioneria generale dello Stato calcola che nel bilancio del 1966 la rigidità si sia elevata all'85,5 per cento del complesso delle spese. Se poi si fa il confronto delle entrate, si ha che il 92,2 per cento delle entrate viene assorbito dalle spese rigide.

Ritornando sulle spese fuori bilancio di 1.000,7 miliardi nel 1966 e di 686,7 miliardi nel 1967, si ha che in parte tali spese sono da coprire mediante ricorso al mercato finanziario per effetto delle leggi che hanno disposto i vari stanziamenti. Alcune sono spese correnti, come quelle per l'adeguamento del fondo pensioni dell'I.N.P.S.; altre sono spese di investimento, come gli stanziamenti per la Cassa del Mezzogiorno, le opere portuali, eccetera.

Altre spese vengono invece finanziate fuori del bilancio ordinario non per legge, ma per volontà del Governo e nel 1966 assommano a 540,2 miliardi, nel mentre, nel 1967, si ridurranno a 141,2 miliardi, e cioè all'importo destinato all'aumento dei fondi di dotazione di alcuni grandi enti pubblici e alla assunzione di partecipazioni azionarie (meglio precisando quanto già affermato) IRI, ENI, EFIM, COGNE ed altri enti e società.

Ma un più approfondito esame della ripartizione del bilancio 1967, nei confronti

del precedente 1966, può essere tratta dalle illustrazioni fatte ai bilanci dal Ministro Colombo: 7 ottobre 1965, 16 novembre 1965 (Senato); 6 ottobre 1966, 1° marzo 1967 (Camera).

Nel 1966 la spesa pubblica non soltanto va crescendo di volume ma è chiamata ad essere il supporto fondamentale dell'attività produttiva.

Peraltro le spese correnti, in valore assoluto, hanno un incremento di 572,6 miliardi e quelle « in conto capitale » una contrazione di 123,8 miliardi.

Si è determinato il livello della spesa globale partendo da quello già raggiunto nel 1965 ed aumentandolo dei maggiori oneri derivanti da limitate spese indifferibili destinate a sostenere lo sviluppo economico e sociale del paese.

Non è stato usato più incisivamente lo strumento della spesa pubblica, perché era ferma convinzione del Governo che la ripresa produttiva sarebbe stata tanto più sicura e tanto più consistente — ed alla ripresa produttiva è legato il livello della occupazione operaia — quanto più si fosse evitato il rinnovarsi di qualsiasi pericolo di spinte inflazionistiche.

Il Governo, pur non dimenticando di valutare il volume globale della liquidità del mercato, ha due possibilità di continuare a sostenere la ripresa della produzione e dell'occupazione: a) in primo luogo lo Stato può promuovere una politica dei residui che accresca il volume della spesa; b) in secondo luogo, ove fossero necessarie nuove spese, che per loro natura dovrebbero, senza compromettere l'equilibrio monetario, dare sicuro impulso alla ripresa produttiva, lo Stato potrebbe provvedere al loro finanziamento facendo ricorso al risparmio che si forma sul mercato finanziario. Già tale ricorso è, del resto, previsto per il 1966. Ed è per questo che lo Stato, oltre a quanto iscritto in bilancio, prevede di spendere 600 miliardi per investimenti produttivi, attingendo i mezzi al mercato finanziario, ciò non essendo di ostacolo alla ricerca di capitale da parte delle imprese produttive. Ma, nonostante ciò, nostra convinzione è che le spese « in conto capitale », ma soprattutto le « spese correnti », debbano trovare

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prevalentemente nel bilancio il loro finanziamento.

Rilevando che nel 1966, nelle previsioni, il risparmio pubblico discende dagli 802 miliardi del 1965, a 703 miliardi, affermo che se non riusciamo a ricostituire le condizioni per la ripresa del risparmio pubblico, è vano ed illusorio pensare seriamente ad un impegno concreto dello Stato nella direzione dello sviluppo economico del paese. Dobbiamo anzi impegnarci ad utilizzare la crescita delle entrate allo scopo prioritario di ridare al bilancio il vero e letterale significato di strumento unitario della spesa e dell'entrata — di ogni spesa e di ogni entrata — dello Stato.

Occorre, per intanto, che tutte le spese correnti vengano riassorbite nel bilancio dello Stato e che l'aumento del risparmio pubblico consenta di finanziare normalmente le spese in conto capitale.

Si è ricorsi al mercato finanziario per ragioni contingenti, per porci al riparo da qualsiasi pericolo del rinnovarsi di tensioni monetarie.

Questi i criteri che hanno determinato la impostazione del bilancio preventivo '66.

Nell'impostazione del bilancio preventivo 1967 il criterio base è stato quello di uniformare il bilancio dello Stato agli indirizzi dettati dal programma, perchè, in diverso caso, il programma avrebbe scarse possibilità di realizzazione.

Per prima occorre dare l'unità nel conto dell'entrata e dell'uscita della spesa dello Stato, come occorre raggiungere l'ob-

iettivo di stabilizzare il deficit al livello delle previsioni del 1966, il che, peraltro, non è stato possibile conseguire congiuntamente.

Dovendo tener conto di aumenti di spesa relativi all'incidenza netta di leggi o di provvedimenti legislativi in corso considerati negli appositi fondi speciali, delle più alte esigenze della gestione, nonché della volontà di introdurre nel bilancio tutte le spese correnti che non trovarono posto nel bilancio 1966, la dilatazione globale della spesa per il 1967 ascende a 937,5 miliardi, contro un aumento delle entrate di 664,7 miliardi, il che comporta un *deficit* in aumento di 272,8 miliardi.

Nel bilancio 1967 non saranno più finanziate alcune spese correnti facendo ricorso al mercato finanziario, per scelta del Governo.

Si rileva che se anche nel 1967 si ricorre al risparmio per finanziare spese per 686,7 miliardi, sta il fatto che dei 1.090,7 miliardi di domanda al risparmio per il 1966, ben 540,2 miliardi derivano da precisa scelta del Governo all'atto della formazione del bilancio, mentre dei 684,7 miliardi previsti per il 1967, soltanto 141,2 derivano da specifica scelta del Governo.

Ora, facendo il rapporto tra la previsione di spesa che trova ospitalità nel bilancio di previsione e quella che troverà ospitalità, — una volta certi della copertura, e del collocamento di titoli avvenuto sul mercato finanziario — per gli esercizi 1966 e 1967, risulta che il *deficit* complessivo per il 1967 è diminuito di 131,7 miliardi.

ESERCIZIO 1966

	(in miliardi di lire)
Deficit iscritto in bilancio.....	891,7
Spese da effettuare col ricorso al mercato finanziario	1.090,7
Totale.....	1.982,4

ESERCIZIO 1967

	(in miliardi di lire)
Deficit iscritto in bilancio.....	1.164,5
Spese da effettuare con il ricorso al mercato finanziario	686,7
Totale.....	1.851,2

Le spese da coprire con ricorso al mercato finanziario per il 1966, e per il 1967, suddivise a seconda che quel ricorso derivi da obblighi o da scelta del Governo, sono rappre-

sentate dalla seguente tabella allegata al discorso del ministro Colombo del 6 ottobre 1966.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE DELLO STATO: FINANZIATE O DA FINANZIARE CON IL
RICORSO AL MERCATO FINANZIARIO

(miliardi di lire correnti)

TIPO DI SPESA	1966	1967	Variazioni valori assoluti
A) SPESE IL CUI FINANZIAMENTO, PER LEGGE, DEVE ESSERE RICERCATO SUL MERCATO FINANZIARIO:			
Spese correnti:			
1) Saldi da versare al fondo adeguamento pensioni I.N.P.S. per oneri arretrati (legge 23 agosto 1962, n. 1335)	87,5	52,5	— 35,0
Totale spese correnti.....	87,5	52,5	— 35,0
Spese in conto capitale:			
1) Finanziamento di interventi da effettuare dalla Cassa per il Mezzogiorno (legge 26 giugno 1965, n. 717)	50,0	50,0	—
2) Esecuzione di opere portuali (legge 26 ot- tobre 1965, n. 1200)	5,0	5,0	—
3) Piano di costruzione di abitazioni per lavo- ratori agricoli dipendenti piano decennale (legge 30 dicembre 1960, n. 1676).....	20,0	20,0	—
4) Provvedimenti per lo sviluppo dell'agri- cultura nel quinquennio 1966-70 (disegno di legge approvato dal Senato ed all'esame della Camera)	146,0	146,0	—
5) Piano finanziario di interventi per l'edilizia scolastica ed universitaria nel quinquennio 1966-70 (disegno di legge ancora all'esame Senato) del	192,0	222,0	+ 30,0
6) Aumento del fondo di dotazione dell'E.N.I. (legge 5 aprile 1966, n. 177).....	50,0	50,0	—
Totale spese in conto capitale.....	463,0	493,0	+ 30,0
TOTALE A.....	550,5	545,5	— 5,0
B) SPESE AL CUI FINANZIAMENTO E STATO PROVVE- DUTO E SI PROVVEDERÀ CON IL RICORSO AL MER- CATO FINANZIARIO PER SCELTE EFFETTUATE IN SEDE DI FORMAZIONE DEL BILANCIO:			
Spese correnti:			
1) Regolazione di rapporti finanziari con le società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale (pin) (legge 13 dicembre 1964, n. 1403)	10,0	—	— 10,0
2) Assunzione da parte dello Stato della ri- duzione di aliquote di contribuzione al fondo adeguamento pensioni (fiscalizzazione) (de- creto legge 16 marzo 1965, n. 124, con- vertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431)	43,3	—	— 43,3
3) Assunzione da parte dello Stato del finan- ziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie per il 1966 (fiscalizza- zione)	330,7	—	— 330,7
Totale spese correnti.....	384,0	—	— 384,0
Spese in conto capitale:			
1) Conferimenti a fondi di dotazione e rota- zione, nonché per partecipazioni azionarie (I.R.I., E.N.I., E.F.I.M., Cogne, A.N.M.I., I.SV.E.I.MER., I.R.F.I., e C.I.S.) (legge bilanci 1966 e 1967)	156,2	141,2	— 15,0
TOTALE B.....	540,2	141,2	— 399,0
TOTALE A + B.....	1.090,7	686,7	— 404,0

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIEPILOGO DEL DISAVANZO GLOBALE
(miliardi di lire correnti)

	1966	1967
Deficit ufficiale di bilancio ..	891,7	1.164,6
Ricorso al mercato finanziario	1.090,7	686,7
Disavanzo globale.....	1.982,4	1.851,3
Diminuzione del disavanzo globale	— 131,1

11. Residui passivi

Un problema che richiede tutta la nostra attenzione è quello dei « residui passivi » che in virtù dei riflessi che hanno con la tesoreria, legano l'esercizio 1965 al 1966, ed il 1966 con quello del 1967. Allegate al discorso del ministro Colombo del 1° marzo 1967 si hanno le seguenti tabelle:

1. Residui al 1965 e loro provenienza temporale

I residui passivi al 31-12-1965 assommano a 3.771 miliardi, di cui:

— miliardi 1.939 derivanti dalla competenza dell'anno finanziario 1965;

— miliardi 1.832 provenienti da gestioni anteriori al bilancio 1965.

La provenienza temporale di questi ultimi risulta come appresso:

— 2° Sem. 1964	miliardi 494
— eserc. 1963-64	» 519
— » 1962-63	» 233
— » 1961-62	» 135
— » 1960-61	» 106
— » 1959-60	» 196
— » 1958-59	» 107
— » 1957-58 e preced.	» 42

2. Residui veri (quelli di cui al punto 1 meno quelli derivanti da regolazioni contabili) e loro provenienza temporale.

I residui, quali risultano al precedente punto 1), eliminando quelle somme che costituiscono « regolazioni contabili », risultano come appresso:

al 31-12-1965 assommano, globalmente, a miliardi 3.445, di cui:

— miliardi 1.798 derivanti dalla competenza dell'anno finanziario 1965;

— miliardi 1.647 provenienti da gestioni anteriori al bilancio 1965.

La provenienza temporale di questi ultimi risulta come appresso:

— 2° Sem. 1964	miliardi 433
— eserc. 1963-64	» 442
— » 1962-63	» 228
— » 1961-62	» 128
— » 1960-61	» 105
— » 1959-60	» 190
— » 1958-59	» 79
— » 1957-58	» 42

3. Distinzione dei residui (veri) in conto capitale e per spese correnti e, per quelli in conto capitale, in residui di stanziamento e in residui propri.

In relazione ai titoli di spesa, l'ammontare dei residui si articola come segue:

— spese correnti	miliardi 1.459
— in conto capitale	» 1.968
	» 3.427
— rimborso di prestiti	» 18
	» 3.445

Le spese in conto capitale si ripartiscono — distintamente per residui propri e per residui di stanziamento — come appresso:

— residui propri	miliardi 1.002
— residui stanziamento	» 966
	» 1.968

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4. Distribuzione dei residui di cui al punto 3) per categorie economiche:

I residui per spese di parte corrente si ripartiscono come segue:

		(in miliardi di lire)
Categoria I.	— Organi costituzionali	3
Categoria II.	— Personale in attività	177
Categoria III.	— Personale in quiescenza	64
Categoria IV.	— Acquisto di beni e servizi	435
Categoria V.	— Trasferimenti	599
Categoria VI.	— Interessi	57
Categoria VII.	— Poste correttive e compensative	96
Categoria VIII.	— Ammortamenti	11
Categoria IX.	— Somme non attribuibili	17
		1.459

I residui in conto capitale si articolano come appresso:

		Residui propri	Residui di stanziamento
		(miliardi di lire)	
Categoria X.	— Opere immobiliari	305	285
Categoria XI.	— Attrezzature tecnico-scientifiche	4	1
Categoria XII.	— Trasferimenti	691	580
Categoria XIII.	— Partecipazioni azionarie	—	2
Categoria XIV.	— Anticipazioni per finalità produttive ..	2	92
Categoria XV.	— Anticipazioni per finalità non produttive	—	6
		1.968	

5. Distribuzione dei residui di cui al punto 3) per Ministeri:

a) parte corrente:

		Ministeri finanziari (1)	Ministeri produttivi (2)	Ministeri sociali (3)	Ministeri tradizionali (4)	Totale
Categoria I.	— Organi costituzionali.	3	—	—	—	3
Categoria II.	— Personale in attività .	28	17	84	48	177
Categoria III.	— Personale in quiescenza	4	3	13	44	64
Categoria IV.	— Acquisto beni e servizi	58	31	36	310	435
Categoria V.	— Trasferimenti	403	128	40	28	599
Categoria VI.	— Interessi	57	—	—	—	57
Categoria VII.	— Poste correttive	94	2	—	—	96
Categoria VIII.	— Ammortamenti	11	—	—	—	11
Categoria IX.	— Somme non attribuibili	1	—	1	15	17
		659	181	174	445	1.459

(1) Sono compresi: i Ministeri del tesoro, delle finanze, del bilancio e delle partecipazioni statali.

(2) Comprendono: i Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, dei trasporti, delle poste, della marina mercantile, del commercio con l'estero, del turismo.

(3) Abbracciano: i Ministeri della pubblica istruzione, della sanità e del lavoro;

(4) Si comprendono i Ministeri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b) in conto capitale (residui propri):

	Ministeri finanziari (1)	Ministeri produttivi (2)	Ministeri sociali (3)	Ministeri tradizionali (4)	Totale
Categoria X. — Opere immobili	2	299	4	—	305
Categoria XI. — Attrezzature tecnico- scientifiche	—	—	—	4	4
Categoria XII. — Trasferimenti	2	682	1	6	691
Categoria XIII. — Partecipaz. azionarie ..	—	—	—	—	—
Categoria XIV. — Anticipaz. per finalità produttive	—	2	—	—	2
Categoria XV. — Anticipaz. per finalità non produttive	—	—	—	—	—
	4	983	5	10	1.002

(1) Sono compresi: i Ministeri del tesoro, delle finanze, del bilancio e delle partecipazioni statali.

(2) Comprendono: i Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, dei trasporti, delle poste, della marina mercantile, del commercio con l'estero, del turismo.

(3) Abbracciano: i Ministeri della pubblica istruzione, della sanità e del lavoro;

(4) Si comprendono i Ministeri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.

c) in conto capitale (residui di stanziamento):

	Ministeri finanziari (1)	Ministeri produttivi (2)	Ministeri sociali (3)	Ministeri tradizionali (4)	Totale
Categoria X	3	275	7	—	285
Categoria XI	—	—	—	1	1
Categoria XII	141	418	15	6	580
Categoria XIII	2	—	—	—	2
Categoria XIV	82	10	—	—	92
Categoria XV	6	—	—	—	6
	234	703	22	7	966
					1.969

(1) Sono compresi: i Ministeri del tesoro, delle finanze, del bilancio e delle partecipazioni statali.

(2) Comprendono: i Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, dei trasporti, delle poste, della marina mercantile, del commercio con l'estero, del turismo.

(3) Abbracciano: i Ministeri della pubblica istruzione, della sanità e del lavoro;

(4) Si comprendono i Ministeri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.

Nel valutare l'ampiezza del problema è necessario anzitutto distinguere i residui veri e propri da quelli impropri (o come si dice più comunemente: « di stanziamento »). Questi ultimi sono costituiti dalle somme non utilizzate nei capitoli, del conto capitale, ed in taluni capitoli della parte corrente indicati nella legge di approvazione del bilancio, che — in applicazione del terzo comma dell'art. 36 della legge di contabilità generale dello Stato — possono essere conservate nel conto dei residui senza che vi corrispondano obbligazioni giuridiche di pagare a terzi.

Il conto dei residui al 31 dicembre 1965, allegato alle tabelle del bilancio di previsione del 1967, ci dà la dimensione del fenomeno: su 3771 miliardi complessivi di residui passivi, ben 1010 miliardi, pari al 27% del totale, sono costituiti da residui « di stanziamento », che non costituiscono, per quanto sopra detto, veri e propri residui.

E' evidente che i due tipi di residui (propri ed impropri) costituiscono problemi da affrontare separatamente.

Per quanto riguarda i residui propri, costituiscono, com'è noto, cause della loro dilatazione:

1) i tempi tecnici di esecuzione della spesa pubblica, che si è evoluta nel tempo, sempre più verso tipi di spesa a più lenta liquidazione (lavori ed opere pubbliche);

2) l'approvazione della legge di variazione del bilancio e di leggi di autorizzazione alla spesa (in particolare di programmi speciali, quale il piano verde, il piano per l'edilizia scolastica, ecc.) in prossimità della chiusura dell'esercizio o dopo la stessa;

3) l'iscrizione in bilancio degli stanziamenti per l'attuazione di programmi e la realizzazione di opere non più in relazione al presumibile fabbisogno di cassa (così come si faceva sino al bilancio dell'esercizio 1947-48) ma sulla base delle somme che la amministrazione è autorizzata ad impegnare nel corso dell'anno;

4) il sistema contabile secondo il quale talune spese (ritenute erariali su pagamenti dello Stato, pagamenti fuori dai capoluo-

ghi da parte di Uffici postali, ecc.) pur essendo pagate non sono sistemate contabilmente, e vengono quindi rilevate come residui.

Analogo fenomeno si verifica per la regolazione contabile delle entrate acquisite direttamente dalle regioni Sicilia e Sardegna.

I correttivi di questa situazione possono consistere nella rimozione delle cause che la determinano e cioè mediante:

— lo snellimento delle procedure amministrative e la semplificazione dei controlli della spesa pubblica;

— l'anticipazione, da parte del Governo, della presentazione dell'ultimo provvedimento di variazione al bilancio e l'accelerazione della relativa approvazione parlamentare;

— l'adozione, almeno per le spese in conto capitale, del bilancio di cassa;

— la più ampia utilizzazione della facoltà di modificare (riducendo e trasferendo agli esercizi successivi) la ripartizione degli stanziamenti disposta dalle norme legislative di autorizzazione alla spesa.

Per i residui impropri, invece, come si è detto, il discorso da fare è un altro.

Un correttivo potrebbe trovarsi anzitutto nell'acceleramento delle procedure necessarie per la formalizzazione degli impegni. Ma l'esperienza insegna che non si può essere molto ottimisti sulla efficacia di queste raccomandazioni anche perché nel caso di opere o lavori di considerevole mole la possibilità di definire gli atti d'impegno entro la fine dell'esercizio incontra difficoltà obiettive.

Vero è che le amministrazioni, pur nel formale rispetto della norma, ne ampliano la portata, almeno relativamente a quello che appare esserne lo spirito, conservando per intero tutte le disponibilità dei capitoli ai quali è applicabile il terzo comma dell'art. 36 della legge di contabilità generale dello Stato, senza distinguere tra spese per le quali il procedimento formativo dell'impegno è avviato e le altre somme.

Un maggiore rigore a questo riguardo è auspicabile: se le amministrazioni non avvertono il dovere di rinunciare a disponibilità nei confronti delle quali nessun procedimento di utilizzazione è stato iniziato, provveda allora il Ministro del Tesoro ad

avvalersi con più frequenza della facoltà — conferitagli dall'art. 7 della legge 9 dicembre 1928, n. 2783 — di cancellare dal conto dei residui le disponibilità alle quali non corrispondano impegni verso terzi.

Ma, come ho detto, si tratta di rimedi i cui effetti non possono essere che marginali.

In pratica, ben più efficace si manifesterebbe indubbiamente l'adozione di un sistema che subordinasse la conservazione delle somme non utilizzate nel conto capitale (e nelle voci allo stesso assimilate) ad una esplicita, formale autorizzazione da conferirsi anno per anno, e capitolo per capitolo.

Questo sistema esiste ed è seguito da tutti gli altri Paesi della Comunità Economica Europea: si tratta del sistema cosiddetto del « riporto », mediante il quale le somme non utilizzate nel conto capitale, anziché essere conservate nel conto dei residui, possono essere « riportate » alla competenza dell'esercizio successivo, mediante decreti del Ministro del Tesoro, da registrare alla Corte dei Conti.

Non ritengo di poter sottoscrivere le preoccupazioni talvolta manifestate a questo riguardo, che il riporto esautorerebbe le funzioni del Parlamento consentendo di ampliare i limiti degli stanziamenti autorizzati in ciascun anno con la legge del bilancio, aumentandoli delle somme « riportate » dagli esercizi precedenti. Ciò in quanto:

— Le disponibilità riportate rappresentano quota parte di stanziamenti già approvati dal Parlamento, negli anni precedenti;

— Le somme riportate ed utilizzate verrebbero sottoposte alla sanzione del potere legislativo attraverso l'esame del conto consuntivo del bilancio;

— La facoltà di utilizzare dette disponibilità negli anni successivi esiste già attraverso la facoltà di mantenimento nel conto dei residui ai sensi dell'art. 36 della legge di contabilità generale dello Stato.

Perciò, se non si ravvisa accettabile il sistema del riporto, si dovrebbe coerentemente rigettare anche il sistema disposto dal terzo comma dell'art. 36 della legge di contabilità generale dello Stato.

E neppure mi sembra possono condividersi i rilievi di illegittimità costituzionale mossi al sistema del « riporto » che violerebbe — si è detto — il principio della annualità del bilancio affermato dal primo comma dell'art. 81 della Costituzione.

Se è incostituzionale il sistema del riporto, lo sono del pari l'art. 36 della legge di contabilità generale dello Stato, la legge 27 febbraio 1955, n. 64 e tutte le altre norme che consentono l'utilizzazione di disponibilità di bilancio in anni finanziari diversi da quelli nel cui bilancio vennero originariamente iscritti.

12. Bilancio di competenza e di cassa

La relazione previsionale e programmatica per l'anno 1967 nell'indicare le direttive per la evoluzione economica nel 1967, nel contenere l'aumento delle spese correnti, nell'accrescere la spesa pubblica per gli investimenti — sul che poi verrà fatto qualche rilievo — al n. 35 aggiunge: un altro ordine di problemi cui occorre dare risposta è quello derivante dal preoccupante dilatarsi della divergenza fra bilancio di competenza e bilancio di cassa, che rende patologicamente ampia la gestione dei residui e, di conseguenza, rende impossibile controllare l'effettivo andamento della spesa pubblica nei vari settori; e, quindi, si ripropone ancora al nostro esame il dilemma: bilancio di competenza o bilancio di cassa?

La sua rilevanza è notevole, in quanto investe aspetti politici, giuridici, amministrativi e tecnico-contabili. E' noto che nel bilancio di competenza, gli stanziamenti approvati per ciascun capitolo rappresentano il limite delle somme che l'amministrazione è autorizzata ad impegnare nel corso dell'esercizio. Nel bilancio di cassa, invece, gli stanziamenti sono riferiti alle somme che possono essere pagate nel corso dello stesso esercizio.

Nell'alternanza delle considerazioni a favore o contro l'uno e l'altro sistema, le preferenze si sono precedentemente accentrate, nel nostro Paese, verso il bilancio di competenza che, come si sa, rappresenta

il sistema dettato dalla legge di contabilità generale dello Stato. Anzi, può dirsi che sino a non molto tempo fa era diffuso in Italia un certo generico pregiudizio contro il sistema di cassa.

Il clima è ora sensibilmente mutato; ne fanno fede gli accenni, dapprima indiretti poi sempre più espliciti, che vengono fatti da più parti, alla opportunità di una revisione di questa materia: basterà richiamare le indicazioni del programma di sviluppo economico e della relazione previsionale e programmatica per il 1967 sopra richiamata, le dichiarazioni fatte dal Ministro del Tesoro e, più recentemente, le affermazioni dell'Onorevole Fabbri, relatore di maggioranza sul bilancio dello Stato per il 1967 nel suo intervento a conclusione del dibattito sullo stesso bilancio all'altro ramo del Parlamento.

Questi precedenti mi incoraggiano ad affrontare, ancora una volta, l'argomento, cosa che farò senza preconcetti verso l'una o l'altra soluzione, nella speranza di recare un contributo, pur se modesto, alla ricerca di una soluzione del complesso problema.

1) La più consistente argomentazione a difesa del bilancio di competenza è quella che con tale sistema si pongono limiti alla entità della spesa da impegnare bloccando così le spese all'inizio del loro iter formativo: è più facile, è stato detto, frenare le acque di un fiume alla sorgente piuttosto che quando esso sta per raggiungere la foce.

L'abbandono di tale sistema, si è detto, potrebbe infatti consentire ai Ministri la possibilità di assumere impegni eccessivi di fronte ai quali il Parlamento si troverebbe poi nella necessità di conferire, con l'approvazione del bilancio di cassa, l'autorizzazione al pagamento.

A mio avviso, questo argomento è suscettibile di qualche precisazione: anzitutto mi sembra che questa sfiducia verso il senso di responsabilità della nostra classe politica sia eccessiva anche perché nessuna persona dotata di normale buon senso assumerebbe un'obbligazione che non ha la certezza di poter rispettare.

E poi, il sistema giuridico sancito dal terzo comma dell'art. 81 della Costituzione, subordinando la possibilità di spendere all'esistenza di una autorizzazione legislativa diversa dalla legge di bilancio garantisce, entro limiti ragionevoli, dell'assunzione di impegni per spese che non siano già passate attraverso il vaglio del Parlamento.

Ma, infine, siamo proprio certi che il sistema vigente non offra la possibilità di assumere oneri al di là degli stanziamenti di competenza dell'esercizio?

2) L'osservanza del quarto comma dell'art. 81 della Costituzione porta, con il sistema della competenza, alla necessità della copertura di spese in riferimento alla fase del loro impegno.

Ora, a parte i ritardi che si verificano talvolta nell'approvazione della legge di autorizzazione della spesa (il che rende necessaria l'applicazione della facoltà di cui alla legge n. 64 del 1955) accade spesso che il relativo esborso del denaro avvenga a distanza di anni rispetto al momento del finanziamento della spesa.

Ciò non determina conseguenze dannose quando i mezzi di copertura sono di natura ordinaria: in questi casi si provoca infatti un temporaneo alleggerimento del disavanzo che allenta la pressione del bilancio sulla tesoreria.

Ben diversa è la situazione quando la copertura dei nuovi o maggiori oneri consiste in mezzi da prelevare sul mercato finanziario: in questi casi lo stato emette infatti, direttamente o indirettamente, i prestiti, assumendone immediatamente il carico degli interessi e lasciando spesso inutilizzate le somme presso la Tesoreria ad un tasso di interesse notevolmente più basso di quello pagato sui prestiti: è una operazione che nessun amministratore appena ragionevole, farebbe.

Ove invece si seguisse il sistema di cassa, la copertura prescritta dal quarto comma dell'art. 81 sarebbe riferita alle esigenze degli effettivi pagamenti, riducendosi così notevolmente lo sfasamento temporale che oggi si verifica tra la provvista e lo esborso dei fondi.

3) Il bilancio di cassa rappresenta un elemento di avvicinamento dei dati del bilancio statale a quelli della contabilità nazionale italiana nella quale gli aggregati relativi alla gestione finanziaria pubblica sono stabiliti in relazione al momento del concreto incasso ed esborso del denaro.

4) Il bilancio di cassa agevola, semplifica e quindi accelera la resa dei conti.

I dati relativi all'entrata si riducono infatti a quelli della spesa, alle ordinazioni e ai pagamenti, senza le ulteriori rilevazioni degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa e la contabilizzazione distinta delle operazioni in conto competenza ed in conto residui che sono necessari col sistema del bilancio di competenza.

5) Il controllo del Parlamento, nella sua funzione di custode del « diritto al bilancio » dei suoi rappresentanti, si accentra, col bilancio di cassa, sulla fase più concreta della gestione finanziaria: l'incasso e lo esborso del denaro.

6) I risultati finali del bilancio (ed in particolare la misura del disavanzo) si discostano dal preventivo, con il sistema di cassa, assai meno di quanto avvenga con il bilancio di competenza.

Il bilancio di cassa rende così l'esame del bilancio di previsione più realistico, perché più conforme ai risultati che verranno accertati in sede di consuntivo.

7) Il bilancio di cassa elimina la gestione dei residui: essendo infatti i limiti degli stanziamenti di bilancio riferiti alle somme da pagare, non si determina più la necessità della rilevazione delle differenze tra le somme impegnate e quelle pagate.

Tutte queste argomentazioni, che ho appena adombrato, se non portano direttamente a concludere sulla convenienza della adozione del bilancio di cassa, mi sembra consentano tuttavia di affermare l'opportunità del riesame di un problema che si pone con rinnovato interesse all'attenzione del Parlamento e del Governo.

In questo senso esprimo il voto che il Governo, e in particolare il Ministro del Tesoro, vi soffermi la sua considerazione, rife-

rendo al Parlamento le proprie meditate conclusioni.

Le considerazioni svolte, in materia di alternativa tra bilancio di competenza e di cassa, non vogliono disconoscere i meriti del bilancio di competenza: il riferimento dei limiti degli stanziamenti all'entità delle obbligazioni che l'amministrazione è autorizzata ad assumere presenta una fondamentale rilevanza, in quanto consente di predeterminare l'entità dell'azione da svolgere dalla Pubblica amministrazione vincolandone l'attività agli indirizzi approvati dalle assemblee legislative. Ciò, peraltro, non esclude l'opportunità di una contemporanea considerazione di taluni aspetti, indubbiamente positivi, del sistema del bilancio di cassa.

Il problema riveste un particolare interesse per quanto riguarda le spese in conto capitale, tra le quali si inseriscono i grandi programmi di investimento e tutte le iniziative dirette ad incrementare il capitale fisso sociale del Paese.

Ciò anche perchè le spese in conto capitale, per la loro particolare materia, richiedono tempi di attuazione più lunghi di quelli delle spese correnti, e quindi sono più suscettibili di trasformarsi in residui.

Lo sfasamento tra dati della competenza e dati della cassa si presenta più accentuato, di conseguenza, per le spese in conto capitale.

Dunque, esistendo valide ragioni per sostenere l'uno e l'altro sistema di bilancio e considerato che il problema si pone soprattutto per le spese in conto capitale, sembra che la giusta soluzione possa trovarsi in una via intermedia.

Questa potrebbe consistere nel lasciare invariato il sistema della competenza per le spese correnti e nel fissare gli stanziamenti per le spese in conto capitale sia sulla base della competenza che della cassa; in altri termini, il bilancio dovrebbe indicare per le spese in conto capitale: sia le previsioni di competenza (limiti di somma che l'amministrazione è autorizzata ad impegnare), sia le previsioni di cassa (limiti delle spese che l'amministrazione è autorizzata a pagare — o più esattamente — ad ordinare).

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questo metodo trova esempi in altri Paesi tra i quali basterà citare la Francia, il Belgio, la Germania federale e gli Stati Uniti d'America.

In questo modo, pur conservando i vantaggi del bilancio di competenza, sarà possibile al Parlamento ampliare la propria funzione di controllo preventivo estendendo le proprie autorizzazioni anche ai limiti delle somme da pagare.

13. — Risparmio pubblico.

A pagina 39 del disegno di legge n. 2144 (approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970) nelle prime linee dell'articolo 50 leggesi: « Come è ricordato all'inizio, il programma indica le finalità che devono essere considerate come impegno fermo ed inderogabile di tutta la comunità nazionale; detta alla politica economica e, in generale, all'azione di governo, adempimenti precisi; traccia un quadro di riferimento che, anche se flessibile e costantemente adattato alle mutevoli circostanze dell'attività economica condiziona sia l'azione pubblica sia quella dei più importanti gruppi organizzati.

È opportuno porre in particolare rilievo alcuni tra i principali vincoli, che riguardano il finanziamento del programma, e quindi le concrete possibilità della sua attuazione.

Il volume del risparmio necessario al finanziamento degli investimenti dovrà essere raccolto, per circa l'11 per cento, attraverso la finanza pubblica.

La formazione di risparmio della Pubblica Amministrazione implica un complessivo avanzo di gestione di 5.130 miliardi. La realizzazione di questo avanzo è legata alle ipotesi formulate circa le entrate e le spese correnti.

La relazione previsionale e programmatica per l'anno 1967 come prima direttiva per l'evoluzione economica nel 1967, ammonisce: contenere l'aumento delle spese pubbliche correnti.

Senonchè il risparmio pubblico per quanto attiene l'andamento del bilancio dello Stato è andato sempre più attenuandosi, come indica la seguente tabella (n. 175) tratta dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese (1966):

ESERCIZIO	Entrate tribut. ed extra tribut.	Spese correnti	
1962-63	5.263.178	4.624.827	+638.353
1963-64	5.966.043	5.340.944	+625.099
1964 - luglio-dic. ...	3.162.068	2.856.666	+304.404
1965	6.862.209	6.353.731	+508.478
1966	7.323.099	6.979.023	+344.074

La progressiva erosione del risparmio pubblico è posta in migliore evidenza dall'andamento del rapporto fra entrate e spese, rapporto che per gli anni esaminati si stabilisce come segue:

Esercizio 1962-63	113,8%
» 1963-64	111,7%
» 1964	110,7%
» 1965	108,0%
» 1966	104,9%

e il conto consolidato delle spese e delle entrate delle aziende autonome dello Stato (tabella n. 190) ci indica per il 1965 il conto delle transazioni correnti con un disavanzo di 293 miliardi, e quello del 1966 con un disavanzo di 348,6 miliardi.

La valutazione delle spese e delle entrate delle regioni, province e comuni (tabella n. 191) comporta che per la parte effettiva si registri per il 1963, un disavanzo di 281,9 miliardi, per il 1964, un disavanzo di 275,8 miliardi, per il 1965, un disavanzo di 309,8 miliardi, per il 1966 un disavanzo di 350,9.

La sistemazione degli enti di previdenza è efficacemente rappresentata dalla seguente tabella del Lenti che indica sì, per il 1965,

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un avanzo di 30,5 miliardi, ma per il 1966, un disavanzo di 606,7, miliardi.

	1965	1966
	(in miliardi di lire)	
A. Entrate	4.827,4	4.695,7
1. Contribuzioni	4.556,6	4.462,1
Dei datori di lavoro ..	2.809,8	2.914,2
Dei lavoratori	693,2	728,9
Dello Stato	1.034,1	800,5
Varie	11,9	11,2
Trasferimenti	7,6	7,3
2. Redditi	108,7	114,2
3. Altre entrate	162,1	119,4
B. Uscite	4.494,9	5.014,4
4. Prestazioni	4.140,9	4.551,9
Economiche	3.075,1	3.337,3
Sanitarie	1.065,8	1.214,6
5. Spese amministrazione.	246,4	270,5
6. Altre uscite	107,6	192 -
C. Accantonamento e riserve	302 -	287,9
D. Avanzo (+) o disav. (-)	+ 30,5	-606,6

Ed allora? L'articolo da me ingenuamente citato ammoniva ancora: « particolare importanza è posta dal piano sulla necessità di realizzare nel nostro settore pubblico, dovunque, a forme di gestione dotate di autonomia, responsabilità, e di un elevato carattere imprenditivo, nonchè sulla esigenza di procedere con prontezza al risanamento economico delle gestioni e delle aziende autonome esistenti.

Da questo punto di vista deve essere con chiarezza e con responsabilità affrontato il sistema dei conti e delle tariffe dei servizi pubblici.

Se si dovessero fallire gli obiettivi fissati dal programma in tema di costituzione di risparmio pubblico, si dovrà richiedere il contributo della P.A. alla realizzazione del programma, come risulta dalla esposizione del Ministro del tesoro alla Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera dei deputati, del 15 settembre 1966; si dovrebbe scegliere tra la riduzione delle spese correnti per tenere inalterato il risparmio pubblico per finanziare quello in conto capitale, e la riduzione delle spese in conto capitale.

Altra alternativa potrebbe essere quella di accrescere, rispetto alle indicazioni del programma il ricorso della P.A. al mercato monetario e finanziario, ma in tal caso quali ne sarebbero le conseguenze, per il settore privato, per il volume degli investimenti, per la dinamica del reddito?

È stato osservato che l'aumento del reddito nominale lordo del 5,5 per cento in termini reali non è stato seguito da eguale aumento delle forze di lavoro, conseguente alla lentezza dell'aumento degli investimenti e che questa tendenza, a sua volta, è determinata dalla dimensione e dalla direzione dei flussi del risparmio.

I dati (alcuni) riguardanti questi flussi e più precisamente quelli sull'emissione di titoli mobiliari sul mercato finanziario, (come avverte il Lenti) sono quanto mai ammonitori. Il valore nominale lordo di queste emissioni, nel 1966, è stato di 4.590 miliardi, e, al netto, di 3.290 miliardi.

Ora, le emissioni di titoli di Stato e di obbligazioni per conto del tesoro sono state pari a 2.070 miliardi, mentre nel 1964 erano state di 513 miliardi, e nel 1965 di 936 miliardi, il che dice che nel 1964, al lordo, tale emissione, rappresentava il 25,6 per cento del totale, nel 1965, il 39,9 per cento del totale e nel 1966, il 64,5 per cento.

Quanti nuovi posti di lavoro saranno stati creati?

Dei 1.820 miliardi di obbligazioni emesse nel 1966, soltanto 55 miliardi di rispar-

mio monetario sono stati assorbiti da obbligazioni industriali, il resto è servito per fronteggiare l'emissione di obbligazioni nominali, degli istituti speciali, dell'Enel, dei grandi enti di gestione (Eni e Iri).

All'emissione di azioni sono stati impegnati soltanto 500 miliardi del risparmio monetario, e cioè soltanto il 15,6 per cento del capitale di rischio, nel mentre l'84,4 per cento è stato costituito dal capitale di credito.

Ed allora sarà possibile accrescere, in difformità delle indicazioni del programma, il ricorso della P. A. al mercato monetario e finanziario? Ci sembra di no; è necessario, invece, adeguarci col più alto impegno lungo la strada che conduce alla ricostituzione del risparmio pubblico, come ha avvertito il ministro Colombo nel discorso avanti la Camera dei deputati del 1° marzo 1967.

14. — *Conclusioni*

Nella premessa è stato messo in evidenza il rapporto di interdipendenza tra il bilancio dello Stato ed il programma economico nazionale. E, nelle prime pagine del programma, sono state precisate « le condizioni generali » che debbono presiedere alla sua attuazione ed i principali « vincoli » che sono da rispettarsi, affinché il sistema degli obiettivi possa essere conseguito; le condizioni sono:

- a) la stabilità monetaria;
- b) l'equilibrio dei conti con l'estero;
- c) il mantenimento della situazione di mercato aperto.

I due vincoli principali sono:

- 1) la formazione del « risparmio pubblico » e quindi la dinamica delle entrate e delle spese correnti;

- 2) la formazione del risparmio privato.

Il primo dei due vincoli principali ci richiama a meditare sul difetto organico del bilancio costituito dalla forte, endemica, patologica, dilatazione delle spese correnti e dell'indebitamento dello Stato, come da espressione del compianto e valoroso collega Militerni, autore del parere sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, il quale chiedeva che ancora una volta la 5^a Commissione del Senato ribadisse la urgente necessità che sia infrenata una così pericolosa tendenza e che Parlamento e Governo collaborino, con cautela e fermezza, a determinare, al più presto possibile, l'inversione di tale tendenza.

Diversamente il bilancio dello Stato non potrà essere la funzione di strumento fondamentale del Piano, come ha auspicato il ministro Pieraccini alla Camera. Di questa necessità si sono resi interpreti vari componenti dell'altro ramo del Parlamento ed in specie l'onorevole Ferrari-Aggradi, perchè si possa avere l'impegno fondamentale nella coerenza con la politica generale di sviluppo nella stabilità.

Essendo stati presentati ordini del giorno da parte della minoranza con motivazione non accolta, sono stati respinti.

Onorevoli senatori, se il bilancio dello Stato rappresenta il primo, fondamentale e più efficace strumento di attuazione del programma di sviluppo per quanto concerne il contributo dello Stato al processo generale dello sviluppo economico del Paese, nella necessità di evitare la frattura tra bilancio e programma, vi invito a dare il voto favorevole al disegno di legge n. 2103, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967.

CONTI, *relatore*

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2)

(RELATORE MILITERNI)

1) ONOREVOLI SENATORI. — Nella nuova metodologia instaurata dalla riforma operata dalla legge Curti, la valutazione complessiva della previsione della spesa, (nella sua entità globale di risultato economico-finanziario preventivo e nella sua dinamica politica, in quanto risultante previsionale operativa della politica della spesa che il Governo dovrà attuare, nei limiti legislativi fissati dal Parlamento), non può che trovare collocazione sistematica nella relazione generale.

PARTE I.

Premessa metodologica

In sede di parere sulla tabella della spesa del Ministero del tesoro, oggetto di indagine, di analisi e di valutazione è, quindi, la sola materia concernente l'attività propria del Dicastero, con la strumentalità funzionale dei suoi servizi. L'indagine, l'analisi e le valutazioni, cioè, non possono che avere uno sviluppo limitato, sia per non incorrere nell'inconveniente delle ripetizioni e delle duplicazioni, sia per riservare, come esige l'applicazione del nuovo metodo, la visione ed il giudizio di sintesi alla relazione generale.

Peraltro, l'indagine, l'analisi e le valutazioni della spesa del Ministero del tesoro, in sede di parere, sia pure specifico e delimitato al settore, non possono essere condotte ed enucleate col mero sistema della restrizione e separazione dei compiti o dell'isolamento strumentale della materia. E ciò per tre ordini di motivi:

1) perchè sempre permane, ineludibile, la connessione intima della funzione specifica di un Ministero — e del Dicastero del tesoro in grado preminente e determinante —

con tutta la politica finanziaria ed economica del Governo. Se l'indagine e l'analisi sono momenti logici che investono la specifica materia *subiecta*, la valutazione implica un giudizio di validità politica, necessariamente in rapporto di alterità e di connessione con i valori, i criteri ed i parametri generali della politica economico-finanziaria che la Comunità nazionale intende perseguire per le sue finalità programmatiche;

2) perchè, oggi, e per l'avvenire, è la stessa dottrina o filosofia della programmazione che — postulando l'equazione permanente tra bilancio e programma — non solo ci impone, categoricamente, di evitare fratture tra programmazione e bilancio, ma di riconsiderare, nella prospettiva stessa del piano di sviluppo del Paese, le correlazioni dinamiche tra « fatto produttivo » di spesa e di sviluppo economico e « fatto finanziario »: cioè di copertura generale della spesa e dello sviluppo, con le connesse implicazioni monetarie, creditizie e d'incentivazione del risparmio;

3) perchè anche in sede di parere specifico deve pur essere enucleato un contributo al giudizio di sintesi che dovrà essere articolato dalla relazione generale.

2) *Considerazioni generali - Dati e parametri di raffronto. Tab. n. 2 e Bilancio generale.*

Al fine d'inquadrare lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1967, nella visione complessiva della politica e della dinamica del bilancio, l'estensore del parere ritiene opportuno premettere alcune brevi considerazioni generali, desunte dalle risultanze finali del bilancio per il 1967, raffrontate a quelle del precedente bilancio.

Escludendo i movimenti di capitale, il totale della spesa effettiva sale da lire 7.546

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

miliardi a lire 8.527 miliardi, con un incremento di circa lire 981 miliardi. Di contro, il totale delle entrate effettive passa da lire 7.024 miliardi a lire 7.717 miliardi, con un incremento di lire 693 miliardi: ne consegue un peggioramento di lire 288 miliardi nel rapporto tra entrate e spese effettive.

Tale peggioramento, tenuto conto dei movimenti di capitale, fa salire il disavanzo finanziario — per il 1966 previsto in lire 891 miliardi — a lire 1.164 miliardi per il nuovo esercizio.

Il disavanzo viene a corrispondere, così, al 13 per cento della spesa complessiva, coprendo le entrate l'87 per cento della spesa stessa.

Un'ulteriore analisi del contenuto dei dati tecnico-contabili ci induce a dover considerare che l'incremento delle spese effettive — dianzi evidenziato in lire 981 miliardi — viene quasi totalmente assorbito dall'aumento delle spese correnti (lire 909 miliardi), mentre solo lire 72 miliardi potranno essere destinate all'aumento delle spese in conto capitale: le quali passano, così, da lire 1.225 miliardi del 1966 a lire 1.297 miliardi nel nuovo esercizio. Un'ulteriore analisi quantitativa e proporzionale dei dati ci offre il seguente parametro di meditazione:

in percentuale, l'aumento delle spese correnti, rispetto al 1966, risulta del 14,4 per cento, di contro ad un aumento delle entrate del 10 per cento circa.

Ne consegue l'aggravarsi della costante diminuzione del risparmio pubblico che scende da lire 703 miliardi del precedente eser-

cizio a lire 487 miliardi, previsti per l'esercizio 1967.

A questo punto, sembrano all'estensore del parere utilissimi e doverosi i raffronti d'un'altra serie di dati:

a) il raffronto dell'incidenza percentuale delle spese correnti sul totale dell'entrate, riferito agli ultimi tre esercizi finanziari, con il conseguente andamento del risparmio pubblico, nello stesso contesto temporale;

b) il raffronto ravvicinato del contenuto più sintomatico, rilevante ed assorbente della spesa corrente.

Per operare il raffronto, occorre rimediare le cifre del quadro che chiameremo A e le cifre del quadro B.

Quadro A. — Incidenza percentuale spese correnti - Andamento del risparmio pubblico.

Esercizio	Incidenza % Spese correnti	Risparmio pubblico
1965 . . .	87,8 %	L. 801 miliardi
1966 . . .	90 %	» 703 »
1967 . . .	93,7 %	» 487 »

Quadro B. — Spese correnti per il personale (1).

Esercizio 1962-63

Lire 1.000 miliardi e 500 milioni

Esercizio 1967

Lire 3.300 miliardi, pari al 45,5 per cento delle spese correnti.

(1) Lo Stato italiano spende 3.300 miliardi per retribuire i suoi dipendenti, ossia circa il 45,5 per cento delle sue entrate tributarie. « Non esiste nessuno Stato progredito nel quale le spese occorrenti a retribuire gli impiegati raggiungano un limite così elevato ». Lo afferma l'onorevole Preti in un articolo su « Epoca ». Con questa premessa il Ministro spiega « perchè si parla tanto spesso della rigidità del bilancio dello Stato, della difficoltà di spostare le spese da un settore all'altro e dell'ancor più grave difficoltà di aumentare gli investimenti produttivi a carico del bilancio medesimo ».

Dal punto di vista del carico del personale la situazione degli enti pubblici non è migliore: le cinque Regioni esistenti hanno 10.000 dipendenti (6.262 in Sicilia); i Comuni hanno 339.000 impiegati; le Provincie 70.000; i Consorzi, gli ospedali, le

istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza 162.000, per un totale di 580.000. Il Ministro delle finanze elenca poi altri dati che, tutti insieme, concorrono alla cifra di 800.000 dipendenti, fra enti locali, enti previdenziali e altri analoghi enti pubblici. « In complesso — scrive Preti — i pubblici impiegati in Italia assommano a due milioni 381 mila, una cifra veramente impressionante ». Tale cifra rappresenta il 22-23 per cento del « totale dei cittadini che lavorano con rapporti di impiego subordinato ».

Data questa situazione il Ministro delle Finanze ritiene che si debba « pensare seriamente a ristrutturare l'amministrazione dello Stato, in modo che essa diminuisca in futuro il numero dei propri dipendenti. Per la stessa ragione bisogna far capire agli enti locali di non procedere più oltre nella cosiddetta politica della facile assunzione ».

La tendenza che si desume da tali cifre e percentuali di raffronto denota come il processo di erosione progressiva del risparmio pubblico, — pur nel momento stesso in cui la Programmazione pone a suo cardine la propensione al risparmio, cioè ad investimenti per la formazione del reddito futuro e per l'attivazione d'un saggio di sviluppo ottimale tale da consentire il conseguimento di un livello di piena occupazione, — non solo non ha registrato quell'arresto e quella inversione più volte auspicati nella Commissione finanze e tesoro del Senato, ma risulta notevolmente accelerato.

3. — *Valutazioni ed indicazioni generali.*

Dall'indagine e dall'analisi sin qui svolte sui dati e sui parametri emergono chiare alcune valutazioni ed indicazioni per la linea della politica generale del Bilancio.

Il difetto organico del Bilancio è costituito dalla forte, endemica patologia della dilatazione delle spese correnti e dell'indebitamento dello Stato!

La Commissione Finanze e tesoro del Senato non può esimersi dal ribadire, ancora una volta, l'urgente necessità che sia infrenata una così pericolosa tendenza e che Parlamento e Governo collaborino, con cautela e fermezza, a determinarne, al più presto possibile, l'inversione. Queste prime valutazioni implicano la conseguenziale indicazione del mantenimento d'una linea di severità e di rigore.

Nel momento in cui è unanime la valutazione ed il riconoscimento: — che la pressione fiscale ha ormai raggiunto limiti tali che veramente appare sconsigliabile, per qualsiasi evenienza, procedere ancora in tale direzione; (« La pressione tributaria, ha dichiarato, giorni or sono, il Ministro delle Finanze, onorevole Preti alla Camera, ha raggiunto veramente limiti troppo elevati. Se ve lo dice il Ministro delle finanze non si può certo mettere in dubbio ».); nel momento in cui, lo ha ricordato, giorni or sono, il Ministro del bilancio, onorevole Pieraccini, alla Camera, s'impone il progressivo adattamento del Bilancio dello Stato alla funzione

di strumento fondamentale del Piano di sviluppo, appare quanto mai opportuno e tempestivo l'appello, rinnovato e reiterato al Paese, anche in questi giorni, dal Ministro del tesoro onorevole Colombo: « per il mantenimento » — io penso che la 5^a Commissione del Senato voglia precisare — « per il mantenimento e l'accentuazione » d'una « linea di severità e di rigore ».

L'attuazione prudente e realistica di questa linea politica implica la più stretta collaborazione tra Parlamento e Governo, specie in quest'anno di vigilia elettorale, nel quale la vigilanza della Commissione Finanze e tesoro, del Senato, del Parlamento, del Governo, cioè dell'intera responsabilità solidale della Comunità nazionale, dev'essere particolarmente costante e ferma.

Ciò non vuol dire che si intenda sollecitare il blocco indiscriminato della spesa pubblica; non vuole e non può significare attentato alla libertà di rivendicazioni di retribuzioni più eque anche da parte dei pubblici funzionari. Ma le somme a tale scopo occorrenti debbono essere, in linea di massima, assicurate dall'interno del sistema, cioè da una riduzione del personale, conseguenziale sia al criterio di una più adeguata utilizzazione dei dipendenti pubblici già in servizio, sia al criterio d'una moderna gestione aziendale — e lo Stato è la grande Azienda, a responsabilità collettiva, per la gestione del bene comune del Paese —: criterio, quest'ultimo, che non può non trasferire le implicazioni semplificatrici e d'accelerazione funzionale del progresso tecnologico del lavoro umano anche e soprattutto in quella moderna e grande Azienda produttrice di servizi che deve sempre più divenire, in democrazia, lo Stato di giustizia sociale!

La Commissione Finanze e tesoro del Senato considera « linea democratica di severità e di rigore » il richiamo di tutti all'autocontrollo ed al senso del limite, delle proporzioni e delle possibilità. Perchè se limite e senso delle proporzioni e delle priorità mancano quando si decidono le scelte in sede di ripartizione del reddito nazionale, si rischia di destinare ai consumi anche parte di quello che è necessario ed indispensabile

destinare al risparmio: cioè ad investimenti per la creazione di reddito futuro e di futura occupazione.

Non si può, ad esempio, chiedere, da una parte, l'intera applicazione del piano quinquennale di sviluppo e dall'altra sollecitare e provocare incontrollate spinte salariali ed incontrollabili aumenti di costi e di prezzi.

A questa linea pregiudiziale ed irreversibile di severità e di rigore è subordinato, infatti, non solo l'equilibrio del bilancio di competenza, ma la stessa possibilità di finanziamento del programma quinquennale, la cui copertura, giova ricordarlo, è prevista, in parte, attraverso la mobilitazione e l'incentivazione del risparmio privato, ma per ben 5.250 miliardi con l'impiego del risparmio pubblico, la cui formazione dev'essere, pertanto, assicurata attraverso il controllo rigoroso e sistematico di tutti i centri di spesa.

Soltanto così — cioè col mantenimento di questa linea di severità di rigore — Governo e Parlamento, maggioranza ed opposizioni potranno sottrarsi alle diverse e talvolta contrastanti pressioni settoriali che purtroppo acquistano plusvalore e plusvalenze di pressioni, mietendo facili e superficiali sostenitori, specialmente alla vigilia di elezioni politiche.

Se potessero scioperare i disoccupati, questa categoria di cittadini che merita tutta la più vigile preoccupazione del Parlamento e del Governo, ricorderebbe a tutti che la Repubblica, riconoscendo a tutti i cittadini il diritto al lavoro, è soprattutto impegnata a promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto (articolo 4 della Costituzione).

(1) A chi volesse verificare, col rigore dell'indagine scientifica, talune delle predette indicazioni, valga il seguente riferimento bibliografico: vedi Nelson Jacovini, « Nuova teoria generale del reddito e della pianificazione finanziaria », Jacovini e C. Editori, Napoli, 1962; Giuseppe Palladino, « Illustrazione e verifica di una nuova teoria del reddito e dell'occupazione », Edizioni Arti Grafiche « Adriana », Napoli, 1965. Della nuova teoria dello Jacovini ecco quanto scrive, tra l'altro, G. Palladino: « In tale maniera, la teoria del reddito esce dall'indeterminatezza delle formule monetarie puramente qualitative del Fisher, del Keynes e del

Non soltanto la stabilità monetaria è un bene di altissimo valore, risultante morale e finanziaria dei sacrifici costanti di tutto il popolo italiano, conquista sudata che non può certo essere barattata a ciclo... elettorale quinquennale, ma la stessa programmazione dello sviluppo economico e dell'occupazione è conquista e meta che non possono essere certo pur'esse barattate a ciclo quinquennale!

A questo punto, dalle stesse considerazioni generali emergono alcune altre indicazioni per la nostra politica economica (1).

Premesso che il « fatto produttivo », per risultare efficiente al massimo, come combinazione ottimale dei fattori della produzione, deve restare, prevalentemente, affidato all'iniziativa privata, cioè dev'essere considerato e trattato come complesso di scelte e responsabilità dei singoli operatori privati, e perciò stesso sottoposto alla sanzione della perdita in proprio; che pertanto il « fatto produttivo » non può essere pianificato in modo accentrato e coercitivo, cioè con la conseguenza d'interferire nelle scelte private circa la combinazione dei fattori produttivi all'interno di ciascuna unità operativa aziendale; a ben diverse conclusioni si deve pervenire nei riguardi del « fatto finanziario ».

Questo secondo fatto, giustamente considerato come d'interesse prevalentemente pubblico, è, in quanto tale, da sottoporsi al governo e quindi alla programmazione delle competenti autorità, attraverso la pianificazione cosiddetta finanziaria pura, o valutaria di breve termine, e la pianificazione economico-finanziaria di medio e lungo termine.

sottoscritto (G. Palladino), e si definisce concretamente e come nuovo valido strumento di pianificazione finanziaria pura, o valutaria e di pianificazione economico-finanziaria, consentendo, appunto, con nuove formule monetarie quantitative, di determinare tutte le grandezze fondamentali della economia di scambio ». (vedi Palladino, Op. cit., pag. 15-16). « Con questo saggio, premette il citato autore, mi propongo di illustrare nelle sue parti essenziali la nuova teoria del reddito e dell'occupazione di Nelson Jacovini, nonchè li verificarla come modello di analisi della presente congiuntura economica italiana e come base di indicazione dei relativi orientamenti risolutivi » (Op. cit., pag. 11).

Queste due pianificazioni, se bene attuate, sono sufficienti a condizionare, nel suo complesso, il fatto produttivo, lasciato alla libera iniziativa dei privati: sono sufficienti, cioè, a far conseguire all'attività produttiva, finanziariamente condizionata, un massimo di utilità sociale in termini di tasso di sviluppo ottimale, di piena occupazione, di distribuzione del reddito nazionale e di sviluppo settorialmente e territorialmente equilibrato.

Perchè la politica della spesa pubblica diventi lo strumento valido ed agile per l'attuazione del programma, perchè la programmazione dei redditi e delle risorse, con la eliminazione del predominio del capitale sul talento e sull'iniziativa, sia posta a base dell'equilibrio e della diffusione della giustizia sociale, sembrano meritevoli di particolare considerazione le seguenti puntualizzazioni ed indicazioni operative.

a) La stabilità dei prezzi e del potere di acquisto della lira non possono essere fine a se stessi, ma devono rappresentare il punto certo e permanente di partenza per il ritorno ad una maggiore propensione al risparmio ed agli investimenti.

b) Per scongiurare il rallentamento della formazione del risparmio privato, occorre sollecitare al massimo sia il risparmio personale e familiare, creando anche idonei istituti democratici con cui favorire il risparmio popolare, sia stimolando il settore redditiero-capitalista a cercare nuove rendite e profitti con il risparmio e l'investimento delle rendite e dei profitti già guadagnati.

c) Ma affinché ci sia anche un parallelo, costante e progressivo ritorno ad alti livelli di nuovi investimenti, la stessa stabilità dei prezzi dev'essere cercata come un nuovo equilibrio tra costi e ricavi.

d) Nella costante irreversibile, che è conquista della democrazia moderna, di equo e quindi alto costo del lavoro, per meglio stabilire le condizioni d'incentivo ai nuovi investimenti, si richiede non solo una maggiore offerta di risparmio ma conseguenzialmente anche una struttura di tassi d'interesse più bassi, ciò anche per attuare un rapporto più soddisfacente tra impieghi e depositi.

In merito valga la illuminante riconsiderazione del seguente prospetto dello:

Andamento degli impieghi e dei depositi

	Dicembre 1964	Dicembre 1965	Novembre 1966	Variaz. assolute	Variaz. %
Impieghi	13.398,8	14.345,9	15.388,6	+ 1.042,7	+ 7,3
Depositi	17.450,8	20.542,3	22.594,9	+ 2.052,6	+ 10
Rapporto imp.-dep.	74,4 %	67 %	67,1 %	—	—

c) Una rigorosa finanza statale, regionale, provinciale, comunale e di tutti gli altri Enti pubblici deve evitare di contendere il risparmio alle attività produttive, pena, altrimenti, un sicuro regresso delle condizioni dei lavoratori in termini di salari reali e di livello di occupazione.

PARTE II

4. — Struttura del Ministero del tesoro.

Dalle premesse e dalle indicazioni generali (che peraltro condizionano, sostanziano ed orientano una politica del Ministero del tesoro e tutta la dinamica politica tra Tesoro,

Bilancio generale e Programmazione), passando ora ai dati più specifici della Tabella concernente lo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, una rapida riconsiderazione preliminare merita la struttura stessa del Ministero.

Il Ministero del tesoro è il Ministero della gestione del Bilancio e della Tesoreria ed in relazione a tali compiti ha una sua struttura ed una sua specifica strumentazione operativa.

Le due branche fondamentali in cui si articola l'organismo tecnico-giuridico-amministrativo del Dicastero sono, com'è noto:

- a) la Ragioneria generale dello Stato;
- b) la Direzione generale del Tesoro.

Si potrebbe dire che, in linea di massima, la prima sovrintende alla formazione del bilancio di competenza e l'altra presiede alla gestione di cassa dell'entrata e della spesa d'ogni provenienza e destinazione.

Dell'organismo del Dicastero del tesoro fanno parte due altri tipici organi fondamentali:

- la Cassa depositi e prestiti;
- il Comitato per il credito ed il risparmio.

La manovra della politica creditizia e monetaria ha in questi due organi delicati strumenti di attuazione.

Pur non essendo questa la sede ed il momento per un riesame, nella prospettiva della programmazione economica, della *vexata quaestio* dell'opportunità di riunificazione in solo Dicastero dei tre Dicasteri economico-finanziari: Finanze, Tesoro, che insieme dovrebbero perseguire l'equilibrio della bilancia, e Bilancio, sembra, peraltro necessario all'estensore del presente parere, in ossequio allo stesso dettato costituzionale (art. 95 della Costituzione) porre, sin da ora, un punto fermo: sia in caso di unificazione, sia ed a più forte ragione nel contesto della tripartizione, è costituzionalmente non corretto pensare di attribuire ad uno dei tre Ministri funzioni di supervisione, di controllo e di coordinamento politico-operativo sulle attività degli altri Ministeri e Dicasteri, poichè tale preminente funzione di direzione della politica generale del governo e di garanzia del coordinamento ad unità di indirizzo politico e amministrativo dev'essere esercitata a norma dell'articolo 95 della Costituzione, e specie nel contesto del rapporto Bilanci-Programmazione, dal Presidente del Consiglio.

5. — *Compendio della Tabella ed implicazioni operative.*

La Tabella dello stato di previsione del Ministero del tesoro si compendia, per l'anno finanziario 1967, nelle seguenti cifre:

— Totale delle spese	milioni di lire
Per la parte corrente	2.170.601,3
Totale spese per il conto capitale	759.129,1
Totale per rimborso prestiti . .	421.922,1
Totale complessivo spesa . . .	<u>3.351.652,5</u>

Nei suddetti totali incidono tuttavia i fondi accantonati, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso, che ammontano per la parte corrente a milioni 509.487,8 e per il conto capitale a milioni 112.097. Le spese di stretta competenza del tesoro ammontano pertanto alle seguenti minori cifre:

per la parte corrente . .	milioni 1.661.133,5
per il conto capitale . .	» 647.032,1
per rimborso di prestiti . .	» 421.922,1

per un totale di . . . milioni 2.730.067,7

La maggiore spesa, rispetto al precedente esercizio, ammonta pertanto a milioni 641.331,5. Essa deriva in massima parte dallo adeguamento degli appositi fondi allo ammontare degli oneri recati da provvedimenti legislativi in corso. Non venendo pertanto autorizzata dal Parlamento, ma solo prevista in sede di approvazione del bilancio, non si pone in questa sede la esigenza di alcuna valutazione di merito, che potrà farsi al momento della approvazione dei relativi strumenti legislativi, che ne disporranno l'impiego. Per il rimanente la maggiore spesa deriva dalla incidenza di leggi preesistenti, dalla applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi e dal trasporto di fondi ad altri Ministeri. Limitatissima risulta infine la maggiore spesa conseguente alle variazioni apportate in relazione alle esigenze, risultando essa contenuta intorno ai 24 miliardi.

Un rapido esame al prospetto recante la classificazione funzionale e quella economica delle spese del Tesoro dimostra come in essa siano raggruppati in prevalenza gli oneri non ripartibili, mentre le cifre di maggiore rilievo sono quelle, per la parte corrente, relative all'amministrazione generale dello Stato, alla azione ed interventi nel campo sociale ed ai trasporti e comunicazioni. Tra le spese in conto capitale, esclusi gli oneri non ripartibili, le cifre di maggiore rilievo sono invece quelle relative all'azione ed interventi nel campo economico ed ancora quelle per i trasporti e le comunicazioni.

L'onere per interessi passivi incide per 348 miliardi a fronte dei 328 miliardi dello scorso anno, e dei 301 miliardi del 1965.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche il progressivo incremento di tali oneri, da porre in relazione alla ricorrente crescita annuale del disavanzo finanziario, consiglia di contenere per l'avvenire il ricorso al disavanzo entro limiti decrescenti.

È necessario, a riguardo, anche un raffronto tra il disavanzo del bilancio 1966 con

quello del precedente esercizio, in relazione alle spese effettuate col ricorso al mercato finanziario e che hanno una particolare incidenza sul bilancio del Ministero del tesoro.

Dal raffronto si rileva che:

nel 1967 il *deficit* effettivo è diminuito di lire 131 miliardi e 600 milioni.

Infatti:

Disavanzo previsto	per il 1966	per il 1967
	miliardi	miliardi
	L. 891,7	L. 1.164,1
Spese da effettuare col ricorso al Mercato finanziario	L. 1.090,7	L. 686,7
	<hr/>	<hr/>
	L. 1.982,4	L. 1.850,8
		L. 1.982,4 —
		L. 1.850,8
		<hr/>
		L. 131,6

Si può quindi affermare che, insieme al progresso perseguito nell'avviare ad unità il bilancio, si è anche raggiunto l'effetto non trascurabile della diminuzione globale del *deficit* effettivo.

Non vi è dubbio che su questa strada bisogna fare ulteriori progressi verso il traguardo dell'unità effettiva del bilancio e della diminuzione del disavanzo.

Tale esigenza è anche da porre in relazione all'esistenza d'una massa di residui passivi di oltre 3.770 miliardi al 31 dicembre 1965, a fronte ai 3.415 miliardi accertati al 31 dicembre 1964!

Il fenomeno dei residui passivi.

Com'è noto, le cause che determinano la patologia endemica del fenomeno sono molteplici. Debbono tutte essere riconsiderate e superate. È un'esigenza fondamentale che diventa irreversibile ed improrogabile per la attuazione del programma quinquennale di sviluppo, la cui dinamica di propulsione è

tutta centrata sul volume e sul ritmo operativo degli investimenti!

Causa efficiente primaria del grave fenomeno è unanimemente considerata la pesantezza delle procedure della spesa, per cui si ravvisa quanto mai urgente ed improrogabile la revisione delle norme sulla contabilità generale dello Stato.

Le quote più considerevoli dei residui, al 1965, sono quelle relative alla competenza dei seguenti Ministeri:

a) Ministero dei lavori pubblici: per lire 982 miliardi (922 miliardi nel 1964);

b) Ministero del tesoro: per lire 931 miliardi (836 miliardi nel 1964);

c) Ministero dell'agricoltura: per lire 679 miliardi (497 miliardi nel 1964).

Una indagine approfondita sul fenomeno è stata effettuata, lo scorso anno, nel suo analitico e documentato parere, dal senatore Angelo De Luca. Nel suo illuminato parere, il senatore Angelo De Luca dedicava un apposito paragrafo ai « Problemi dei Residui »

ed il contenuto della sua indagine si rivela oggi quanto mai attuale ed utilissimo.

Un dato percentuale di raffronto tra ammontare globale dei residui di spesa (spesa corrente + spesa in conto capitale) ed ammontare complessivo della spesa, al 31 dicembre 1965, fa salire al 44,5 per cento dell'ammontare complessivo della spesa l'importo globale dei residui passivi! Spesa: lire 8.464 = Residui: lire 3.771!

Anche se si ritenga che una certa manovra sui residui possa e debba essere effettuata, con accorta cautela, in determinati momenti di periodi eccezionali, la riconsiderazione del fenomeno dei residui passivi è motivazione ulteriore sia della direttiva di contenimento delle spese correnti sia della linea di superamento dei residui passivi.

Ma l'esame del bilancio del Ministero del tesoro e della situazione economica generale del Paese ci conferma soprattutto che la linea della nostra politica economico-finanziaria dev'essere, essenzialmente, quella dell'incremento delle spese d'investimento.

È opportuno riconsiderare che nel bilancio 1967 l'ammontare delle spese « in conto capitale » è di lire 1.297,6 miliardi, con un aumento di appena 71,9 miliardi rispetto alle previsioni del 1966, ma con una notevole diminuzione nei confronti dell'esercizio 1965. In quell'esercizio, le spese in conto capitale, previste in lire 1.349,5 miliardi, furono, alla fine, accertate in lire 1.863 miliardi. Anche riconsiderando che altri 634,2 miliardi saranno reperiti per le spese in conto capitale dell'esercizio finanziario 1967 sul mercato finanziario, risulta, tuttavia, evidente che ci troviamo di fronte ad alcune anomalie nei confronti non solo della particolare situazione economica generale presente, ma anche degli impegni da assumere con il programma di sviluppo economico. Così come un'altra anomalia insorge nei confronti del Piano quinquennale: è data dalla progressiva diminuzione del risparmio pubblico che rimane, con lire 487,4 miliardi nel 1967, molto lontano dalla media annuale di lire 1.050 miliardi prevista dal piano stesso.

Se tale situazione non venisse rapidamente modificata attraverso un' incisiva inversione di tendenza, si rischierebbe di rendere vano

lo sforzo che, attraverso la programmazione economica, lo Stato intende perseguire nell'interesse solidale del progresso civile, economico e sociale di tutta la comunità nazionale.

È vero che la scorrevolezza e l'elasticità del Piano, così come il divenire di tutte le cose umane, impegnano la ragion politica, nella dialettica della stessa filosofia pratica del Piano, ad una adeguazione permanente tra . . . intelletto e realtà, tra teoria e possibilità. Ma questa equazione permanente, che la ragion pratica è chiamata a fare, ogni giorno, tra realtà mutevole, possibilità reali e schema di ipotesi programmatiche, presuppone, peraltro, alcuni punti fermi. E due di questi punti fermi sono i seguenti:

a) il Bilancio dello Stato rappresenta il primo, fondamentale e più efficace strumento di attuazione del programma di sviluppo per quanto concerne il contributo integrativo dello Stato al processo generale dello sviluppo economico del Paese;

b) è necessario che l'iniziativa e la vigilanza del Parlamento e del Governo concorrano ad assicurare, sistematicamente, la coerenza costante della gestione della spesa e dell'entrata del Bilancio statale rispetto alle linee generali del Piano quinquennale. Occorre evitare, cioè, come ha ricordato il Ministro del tesoro onorevole Colombo alla Camera, « fratture tra Bilancio e programma ».

Nella certezza che l'azione del Parlamento e del Governo, pur nella dialettica delle rispettive competenze e posizioni, vorrà concordare, per l'interesse generale del Paese, nel perseguimento di tali traguardi, che sono le mete di libertà e giustizia sociale volute da tutto il popolo italiano, per le considerazioni suesposte e con le indicazioni e le raccomandazioni relative, la 5^a Commissione finanze e tesoro del Senato esprime parere favorevole per l'approvazione del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 - Tabella n. 2, Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 »

MILITERNI, *relatore*

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3)

(RELATORE SALERNI)

ONOREVOLI SENATORI. — La presente relazione, nel quadro del disegno di legge del bilancio generale dello Stato per l'esercizio 1967, attiene alla previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

Tale spesa rappresenta il *costo del prelievo* che lo Stato annualmente opera sul reddito prodotto o consumato, sul patrimonio in genere e su ogni altro bene suscettibile di produrre ricchezza nuova in base alla capacità contributiva dei soggetti (italiani o stranieri) esplicanti attività economiche sul territorio della Repubblica, al fine del loro rispettivo concorso alle spese pubbliche a norma del combinato disposto degli articoli 23 e 53 della Costituzione.

1. — Il *costo del prelievo* può essere considerato sotto un triplice aspetto: *a)* sotto il profilo dello Stato che agisce, per la collettività, nella propria organizzazione; *b)* sotto il profilo della collettività, quale società produttrice ed economica; *c)* sotto il profilo del contribuente.

Per quanto attiene allo Stato, il *costo del prelievo* è dato dalla differenza tra l'ammontare assoluto delle entrate fiscali e quelle disponibili per soddisfare i pubblici bisogni.

Fanno parte di tale costo tutte le spese sostenute dall'Amministrazione finanziaria per il prelievo dei tributi, sia come accertamento della materia imponibile, sia come riscossione dei tributi medesimi.

Elementi di costo sono, quindi, le spese: per l'accertamento dei tributi, per la loro

percezione o riscossione, per il controllo, per l'amministrazione della giustizia tributaria, per la repressione delle frodi e delle evasioni fiscali, per la locazione degli immobili, per l'acquisto delle attrezzature e di quanto altro possa occorrere nell'espletamento delle attività dell'Amministrazione finanziaria.

Oltre che in tale Amministrazione elementi di costo per il prelievo dei tributi possono riscontrarsi in organi diversi da essa, quali il Parlamento, il Governo (in quanto organi che partecipano alla formazione delle norme di legge in materia tributaria), o in organi consultivi e di controllo (quali il Consiglio di Stato, la Corte dei conti); oppure ancora negli organi giudicanti in materia tributaria (quali la magistratura e le commissioni delle imposte).

Tutti questi organi concorrono, con le proprie spese, ad aumentare il *costo del prelievo*, anche se essi sussistono indipendentemente dall'attività tributaria.

Va, però, rilevato che, come elementi di costo possono riscontrarsi in organi estranei all'Amministrazione finanziaria, così non tutti gli elementi di costo di tale Amministrazione sono sempre imputabili al costo (di esercizio) del prelievo dei tributi.

L'Amministrazione finanziaria, invero, non ha esclusivamente compiti fiscali, ma affianca anche attività che esulano dalle vere e proprie attribuzioni funzionali d'istituto, cioè dall'attività prevalentemente e squisitamente impositrice. Allorchè, ad esempio, l'Amministrazione finanziaria svolge un'at-

tività demaniale, un'attività industriale, una attività giuridica, un'attività economica di stimolo alla produzione o all'esportazione, attua un'attività non impositrice; i costi inerenti a tale attività non rientrano tra quelli della imposizione tributaria.

In particolare, sotto il profilo soggettivo, quando da un regime di autotassazione si passa ad una qualsiasi organizzazione della Amministrazione finanziaria, lo Stato subisce un *costo aggiuntivo di prelievo*, che è dato: dagli stipendi di un maggior numero di funzionari accertatori, dalle retribuzioni degli agenti addetti ai controlli e alle repressioni delle frodi e delle evasioni, dalle spese per gli organi di giustizia tributaria, nonché da tutte le altre spese per una sempre più efficiente e impegnata organizzazione amministrativa finanziaria.

Questi rilievi valgono per quanto attiene al *costo del prelievo tributario* riguardante l'organizzazione finanziaria vera e propria dello Stato.

Ma il costo del prelievo tributario va considerato anche in relazione al contribuente. In rapporto ad esso formano elementi di costo del prelievo, ad esempio, il costo per l'accertamento del tributo, per le eventuali contestazioni, che si risolvono in spese per gli agenti, in spese di giustizia con conseguenti intralci e aggravii degli oneri di gestione.

Tuttavia, il costo del prelievo si risolverebbe in un vantaggio per il contribuente, quando la differenza tra la *imposta obiettiva* e la *imposta effettiva* fosse nulla. È evidente, invece, che se la imposta effettiva non coincidesse con l'imposta obiettiva, la differenza tra l'una e l'altra andrebbe considerata come *costo del prelievo* (tributario).

Il *costo del prelievo delle entrate per la collettività* (terzo degli elementi su cui si basa la proposizione enunciativa del costo del prelievo tributario nel quadro generale della gestione dell'Amministrazione delle finanze dello Stato, ossia del costo rappresentato dalla spesa del Ministero delle finanze), in quanto in esso si assommano gli

effetti negativi del costo del tributo, è più gravoso di quello dato dai precedenti angoli di prospettiva, considerati: *a)* dal punto di vista della organizzazione, vera e propria o diretta, dell'Amministrazione finanziaria; *b)* dal punto di vista dell'attività (autoaccertamento) o della mancata attività del contribuente.

Ne consegue che, se lo Stato non sopportasse il *costo aggiuntivo del prelievo*, potrebbe rinunciare al corrispondente quantitativo del tributo oppure incamerarlo per devolverlo ad altri fini; per cui la somma, corrispondente al costo, determinerebbe una maggiore utilità per la collettività (da cui in sostanza deriverebbe).

Anche sotto tale riflesso va rilevato (*e ciò diciamo perchè la riforma tributaria si ponga il problema e cerchi di risolverlo*) che il massimo di utilità collettiva si può raggiungere, appunto, con il sistema dell'autotassazione (ben s'intende nei limiti del possibile). E ciò perchè, con tale sistema, si renderebbe possibile l'aumento dei servizi da parte dello Stato con benefici diretti o indiretti per la collettività.

In un regime diverso, invece, il *costo aggiuntivo del prelievo tributario per la collettività* tenderebbe a crescere in ragione diretta della più completa organizzazione dell'Amministrazione finanziaria e della maggiore o minore resistenza che i singoli contribuenti opponessero all'accertamento e alla riscossione dei tributi.

Come abbiamo già avuto modo di accennare, l'attività di prelievo dei tributi non è la sola fonte che legittima la gestione della spesa dell'Amministrazione finanziaria.

All'attività accertatrice dei tributi si affiancano attività diverse, che non sono attinenti all'attività di prelievo tributario. Per la determinazione quantitativa del *costo di gestione* del suddetto Ministero è pertanto necessario fare riferimento ad una più complessa organizzazione pubblica, al fine d'individuare la struttura amministrativa finanziaria nei suoi vari organi e nelle sue specifiche competenze.

2. — In particolare: la *spesa*, prevista per il Ministero delle finanze per l'anno

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1967, ammonta complessivamente a milioni 978.549 (1), di cui: milioni 977.535,7 per la parte corrente; milioni 1.008,3 per le spese in conto capitale e milioni 5 per rimborso di prestiti.

Con riferimento a provvedimenti legislativi in corso (rientranti nella competenza del Ministero delle finanze), negli appositi fondi del Ministero del tesoro risultano accantonati milioni 2.056,7 per la parte corrente e milioni 730 in conto capitale. *Conseguentemente:* le spese del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1967, ammontano a milioni 981.592,4, di cui: milioni 979.592,4 per la parte corrente; milioni 1.738,3 per il conto capitale; e milioni 5 per il rimborso prestiti.

Rispetto al precedente bilancio per l'anno finanziario 1966, le spese, considerate nello stato di previsione in oggetto, presentano un aumento di milioni 100.000,9, causato dalla incidenza di leggi preesistenti o dall'applicazione d'intervenuti provvedimenti legislativi (milioni 6.071,1); dall'adeguamento delle

(1) Della complessiva spesa di milioni 978.549, prevista per l'anno 1967, milioni 41.074,4 riguardano spese ripartite ad annualità di cui: milioni 106,4 concernono oneri per prestazioni riferibili alla competenza di precedenti esercizi e milioni 40.968, oneri connessi a prestazioni ancora da realizzare.

A formare gli oneri protratti concorre principalmente il contributo previsto dalle leggi 28 luglio 1950, n. 737, 15 maggio 1954, n. 336, 28 dicembre 1959, n. 1211 e 18 dicembre 1964, n. 1413 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, per la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza (milioni 106,3).

Gli oneri connessi a prestazioni da realizzare sono costituiti dalla concessione fino alla data del 31 dicembre 1970 di una somma corrispondente al 2 per cento del provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata, da ripartire fra i Comuni e le Province a compensazione delle perdite da essi subite per effetto dell'abolizione delle addizionali sul reddito agrario, di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 56 (milioni 22.760) e dalla concessione, sino alla data del 31 dicembre 1970, di una somma corrispondente all'1,60 per cento del provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata, da ripartire fra i Comuni a compensazione della perdita da essi subita per effetto dell'abolizione dell'imposta sul bestiame, di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 56 (milioni 18.208).

dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione (milioni 85.194,4); dal trasporto di fondi dallo stato di previsione del Ministero del tesoro (milioni 8.738,4).

La spesa di parte corrente è così articolata:

	<i>milioni</i>
a) amministrazione generale	269.292,2
b) istruzione e cultura . . .	72.562,5
c) azioni e interventi nel campo sociale	372.--
d) trasporti e comunicazioni (per contributi all'Azienda autonoma delle strade in sostituzione del soppresso contributo integrativo di utenza stradale)	12,1
e) oneri non ripartibili concernenti:	
a') contributi e devoluzioni di quote di entrate erariali a favore delle Province, dei Comuni e dei consorzi stradali (milioni 329.145,8);	
b') vincite al lotto (milioni 50.400) e restituzioni e rimborsi di tasse e imposte varie (milioni 246.576,1);	
c') ammortamento di beni immobili patrimoniali (milioni 9.175).	

La spesa che lo Stato affronta per la propria attività tributaria vera e propria (ossia per un'attività che, nel bilancio per l'esercizio finanziario del 1967, presenta, da sola, un gettito previsionale di entrata in milioni 7.346.676,1) è, come già indicato, di milioni 269.292,2 (compresa nella spesa corrente di milioni 977.535,7) e include milioni 175.370,6 per il personale in attività di servizio.

Tale spesa generale può ritenersi soddisfacente, ma ancora non sufficiente di fronte alle sempre crescenti necessità di normale reclutamento del personale e quindi di potenziamento degli uffici per più congrui accertamenti tributari, diretti al fine di perseguire sempre più le evasioni e di determinare un sempre maggiore apporto, indispensabile per sostenere l'onere della spesa pubblica, che si è resa necessaria non solo per il soddisfacimento degli accresciuti bisogni so-

ciali, ma anche e soprattutto per rendere operativo ed efficace il piano quinquennale di programmazione economica, già approvato dalla Camera dei deputati.

L'attività del Ministero delle finanze (in progressiva ascesa per l'impulso dinamico ad esso impresso dal Parlamento e dal Governo) trova riscontro nelle entrate tributarie; motivo questo, per cui l'attività di erogazione si colloca su un piano quasi parallelo all'attività di acquisizione delle entrate, che è propria del Ministero delle finanze. Le entrate, nel decorso gennaio, hanno registrato un incremento sul corrispondente mese del 1966: incremento pari al 14,6 per cento, che è il più alto di quelli verificatisi negli stessi mesi dell'ultimo quadriennio. Nel gennaio del 1964, del 1965 e del 1966, infatti (in confronto ai corrispondenti mesi dei precedenti anni) si erano registrate le seguenti variazioni percentuali: + 5,6 per cento, — 0,9 per cento e + 10,6 per cento.

3. — In cifre assolute, le entrate accertate in gennaio sono ammontate a 588,357 miliardi, con un aumento di 74,959 miliardi rispetto al corrispondente mese del 1966. Rispetto alle previsioni calcolate, con la stagionalità, l'aumento risulta, quindi, del 6,8 per cento.

Certo, non potremmo prescindere dal rilevare che l'andamento del gettito tributario, nel 1967, è influenzato dalle addizionali pro-alluvionati, le quali, dal primo gennaio, incidono per il 10 per cento sulle imposte dirette (e sulle imposte indirette di successione), dal novembre del 1966 (in misura di lire 10 al litro) sul prezzo della benzina. Al riguardo va notato che la imposta sugli oli minerali, in conseguenza dell'aumento della benzina, nello stesso mese di gennaio ha registrato un aumento di 14.611 milioni, pari al 30,2 per cento in confronto al gettito del corrispondente mese di gennaio 1966.

Per contro, non potremmo non considerare che l'aumento delle entrate si registra anche in settori che non sono influenzati dalle va-

rie addizionali e, particolarmente, in quello delle tasse e imposte indirette sugli affari (con un gettito di miliardi 283,972, pari ad un incremento del 14,6 per cento), nel settore della imposta generale sulla entrata (con un gettito di 136,019 miliardi, pari ad un aumento del 15,9 per cento); nel settore della imposta di registro (con un gettito di 28,662 miliardi, pari all'incremento del 19,7 per cento); nel settore della imposta di bollo (con un gettito di 19,199 miliardi, pari all'incremento del 10,4 per cento).

Le entrate accertate per le imposte sul patrimonio e sul reddito, con un aumento del 12,3 per cento, si riferiscono, in massima parte, ai redditi del 1965 e hanno subito anche la influenza dell'avversa congiuntura. Pertanto, l'aumento percentuale determinato dall'addizionale viene, in questo gruppo di tributi, controbilanciato dal minor gettito di base. Per altro non potrei non segnalare: a) l'imposta di ricchezza mobile (con un gettito in aumento del 6,9 per cento); b) l'imposta complementare progressiva sui redditi (con un aumento del 12,7 per cento); c) i forti incrementi (dovuti a fenomeni stagionali) verificatisi per le società e le obbligazioni (con un aumento del 36,4 per cento) e la ritenuta di acconto sugli utili delle società, con un aumento del 78,1 per cento.

Per quanto attiene ai dazi e alle altre imposte indirette (che hanno registrato un aumento di gettito del 25,5 per cento) è da notare il forte incremento del 94,4 per cento della imposta sui filati, nonostante gli sgravi recentemente concessi nel settore.

Incrementi di gettito si registrano anche: a) nei dazi e nei diritti marittimi (per una percentuale del 21,4 per cento); b) nelle sovrimeposte di confine (con un aumento del 19,9 per cento).

Invero, da un ulteriore raffronto risulta che le entrate tributarie del primo bimestre hanno registrato un incremento, sullo stesso periodo del 1966, pari al 10,1 per cento. In cifre assolute: 1.237,4 miliardi nel primo bimestre 1967; 1.124,3 miliardi nel primo bimestre del 1966. L'aumento è di 113,1 miliardi.

L'apporto dato al fisco dalle recenti addizionali pro-alluvionati può essere valutato, nel bimestre, intorno ai 40 miliardi.

Il gettito tributario accertato per il solo febbraio è di 649,037 miliardi, con un aumento di 38,097 miliardi, pari al 6,2 per cento sullo stesso mese del 1966.

L'analisi dei tributi accertati nei primi due mesi dell'anno evidenzia che l'aumento complessivo del 10,1 per cento è determinato da queste componenti: + 10,0 per cento (+ 28,699 miliardi) per le imposte sul patrimonio e sul reddito; + 11,4 per cento (+ 56,207 miliardi) per le « tasse ed imposte sugli affari »; + 9,8 per cento (+ 22,568 miliardi) per i « dazi ed altre imposte dirette »; + 4,6 per cento (+ 4,233 miliardi) per i monopoli; + 5,9 per cento (+ 1,349 miliardi) per le « tasse di lotto e lotterie ».

È ben evidente che il maggiore gettito tributario si deve anche all'opera infaticabile degli uffici, i quali vanno incrementati, più razionalmente sistemati e potenziati, onde sempre più congrua e giustificata possa risultare la spesa, che lo Stato destina a tale peculiare e vitale branca della vita pubblica, ossia della vita stessa del Paese.

In particolare, per quanto attiene alla progressività del sistema fiscale, è doveroso riconoscere che si sono fatti sforzi notevoli per una caratterizzazione del prelievo fiscale in senso sempre più marcatamente progressivo: su questa via, che presuppone una sempre maggiore incidenza dell'imposta diretta (col correttivo della imposta « sul valore aggiunto ») dovrà necessariamente muoversi la preannunciata riforma del nostro sistema tributario.

Nè potrebbe poi omettersi dall'insistere che occorre proseguire in modo sempre più deciso la lotta contro le evasioni fiscali, anche al fine di poter affrontare la spesa annua aggiuntiva, che si renderà necessaria per il riordinamento della *burocrazia*, con il conseguente riassetto delle carriere e con la perequazione delle retribuzioni.

Ma soprattutto — specie in vista della programmazione economica in chiave nazionale e regionale — occorre affrontare tempestivamente il problema della riforma tribu-

taria, al fine di eliminare gli squilibri e le ingiustizie, oltre che al fine di spendere il danaro dei contribuenti in funzione dell'autentica utilità pubblica e di porre anche termine al pericoloso disordine della finanza degli enti locali e di quella degli innumerevoli istituti pubblici o enti parastatali.

Quanto al miglioramento dell'organizzazione tributaria, ricordiamo che sono stati presentati al Parlamento vari disegni di legge, tra cui quello sulla riforma del contenzioso tributario, che mira allo snellimento delle procedure e ad una maggiore garanzia per il contribuente, scoraggiando nel contempo la litigiosità temeraria. Il disegno di legge sulla riorganizzazione delle circoscrizioni tributarie, realizzando la soppressione di alcuni uffici, consentirà una migliore utilizzazione del personale disponibile ed una ulteriore riduzione del costo del prelievo tributario.

Sono state istituite scuole e corsi per migliorare il livello qualitativo del personale, in vista di una maggiore produttività del servizio.

Si è inoltre provveduto e si sta provvedendo, mediante concorsi in via di espletamento, a coprire i molti posti vacanti nell'organico dell'Amministrazione finanziaria. La sempre più diffusa meccanizzazione dei servizi e l'avanzata fase di istituzione delle anagrafi tributarie distrettuali, oltre che di quella centrale, completano il quadro degli sforzi in atto per rendere sempre più efficiente l'organizzazione tributaria.

Il che, pur nella necessaria riforma del sistema tributario e, conseguentemente, del relativo contenzioso, giustifica la spesa dell'organismo che procede al reperimento delle entrate tributarie e di quelle extra-tributarie, in genere.

4. — *Un particolare capitolo va, infine, dedicato alle gestioni delle imposte di consumo.*

Come risulta dal *conto consuntivo*, per lo esercizio finanziario del 1965 (presentato dal Consiglio di amministrazione dell'INGIC e annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per formare parte integrante della tabella n. 3 del bilancio per il 1967) col 31 dicembre 1965 veniva a cessare il regime di proroga degli appalti

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delle imposte di consumo, iniziatosi con l'anno 1962 per effetto del decreto presidenziale 14 dicembre 1961, n. 1315 e protrattosi per quattro anni.

Dall'esame d'insieme dei risultati conseguiti in tale quadriennio, risulta, sotto molti riguardi, che l'Istituto ha presentato caratteristiche particolari, le quali hanno determinato un periodo di assestamento del settore di attività in cui opera l'Ente medesimo.

Si deve anche osservare che, nonostante l'accennato regime di proroga ed il conseguente « blocco » degli appalti, l'INGIC, nel quadriennio considerato, ha acquisito 121 nuove gestioni, pervenendo, così, a fine 1965, a 2.201 gestioni, contro le 2.080 gestite alla fine del 1961.

Un aumento cospicuo si è realizzato nello stesso quadriennio nell'ammontare dei tributi riscossi per conto degli enti impositori. Tali riscossioni sono salite nel 1965 a 64 miliardi e 866 milioni contro i 42 miliardi e 682 milioni realizzati nel 1961; con una differenza di oltre 22 miliardi, che rappresentano un incremento superiore al 50 per cento.

Al rilevante aumento verificatosi nel gettito tributario si è unito, nel predetto periodo, un aumento, del pari notevole, dei costi assoluti di gestione e, in particolare, del costo del personale.

La spesa globale per gli anni considerati risulta composta percentualmente come appresso:

Voci di spesa:	1961	1962	1963	1964	1965
Personale	84,35	83,89	85,42	86,39	86,16
Altre spese di esercizio . .	10,72	10,49	9,84	9,27	9,00
Ammortam. e svalutazioni . .	3,84	3,54	2,41	2,06	2,63
Imposte e tasse	1,09	2,08	2,33	2,28	2,21

Dai predetti dati di spesa risulta evidente la prevalenza assoluta della voce relativa al personale, mentre le altre voci — specialmente per quanto attiene alla loro incidenza sul gettito — appaiono del tutto secondarie.

La rilevata prevalenza delle spese di personale è in relazione con la natura dell'attività svolta dall'Ente, attività che si estrinseca essenzialmente attraverso l'opera dei dipendenti.

Per quanto riguarda gli aumenti, che negli stessi anni si sono verificati nelle spese di personale, si osserva che essi non provengono da iniziative particolari dell'Ente, ma derivano da provvedimenti di carattere generale che riguardano tutto il settore delle imposte di consumo (precisamente da numerosi accordi sindacali, i quali hanno modificato gli elementi base della retribuzione, e dall'applicazione della scala mobile).

Sempre dalla relazione del Consiglio di amministrazione dell'INGIC, si evince, inoltre, che, fino al 1961, il personale addetto alle imposte di consumo percepiva retribu-

zioni non del tutto adeguate al costo della vita e, comunque, inferiori a quelle corrisposte al personale addetto a talune altre analoghe attività.

Con l'avvenuta rivalutazione, il personale del settore ha raggiunto normali livelli di retribuzione, accompagnati anche da soddisfacente trattamento di quiescenza.

L'Istituto, comunque, per limitare le conseguenze della lievitazione dei costi del personale, ha perseguito una politica restrittiva per quanto riguarda il numero delle unità in servizio.

In effetti, alla fine del 1961 l'Istituto aveva 3.924 dipendenti, che sono saliti a fine 1965 a 3.976 con una differenza di sole 52 unità, pur avendo l'Istituto acquisito (come premesso) 121 nuove gestioni. È evidente, pertanto, che il personale non solo non è numericamente aumentato, ma si è sostanzialmente ridotto.

Di fronte al progressivo aumento verificatosi in passato è, quindi, da ritenere che i costi di gestione si avviino ora verso una stabilizzazione.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel 1965, per la prima volta, nel costo percentuale del servizio non si sono verificati aumenti, ma si è anzi realizzata una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

Gli elementi, che sono stati considerati in relazione al costo di esercizio, riguardano l'entità delle spese sostenute dall'Istituto per la gestione dei tributi.

Il costo per gli enti impositori dovrebbe essere superiore alla somma delle spese di cui sopra, in quanto dovrebbe comprendere

anche un minimo di compenso all'Istituto per l'opera svolta, compenso che dovrebbe essere destinato alla remunerazione del capitale investito e, per l'eventuale parte eccedente, dovrebbe riaffluire ai Comuni attraverso il fondo a disposizione del Ministro per provvidenze a favore degli enti locali, previsto dall'articolo 25 dello statuto.

In realtà, calcolando il costo del servizio per gli enti impositori, si perviene alle seguenti risultanze:

Costo del servizio per gli Enti impositori

(Importi espressi in milioni)

	1961	1962	1963	1964	1965
Tributi riscossi	42.682	45.574	52.142	58.788	64.866
Netto conseguito dagli Enti	36.488	38.076	43.115	48.065	53.119
Costo del servizio per gli Enti	6.194	7.498	9.027	10.723	11.747
Costo percentuale	14,51	16,45	17,31	18,24	18,11

Dal confronto del costo percentuale per gli enti impositori (di cui al prospetto sopra riportato) con le percentuali di spesa di esercizio, si evince che queste ultime sono superiori per tutti gli anni considerati.

Ne consegue che gli enti impositori non concorrono alla formazione degli utili di esercizio neanche per quella parte che viene devoluta all'accennato fondo per provvidenze a favore degli enti locali, ma anzi l'Istituto, oltre a formare in proprio questo utile, contribuisce (pure in proprio) ai costi di gestione. Ciò non esclude che si debba pro-

cedere (come premesso) alla riforma del sistema di accertamento e di riscossione anche dei tributi locali nel quadro generale della riforma tributaria.

* * *

Tutte le predette considerazioni, onorevoli senatori, inducono la 5^a Commissione a proporre l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1967.

SALERNI, *relatore*

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa
del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 17)

(RELATORE CUZARI)

ONOREVOLI SENATORI. — La relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio nell'attuale sistema di discussione afferisce quasi esclusivamente alla spesa corrente, spesa per l'espletamento della attività propria del Ministero, dunque, e dei suoi organi di consulenza (ISCO).

Tale sistema, mentre consente l'analisi dell'attività e della produttività per i Dicasteri che « eseguono », attraverso la distribuzione dell'entrata, la politica del Governo, ha scarso significato per un Ministero che ha funzioni preparatorie, di studio e suggerimento e compiti di coordinamento generale e di identificazione e precisazione dei temi essenziali per l'orientamento generale della spesa del « periodo lungo ».

La maggior parte dei risultati e delle indicazioni della complessa attività del Ministero trova la sua collocazione nella relazione previsionale e programmatica che viene esaminata in altra occasione, mentre in sede di discussione del bilancio trova collocazione nella relazione generale.

Si evita in tal modo una possibile non coordinata diversificazione di opinioni o semplicemente di differente angolazione visuale delle relazioni sulla politica economica a lungo e a breve termine, perchè nel documento generale sarà fatto il riscontro, essenziale in una moderna e non affrettata visione, della rispondenza della politica a breve alle formulazioni e alle esigenze del lungo periodo, tenendo ovviamente conto dei margini di adattamento, che, talvolta, non possono essere esigui per le esigenze non superabili della contingenza.

Giusta collocazione ai sensi del punto a) dell'articolo 2 della legge sulle attribuzioni e sull'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per cui il Bilancio ha il ruolo di collaboratore del Tesoro; e del punto b), per cui i due Ministri sono correlatori.

Non sembra possibile dunque individuare i temi profondi della attività del Ministero del bilancio nel semplice esame della tabella della spesa, a differenza di quanto avviene per ogni altro Dicastero.

Eppure dalle stesse indicazioni della spesa di funzionamento viene rimarcata la importanza dei compiti e delle responsabilità del Ministero del bilancio nella sua ormai definita struttura.

A parte l'adempimento previsto dalla lettera c) del citato articolo 2, abbiamo la materia dei concerti sui provvedimenti per spese correnti superiori al miliardo.

La volontà di infrenare la spesa corrente, la cui dilatazione ha assunto aspetti pressochè patologici, trova una ulteriore manifestazione, in coerenza con le responsabili dichiarazioni dei Ministri del tesoro e del bilancio e dello stesso Presidente del Consiglio.

Il mancato contenimento delle spese pubbliche correnti comporta riduzione o annullamento del risparmio pubblico, così come è avvenuto per l'anno 1966; nè sembra che gli avvenimenti in corso — con la massiccia pressione esercitata sui pubblici poteri per maggiori distribuzioni monetarie — consentano di ritenere probabile la ricosti-

tuzione a breve termine del risparmio pubblico non realizzato nell'esercizio decorso.

Non appare pensabile lo « sviluppo nella stabilità » e la stessa attuazione del piano se non viene garantita, come condizione di base, una politica di controllo dei prezzi e dei redditi che eviti i rischi inflazionistici insiti negli squilibri del sistema e negli stessi interventi congiunturali.

Così pure l'introduzione del concerto del Ministero del bilancio per le spese in conto capitale ripartite in più esercizi appare dettata dalla preoccupazione del progressivo irrigidimento del bilancio, oltre che da dubbi costituzionali posti alla attenzione dei pubblici poteri.

Del resto la relazione previsionale, nell'osservare che da un lato la spesa corrente si dilata rapidissimamente, non sottace che la spesa produttiva della pubblica amministrazione avviene con lentezza, il che maggiormente deve far ritenere e l'urgenza della semplificazione degli adempimenti e la scarsa utilità dei massicci impegni poliennali stabilizzati ed erosi dal tempo nei confronti di leggi generali cui sopperire finanziariamente secondo i tempi e le valutazioni della attuazione del piano.

E se a tale lentezza di oggi si aggiungesse una analisi della effettiva produttività, il discorso sul « particolare impegno di ogni amministrazione . . . », « l'impegno severo di coordinamento della spesa pubblica, dei suoi tempi e dei suoi modi » che è stato con cruda chiarezza enunciato nella relazione previsionale per il 1967, deve indurre, così come è stato detto nella Commissione nella ampia discussione del 1966, a un approfondito uso di tutti gli strumenti che Tesoro e Bilancio hanno il potere di mobilitare.

* * *

Capacità e possibilità dello Stato di servirsi dei propri organi, di studio e di ispezione, meriterebbero un maggior approfondimento.

Assistiamo infatti a una moltiplicazione di organismi ogni qualvolta appaiono esigenze di speciali indagini o di maggiore adeguatezza a temi organici, il che fa supporre che

gli istituti di studio tradizionali, per la combinata influenza della legislazione e della prassi burocratica (salvo che per i settori in cui l'attività è commisurabile a unità considerabili nel tempo), abbiano la tendenza all'attività corrente e soffrano della mancanza di slancio connaturata alla routine.

Non si potrebbe spiegare diversamente la comprensibile necessità, tradotta in legge, di nuovi e diversificati organismi di consultazione, di studio, di analisi, che si aggiungono in parte a quelli esistenti, i quali sembrano avere assunto struttura che, tenendo più conto dei soggetti che dell'oggetto, li ha resi inadeguati — se non forse inadeguabili — alle esigenze duttili e impegnate, soprattutto nei tempi d'esecuzione, della moderna concezione ed alla attività dello Stato programmatore.

Il relatore ritiene che, a parte la sfasatura di aver creato strumenti in qualche caso di durata illimitata, anziché strutture coincidenti con il tempo prefissato per il piano, il che comporta la ripetizione di un sistema di alta burocrazia permanente, la struttura data al Ministero sia sufficientemente agile e dimensionabile alle istanze, alla flessibilità che è propria degli schemi di pianificazione democratica.

Va notato anche un abbozzo di contemperazione delle istanze locali — la cui incidenza non può dipendere da occasionali esigenze o dalla forza stessa di presenza insita nei nuovi gruppi di interesse o di organizzazione regionale — nella istituzione della commissione consultiva interregionale per l'esame dei problemi riguardanti le Regioni in tema di programmazione.

Sarebbe utile che nel quadro del coordinamento rientrasse anche la creazione di organismi che, istituzionalmente o per la loro dimensione, appaiono preordinati a incentivazioni settoriali, per la necessità della armonizzazione delle iniziative anche in tema di ricerca concorrenziale di mezzi monetari all'interno e all'estero.

* * *

Nella stessa legge di strutturazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica è inserita la parte relativa al

CIPE, che per taluni aspetti appare un organismo di pre-delibazione degli argomenti di competenza del Consiglio dei ministri, come viene ribadito dalla dizione « ferme restando le competenze del Consiglio dei ministri e subordinatamente ad esse, il CIPE predispone gli indirizzi della politica economica nazionale ».

Il CIPE è costituito in via permanente presso il Ministero del bilancio e della programmazione ed è questo aspetto che, garantendo la continuità di un esame sulle risultanze di una elaborazione coordinata unitariamente, va sottolineato.

E poi da dire che, in sede di attuazione della delega prevista dall'articolo 18 della legge, potranno aversi esemplificazioni di spersonalizzazione e di snellimento del sistema che potranno portare a una agile e intima forma di collaborazione tra i vari Dicasteri, evitando gli inconvenienti di un sistema di equilibrio e di reciproco condizionamento rigido per ovviare ai ritardi e alle difficoltà che l'attuale sistema dei concerti e dei rapporti ha, malgrado ogni buon volere, reso frequenti.

Questa visione organica e aperta dell'esame dei problemi di fondo dell'economia italiana cui vengono chiamati gli attuali organi dello Stato si completa, come abbiamo accennato, con vari strumenti quali le commissioni consultive, i consulenti speciali e il nuovo Istituto di studi per la programmazione economica, le cui spese di istituzione e di funzionamento sono previste nel fondo globale che, per l'attività del Ministero del bilancio, reca per il 1967 la somma di lire 1.750 milioni.

La previsione di spesa comprende lire 500 milioni per l'ISPE (somma analoga al complessivo costo dell'ISCO — Istituto per lo studio della congiuntura — che è stato nel 1965 di 480 milioni, di cui 250 milioni di contributo ordinario dello Stato) e lire 450 milioni per i Comitanti regionali della programmazione economica.

* * *

Lo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per il 1967 contempla

autorizzazioni di spesa per complessive lire 207,5 milioni.

In sede di impostazione di detto stato di previsione è stato fatto riferimento esclusivamente alle esigenze di ordine finanziario derivanti dalle competenze attribuite al Ministero stesso dalla legge istitutiva (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 giugno 1947, n. 407) e non anche a quelle proprie dell'attività di programmazione di cui alla legge 10 giugno 1965, n. 618, la quale veniva a scadere con il 31 dicembre 1966.

Per quanto concerne l'autorizzazione di spesa di lire 207,5 milioni, relativa alle normali esigenze del Ministero, spesa che ha subito rispetto al 1966 una riduzione di 6,4 milioni, pari al 3 per cento dell'importo globale, è da ricordare che concorrono alla sua formazione:

1) Spese per il personale in attività di servizio . . .	milioni	90,6
2) Assegni al personale in quiescenza	»	2,9
3) Acquisto di beni e servizi	»	113,—
3) Trasferimenti	»	1,—
Totale		<u>milioni 207,5</u>

Sotto la voce « spese per il personale in servizio » (punto 1) sono compresi solo gli oneri per gli assegni spettanti al Ministro ed al Sottosegretario di Stato (lire 11.950.000), nonchè le spese per i loro viaggi e le indennità dovute per legge agli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie particolari (lire 35 milioni).

È da notare che il capitolo relativo agli stipendi degli altri impiegati (n. 1010) è iscritto in bilancio per memoria.

Com'è noto, ai sensi della legge istitutiva (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 giugno 1947, n. 407), il Ministero del bilancio non disponeva di propri ruoli organici e doveva avvalersi per le esigenze dei propri uffici solo di personale, di ruolo e non di ruolo, comandato da altre Amministrazioni.

Alla istituzione di ruoli si è provveduto con la legge 27 febbraio 1967, n. 48 che anche in relazione ai nuovi compiti che vengono demandati al Ministero ne ha definito l'organizzazione, istituendo i ruoli tecnico-amministrativi per complessive 300 unità.

Fin qui, si era provveduto al funzionamento degli uffici con personale di altre Amministrazioni statali o di Enti pubblici e poiché, data la possibilità di frequenti mutamenti nella destinazione del personale, non vennero adottati formali provvedimenti di comando, l'onere degli assegni fissi aveva continuato a gravare sui bilanci delle Amministrazioni di appartenenza.

Inoltre il Ministero, in base alle autorizzazioni di carattere generale discendenti dall'articolo 380 del testo unico 10 gennaio 1947, n. 3 o da disposizioni di carattere particolare recate dalle leggi autorizzanti spese per la programmazione economica, si era avvalso, nei limiti delle proprie dotazioni di bilancio, anche di estranei all'Amministrazione mediante incarichi di studio, sistema perfezionato ora dalla legge sulle attribuzioni e sull'ordinamento del Ministero.

Il capitolo per stipendi, nella categoria II — Sezione I, è iscritto, come accennato, solo per memoria, mentre si individuano in detta categoria altri capitoli (dal 1011 al 1016) che recano autorizzazioni di spesa, per importi del resto non rilevanti, relativi a compensi per lavoro straordinario e per premi in deroga, da corrispondere al solo personale statale comandato, nonchè per spese di missioni ed altre.

Il personale in servizio al Ministero, alla data del 30 giugno 1966, come risulta dalla relazione al citato disegno di legge sulla riorganizzazione del Ministero stesso, era costituito da 142 impiegati statali delle varie carriere e da 51 impiegati dipendenti da Enti pubblici (per il dettaglio vedasi lo stampato del Senato n. 1758/A — pagina 5).

Nella categoria III — assegni al personale in quiescenza — esiste solo un capitolo (1031), con uno stanziamento di lire 2,9 milioni, concernente l'onere per la pensione ordinaria a favore di un unico avente diritto (punto 2, sopra richiamato).

Nella categoria IV — spese per acquisto di beni e servizi — concorrono a formare i 113 milioni della sua previsione globale di spesa:

i 25 milioni per la redazione della Relazione generale sulla situazione economica del Paese (capitolo 1059);

i 25 milioni per altre indagini, studi e rilevazioni (capitolo 1055), da effettuare avvalendosi della collaborazione di Enti specializzati, previa stipulazione a norma di legge di apposite convenzioni;

i 19 milioni per incarichi di studio ex articolo 380 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Quest'ultima spesa è destinata agli incarichi di studio da conferire nel corso del 1967 ad estranei all'Amministrazione per le esigenze istituzionali del Ministero. Gli incarichi di studio per la programmazione economica graveranno invece su altro capitolo. Anche la situazione degli incarichi di studio, al 30 giugno 1966, risulta dalla menzionata relazione al disegno di legge sulla riorganizzazione del Ministero, stampato del Senato n. 1758/A (pagina 6).

Gli altri capitoli della categoria IV riguardano spese per il funzionamento di commissioni (lire 4 milioni), l'acquisto della gestione di mezzi di trasporto (lire 12 milioni), l'acquisto di pubblicazioni (lire 4 milioni) nonchè spese postali, telegrafiche, telefoniche eccetera.

La categoria V — trasferimenti — prevede solo un milione di spesa per sussidi al personale in servizio.

Queste le voci più significative dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'attività ordinaria nel 1967.

Come già ricordato, nulla era stato previsto per l'attività di programmazione, in quanto con il 31 dicembre 1966 sarebbe venuta a scadere la legge 10 giugno 1965, numero 618, che aveva disposto gli ultimi stanziamenti per tale attività, nel presupposto che, con il 1° gennaio 1967, avrebbe avuto effetto la nuova legge sull'ordinamento e sulle attribuzioni del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Nelle more di tale approvazione il Governo ha presentato, e le Camere hanno approvato, un provvedimento divenuto legge 23 dicembre 1966, n. 1120, che proroga fino al 31 dicembre 1967 le temporanee disposizioni per l'attività di programmazione, prevista dalle precedenti leggi 14 novembre 1962, n. 1619, 2 aprile 1964, n. 188 e 10 giugno 1965, n. 618, ed autorizza a tal fine la spesa di un miliardo, utilizzando, per la copertura di detto onere, parte degli accantonamenti disposti per il finanziamento del provvedimento relativo alla strutturazione del Ministero del bilancio, all'istituzione dell'ISPE, eccetera (fondo globale 1967).

Tale proroga ha consentito di proseguire gli studi e l'aggiornamento dei documenti programmatici, avvalendosi, per l'articolazione territoriale del piano, anche dell'attività dei Comitati regionali per la programmazione economica, istituiti con decreto ministeriale in base alle facoltà concesse al Ministro del bilancio dalla citata legge 14

novembre 1962, n. 1619. Ciò in attesa di istituzionalizzare i detti Comitati con apposito provvedimento legislativo, il cui schema è in avanzata fase di concerto con i Ministeri più direttamente interessati.

Allo stato attuale, quindi, il Ministero del bilancio, oltre ai 207,5 milioni, previsti dallo stato di previsione in esame, disporrà per il 1967 del miliardo stanziato con la ripetuta legge n. 1120 del 1966, il quale verrà iscritto, avvalendosi della norma di delega contenuta nella legge stessa, nello stato di previsione della spesa dello stesso anno finanziario 1967, ai capitoli 1081, 1091 e 1100, ora solo indicati per memoria.

La Commissione esprime parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, la cui attività, nella ormai definita struttura, appare fondamentale per lo sviluppo economico del Paese.

CUZARI, *relatore*

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa
del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18)

(RELATORE MAGLIANO Terenzio)

ONOREVOLI SENATORI. — Chi scrive ha quest'anno per la terza volta l'onore di essere il relatore per le Partecipazioni statali.

Questo fatto, se accentua l'impegno del compito affidato, consente di lavorare sulla base di un certo *continuum*; ma, per dirla con le parole usate dal Ministro alla Camera il 6 dicembre ultimo scorso in sede di esame del bilancio del Ministero delle partecipazioni, accentua anche il « fastidio di dover ritornare una volta di più su temi che già sono stati lungamente trattati, e che ancora sono nel limbo delle cose non attuate ».

Tenuto conto della prassi e della tecnica dei rapporti Governo-Parlamento, Ministro-relatore, sorge allora la domanda: « Se è già frustrato il Ministro, quale sarà lo stato psicologico del relatore e dei parlamentari, abituati a reclamare, loro, dal Ministro e dal Governo cose che non saranno mai realizzate? ».

La sensazione di frustrazione potrebbe essere ancora aumentata dal fatto che il Senato esamina, quest'anno, come secondo, dopo la Camera, il bilancio, e quindi c'è anche il rischio di ripetere cose dette non lo scorso anno ma addirittura due mesi fa.

A proposito di ripetizioni (ma non riguarda il Ministro) chi scrive vorrebbe ancora una volta che la designazione del relatore venisse fatta con un congruo periodo di anticipo e non, come finisce sempre di succedere, 10-15 giorni prima della discussione. Ciò vale un po' per tutte le tabelle,

ma sembra sia particolarmente necessario per le Partecipazioni statali, che, come si diceva lo scorso anno, « spaziano su una vasta e non perfettamente collegata serie di enti, imprese ed iniziative varie, spesso con impostazione diversa e che richiedono singole e specifiche indagini, singoli e specifici studi e passi per acquisire i dati necessari ».

Sembra al relatore che questo sia veramente indispensabile per consentire uno studio il più accurato possibile, per valorizzare o rivalorizzare la posizione del Parlamento e non ridurre questo annuo incontro per il bilancio a un mero rituale privo di contenuto.

Senza sprecare quindi parole pro o contro il bicameralismo, i suoi vantaggi e svantaggi, il relatore si è sforzato, oltretutto di tener presenti le discussioni degli scorsi anni, di procedere a cavallo delle considerazioni già svolte in sede di Camera, esaminando le risposte del Ministro e tenendone conto per concordarvi, per contestarle e per tentare di dire (o provocare il Ministro a dire) cose nuove o almeno diverse.

Un altro importante riferimento è o dovrebbe essere il Piano, anch'esso da vedere in controluce per quanto riguarda i suoi riferimenti alle Partecipazioni statali. Quest'anno, ovviamente, data la fase parlamentare della discussione del programma, il confronto e il riferimento saranno necessariamente parziali e limitati, mentre appariranno in tutto il loro interesse quando la

legge del programma sarà stata completamente e definitivamente approvata.

Della questione comunque si parlerà *ex professo* più avanti.

Al termine di questa sommaria premessa si pone il problema del metodo espositivo.

Dopo una prima parte, ovviamente dedicata ai problemi delle Partecipazioni, della struttura del Ministero, dei suoi rapporti con gli Enti di gestione e le Aziende e ad altri problemi generali, si potrebbe, nella parte speciale, seguire la traccia degli Enti di gestione e dei loro bilanci, ovvero procedere sulla falsariga della relazione programmatica settore per settore.

È forse in merito più opportuno questo secondo sistema, che in parte finisce per coincidere col primo se si pensa alla spiccata specialità di due Enti (Cinema e Terme) mentre i tre maggiori Enti (IRI, ENI ed EFIM) partecipano tutti e tre ormai a più di un settore, spesso anzi, come si vedrà, con iniziative comuni.

La base dell'esame è costituita dai 5 annessi alla tabella n. 18, cioè:

il rendiconto consuntivo dell'Ente autonomo di gestione per le Aziende termali (esercizio 1965);

il conto consuntivo dell'Ente autonomo di gestione per il cinema (esercizio 1965);

il bilancio 1965 dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM);

il bilancio dell'ENI per l'esercizio maggio-dicembre 1965;

il conto consuntivo dell'IRI per l'esercizio 1965;

oltre naturalmente alla relazione programmatica sugli enti autonomi di gestione per l'esercizio 1967, presentata dal Ministro delle partecipazioni statali.

Circa quest'ultima, è il caso di notare in via generale che, quasi a celebrazione del primo decennio di attività del Ministero, la relazione è stata ulteriormente arricchita con l'introduzione, per la prima volta, di rilevazioni ed elaborazioni di dati sul valore aggiunto ed altri elementi delle imprese

facenti capo al Ministero, effettuate, fra l'altro, con riferimento al triennio 1963-65 e quindi con notevole arricchimento dell'ambito temporale di indagine.

L'innovazione, come tutte quelle che ampliano lo spazio conoscitivo, non può non essere valutata positivamente e con l'aspettativa di ulteriore approfondimento per i prossimi anni.

PARTE I

PROBLEMI DEL MINISTERO E DI CARATTERE GENERALE

1. — *Struttura e poteri del Ministero - Rapporti con il Parlamento e il CIPE, con gli enti di gestione e le aziende*

Anche in questo decimo anno dalla costituzione del Ministero si pone puntualmente, come nelle precedenti discussioni, la questione della struttura del Ministero, delle sue funzioni, dei rapporti con il Parlamento, con gli enti di gestione e le aziende secondo un triplice piano di livelli che si è andato progressivamente istituendo e perfezionando ed a cui si sovrappone ora il CIPE.

La relazione programmatica parla quest'anno di una nuova idea, quella di una « notevole accentuazione dell'unità del sistema delle partecipazioni statali, che potranno moltiplicare i legami di reciproca collaborazione attraverso un organo collegiale, presieduto dal Ministro e formato dai rappresentanti responsabili degli enti ».

La questione è stata discussa alla Camera ed ha provocato in sede di replica una dichiarazione del Ministro che ridimensiona l'idea, e la qualifica « una delle tante che potranno essere avanzate il giorno in cui si porrà mano alla riforma, ma non è certo idonea per se stessa a risolvere l'attuale situazione ».

Quindi, in sostanza, dalla relazione programmatica e dalla discussione svoltasi alla Camera emerge confermata l'esigenza di una riforma e di uno studio, quella esigenza che ogni anno alla discussione del bilancio si va profilando e ampliando e che rientra nel

limbo di cose non fatte di cui ha parlato il Ministro.

Il relatore ritiene che l'interpretazione del Ministro sia esatta e l'idea del comitato congiunto delle imprese pubbliche debba essere ancora maggiormente decantata. Tanto più che di fatto, per molte iniziative, anche di rilievo, si sta realizzando un efficace collegamento tra aziende dei gruppi ENI, IRI ed EFIM, mentre anche in altri settori si tende ad attuare iniziative comuni o complementari (si pensi alla RAI-TV con le aziende cinematografiche statali). Esistono poi già collegamenti personali: ad esempio, il presidente dell'EFIM fa parte del Consiglio di amministrazione dell'ENI.

La risposta e la soluzione del problema potrà avvenire dopo e con il concreto funzionamento del CIPE, che, alla fine di tante discussioni, è finalmente cosa fatta con la legge 27 febbraio 1967, n. 48, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 2 marzo 1967 e intitolata appunto: « Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica ».

Nel valutare questa importante realizzazione del programma del Governo di centro-sinistra, occorre subito notare che, per la parte relativa alle partecipazioni statali, la soluzione accolta nella legge è soddisfacente, anche se alquanto diversa da quella prospettata all'inizio del faticoso *iter* del disegno di legge e che era stata commentata nelle precedenti relazioni. Si era detto allora che il CIPE avrebbe assorbito tutti gli altri comitati di Ministri esistenti, tra cui quello per le partecipazioni statali e quello per l'Enel, onde assicurare un più diretto e unitario coordinamento di tutta la politica economica nazionale.

La decisione definitiva della legge suona invece:

« Nel termine di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato a provvedere alla soppressione del Comitato permanente per le partecipazioni statali, istituito in base alla legge 22 dicembre 1956, n. 1589, e del Comitato interministeriale per l'Enel, istituito in base alla

legge 6 dicembre 1962, n. 1643, distinguendo, in relazione alle esigenze di coordinamento con la programmazione, le attribuzioni da trasferire al Comitato interministeriale per la programmazione economica o ad apposito Sottocomitato costituito in seno a tale organo, da quelle da attribuire rispettivamente alla competenza del Ministero delle partecipazioni statali ed al Ministero dell'industria e del commercio.

Con la stessa legge delegata saranno disciplinate le funzioni trasferite al Comitato interministeriale per la programmazione economica o al Sottocomitato secondo criteri rispettivamente previsti dalla legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Comitato permanente per le partecipazioni statali e dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva del Comitato interministeriale per l'Enel, con le opportune modifiche occorrenti anche ai fini di un più efficace svolgimento dei compiti trasferiti ».

Quindi, in sostanza, la soluzione accolta prevede che con la legge delegata le attribuzioni e le funzioni già del Comitato permanente per le partecipazioni statali saranno divise tra il Ministero delle partecipazioni statali e un Sottocomitato del CIPE. Bisognerà quindi attendere la legge delegata e più ancora il concreto funzionamento del nuovo meccanismo per giudicarne la validità e la rispondenza alle esigenze.

La riforma del Ministero delle partecipazioni statali dovrà essere realizzata quindi anche in base a dette risultanze; dovrà comprendere la definizione dei rapporti tra il Ministero e gli Enti di gestione, tra questi e le singole aziende operative, problema tuttora aperto e che alla Camera ha formato oggetto di qualche intervento e di critiche alla prassi vigente, soprattutto in riferimento ai poteri del Ministro.

Non si può non approvare quanto ha detto il senatore Bo alla Camera e cioè che l'organo di Governo ha la responsabilità dell'andamento delle Partecipazioni statali, ma in molti casi non ha i poteri corrispondenti.

E perchè tali poteri siano riconosciuti, all'organo più idoneo, si dovrà in merito tener presente anche la incisiva capacità

di decisione che è riservata agli organi del Piano anche per le partecipazioni statali.

A monte del Ministero, vi è poi il problema della posizione del Parlamento e della Commissione *ad hoc*, quella delle Partecipazioni.

Il problema involge quello della funzionalità dello stesso istituto parlamentare, verso il quale e contro il quale è proprio in questi giorni in atto una accanita polemica interna ed esterna al Parlamento.

Limitando l'esame all'ambito dei lavori della Commissione, il relatore chiede al Ministro di voler sviluppare meglio i motivi che lo hanno indotto ad esprimere alla Commissione bilancio della Camera una valutazione non positiva di quelli che, mutuando la terminologia dalla prassi parlamentare U.S.A., si chiamano gli *hearings* e cioè interrogatori da parte della Commissione parlamentare di estranei, esperti o interessati a un settore.

Ha detto il Ministro: « Quello che invece un po' mi ha stupito, in questo dibattito, è il fatto che qualche deputato lamenti il fatto che oggi non ci siano rapporti diretti, o che da parte mia non si tenda a proporli, tra questa Commissione (e in genere il Parlamento) e gli enti. Su questo argomento ho già avuto occasione di esprimere il mio pensiero più volte, osservando che occorre procedere con cautela, perchè i rapporti immediati e diretti finirebbero (io temo) per condurre allo scavalco o all'esautoramento di quell'organo di Governo di cui da molti invece si chiede proprio il rafforzamento ».

Ora in verità sembra invece che il sistema, usato dal ministro Taviani per le questioni della finanza locale e in alcuni altri casi, possa essere utile e di maggiore giovamento delle « crociere » dell'ENEL o di affrettate visite ad impianti, offrendo la possibilità di un sereno e tranquillo, come si addice ai senatori, dialogo esplicativo e contestativo.

Il Ministro ha anche detto: « Nessuno, ed io per primo, nega la necessità di contatti tendenti, di volta in volta, ad avere informazioni più particolareggiate su determinate situazioni o su determinati argomenti

e non ho bisogno di ricordare a questo proposito che le aziende sono sempre aperte a tutte le visite di studio o di informazione che si vogliono organizzare. Per quanto attiene ai problemi di prospettiva, tocca però al Ministro responsabile o ai suoi collaboratori essere a disposizione della Commissione e del Parlamento per sottoporre ad essi tutte le notizie che è possibile fornire. Occorre, insomma, che non si determinino confusioni che, ripeto, condurrebbero appunto ad una diminuzione delle facoltà e delle funzioni dell'organo di Governo ».

L'impostazione del Ministro è esatta e si deve accettare, ma l'audizione, la possibilità di un effettivo *intuitus personae* non vuol dire nè scavalcare nè diminuire il Ministro: caso mai mettere in grado la Commissione e i Commissari di valutare meglio, sulla base della stessa conoscenza diretta che ha il Ministro, le decisioni da lui e dal Governo assunte e anche le persone da lui o da altri designate a posti di responsabilità negli enti di gestione e nelle aziende.

2. — I problemi finanziari.

Dalla relazione programmatica e dalla discussione alla Camera è emersa sostanzialmente l'esigenza, da tutti riconosciuta, che siano aumentati i fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM per renderli proporzionali ai maggiori investimenti in programma e per realizzare l'equilibrio con le altre fonti di reperimento e cioè l'indebitamento a breve e lungo termine. E ciò pur dando per realizzati nel 1967 gli aumenti del fondo di dotazione che dovevano essere versati nel 1965 e che il superdecreto del 18 novembre 1966, n. 976, ha fatto slittare di un anno.

3. — Le Partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

All'argomento è dedicato un apposito capitolo della Relazione programmatica, e l'intervento delle Partecipazioni statali è visto come politica di riequilibrio territoriale del Paese.

Come è noto, con la legge n. 634 del luglio 1957, fu stabilito l'obbligo per le parte-

cipazioni statali di effettuare nel Mezzogiorno il 40 per cento degli investimenti complessivi territorialmente localizzabili.

Nel 1965 detta percentuale fu del 44,1 per cento e cioè di 285,9 miliardi.

Per il 1966 si prevede un investimento di circa 275 miliardi pari al 41 per cento. Anche se la percentuale è stata nel 1965 ed è prevista per il 1966 in misura, sia pure di poco, superiore al 40 per cento stabilito dalla legge, vi è indubbiamente una riduzione rispetto a quanto realizzato nel 1963 (46 per cento) e nel 1964 (45 per cento).

La giustificazione viene vista nel fatto che sono ormai ultimati i grandi investimenti di base di Taranto, Gela e della Valle del Basento e si va ora profilando un periodo di assestamento e di aggiustamento di iniziative minori e complementari, nell'industria di trasformazione e in iniziative di stimolo e di sviluppo. Così per la chimica, per le utilizzazioni del metano e per l'industria alimentare, con iniziative dell'IRI-SME e dell'EFIM.

Anche l'occupazione è aumentata: il personale dipendente delle partecipazioni statali operanti nel Mezzogiorno è aumentato sia pure di poco: 62.500 unità nel 1965 rispetto a 60.800 nel 1964.

4. — Ricerca scientifica.

Il problema è stato richiamato da qualche mese all'ordine del giorno del Paese e internazionale e dalla nota polemica sul divario tecnologico.

Le partecipazioni statali hanno dato sempre notevole risalto a questa attività per una serie di motivi e cioè:

a) per lo sviluppo che le ricerche scientifiche naturalmente danno alle attività industriali;

b) per il ruolo propulsivo che spetta, soprattutto in questo campo, alle imprese pubbliche;

c) per l'importanza speciale che, nei settori a partecipazione (industria di base, fonti di energia, servizi) assumono le innovazioni tecniche.

Nel 1965 è stato iniziato un programma di coordinamento dell'attività scientifica nell'ambito del sistema a partecipazione statale, con un processo di concentrazione delle attribuzioni di ricerca in centri autonomi su base interaziendale, settoriale o intersettoriale. Gli investimenti complessivi del 1965 sono stati 3,6 miliardi; quelli previsti per il 1966, 5,6. Le spese correnti effettuate nei due anni, rispettivamente, di 16,8 e 19,9 miliardi.

Le spese e gli investimenti previsti per il quinquennio 1967-71 sono di 22 e di 122 miliardi, destinati forse ad aumentare.

In questo quadro, quindi, potrà situarsi quanto in sede di politica internazionale il Ministero degli esteri otterrà in relazione alla cennata questione del divario tecnologico.

E potrà forse anche darsi una risposta a quanti temono che iniziative comuni a base internazionale, attuate nel campo pubblico (Compagnia generale di elettricità-Ansaldo S. Giorgio) o privato (Olivetti) possano diminuire o annullare il necessario sforzo di incremento tecnologico italiano.

PARTE II.

I SINGOLI SETTORI

Come accennato nella premessa, si passano ora in brevissima rassegna i singoli settori in cui si realizzano attività delle Partecipazioni statali.

1. — Idrocarburi.

Un'annotazione preliminare: un capitolo della relazione è intitolato alle « *Fonti di energia e industria estrattiva* ».

In relazione alle partecipazioni statali rimaste dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica, ed all'esiguità dei giacimenti di carbone, il discorso sulle fonti di energia ovviamente si restringe ai soli *idrocarburi*, il che lascia un *gap* conoscitivo nella valutazione della situazione energetica nazionale dal punto di vista delle aziende a partecipazione statale, che sembrerebbe il caso di colmare. E ciò in relazione all'apporto che lo

approvvigionamento di idrocarburi, liquidi e, nelle nuove prospettive, gassosi, può dare al problema energetico nazionale e alla situazione particolare di qualche azienda autoproduttrice-consumatrice. L'anno scorso si fece in questa sede anche qualche accenno alla possibilità e opportunità di riportare anche l'Enel nell'ambito delle partecipazioni statali; ci fu anzi una esplicita dichiarazione del Ministro, ma il problema non fu approfondito e la situazione generale non sembra presentarsi più favorevolmente oggi. Forse varrà la pena di parlarne fra qualche anno, quando il sistema del piano sarà a regime di marcia.

Apprendo una parentesi, il relatore, a proposito di « partecipazioni » economiche dello Stato al di fuori del Ministero ad esse intitolato, vorrebbe richiamare il pensiero del Ministro e della Commissione sul problema del « controllo », che pur deve esserci, delle partecipazioni, cui danno luogo da qualche tempo altri enti pubblici finanziari diversi dagli enti di gestione facenti capo al Ministero delle partecipazioni.

Non sarà il caso di parlare per molte ragioni delle partecipazioni della SOFIS siciliana che si sta trasformando in Ente, ma *quid juris* delle vere e proprie sottoscrizioni di capitale in aziende industriali cui stanno procedendo diversi enti finanziari? Si ricordi ad esempio l'IMI che partecipa alla Olivetti e alla Chatillon.

Sono nuove forme di investimenti, rese necessarie dal fatto che spesso non esistono o non sono sufficienti le garanzie per un mutuo e quindi l'Istituto, per venire incontro alle necessità, deve intervenire con sottoscrizione azionaria.

Ma questi impieghi di denaro, che è sempre denaro pubblico, non possono sottrarsi a un controllo, a un coordinamento per evitare duplicazioni o altri inconvenienti, che qualche volta sono lamentati, addirittura, anche per iniziative sorte nell'ambito del Ministero delle partecipazioni. La tutela dello Ispettorato del credito, o del Ministro per il Mezzogiorno per alcuni interventi, ha suoi fini particolari e non può considerarsi sufficiente o idonea ai fini del coordinamento. Non è questa ovviamente la sede per defi-

nire un orientamento o prendere una decisione, ma è parere del relatore che il discorso debba essere una volta iniziato. Chiuse la parentesi.

Passando quindi a parlare del settore idrocarburi, è noto che in esso la responsabilità quasi totale è dell'ENI.

La relazione programmatica ha esposto i principali problemi e le prospettive del gruppo, che sono ormai note e caratterizzate da una situazione di assestamento nel settore della distribuzione e della raffinazione in Italia, su quote di mercato che consentono di svolgere efficientemente la funzione concorrenziale che gli è affidata, e di una limitata espansione all'estero nei mercati di maggior interesse.

La ricerca e la produzione continuano con un ritmo condizionato dalle situazioni del sottosuolo e dalle vicende politico-burocratiche (Sicilia).

Buone prospettive ci sono per le ricerche nel *continental shelf*, ma la legge è ancora di là da venire.

Alla Camera la relazione ha accertato e approvato i criteri della diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la discussione non ha dato luogo a rilievi, segno che la politica dell'Ente nel settore della ricerca e distribuzione corrisponde a una risultante sostanzialmente positiva delle varie forze. Si vedranno poi gli altri settori dell'ENI, quello chimico e quello meccanico.

Sulle cifre del consuntivo presentato non è possibile fare osservazione e confronti pertinenti perchè si riferisce a soli 8 mesi (1° maggio-31 dicembre 1965) a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1965, n. 1610, che ha sancito che anche l'anno finanziario dell'ENI coincida con quello solare.

2. — Industrie estrattive.

Intervengono nel settore: l'IRI, con l'Italsider e collegate, la Cogne, l'Ammi, la Montemamiata, l'EFIM per la Carbosarda e l'Italsil.

Le prospettive del settore non sono molto brillanti: la relazione programmatica parla di un periodo di stagnazione.

L'affermazione è esatta per il gruppo IRI, in cui il gruppo Italsider (Elba) si propone solo interventi di ricostruzione (per 400 milioni); la ex Carbosarda del gruppo EFIM continua lo studio di iniziative sostitutive nel campo dell'alluminio in Sardegna; la Monteamiata svolge limitati lavori di ricerca.

Di maggior rilievo le iniziative di potenziamento della Società Cogne, sia nel settore minerario che in quello del trattamento del minerale. La relazione parla con un certo eufemismo della « importanza determinante che le attività di estrazione e trasformazione della magnetite di Cogne hanno nella economia dell'intera Regione autonoma della Valle d'Aosta ». L'affermazione assume un aspetto più evidente se si considerano le risultanze di bilancio della Società.

Nella chiave « limbotica » cui ha fatto cenno il Ministro, il relatore non chiederà più quest'anno, a differenza degli anni scorsi, perchè la Società Cogne non viene compresa nello sforzo di integrazione dei gruppi che il Ministero dice di perseguire e cioè non viene inserita nell'Italsider. Ma continua a chiedere ancora, proprio sulla falsariga di quello che la relazione dice della Val d'Aosta, quali ostacoli si frappongono a inserire nella Finmeccanica o in una Azienda meccanica del gruppo EFIM lo stabilimento Cogne di Imola, che non usa i minerali estratti o trasformati in Val d'Aosta e per la sua eccentricità geografica non può non essere un elemento di disturbo nella conduzione e direzione della società. Tanto più che, per lo stabilimento di Imola, è anzi previsto un autonomo programma di riassetto per nuovi tipi di telai.

La relazione programmatica è meno esplicita nel sottolineare l'interesse sociale dell'attività dell'AMMI, per cui è in corso un oneroso programma di potenziamento, soprattutto in Sardegna, di cui si auspica la riuscita, anche a sollievo degli enti previdenziali che sembra vi siano interessati con mutui o partecipazioni (INPS e CPEL).

Circa le ricerche e l'estrazione nell'isola d'Elba non sembra si possa dissentire dalla Relazione e da quanto ha detto alla Camera il Ministro, andando in contrario avviso alla esimia relatrice che suggerisce « investi-

menti per sviluppare le miniere dell'Elba come si intende fare (*lucus a non lucendo*) per quelle della Cogne ».

3. — Siderurgia.

La situazione per il maggior gruppo (Italsider) è caratterizzata da un processo di completamento del Centro di Taranto e dei nuovi impianti di Bagnoli, Cornigliano e Piombino, con una produzione in aumento in un mercato nazionale e internazionale piuttosto rigido. È in corso la trasformazione della Terni, della Breda Siderurgica e la totale ristrutturazione del settore siderurgico Cogne; anche di questo, come delle modifiche dell'assetto minerario, la Relazione sottolinea il particolare interesse per la economia valdostana.

4. — Industrie cementifere.

In parziale collegamento con le attività siderurgiche, il settore presenta nel 1965 un crescente sviluppo della capacità produttiva nazionale a cui si accompagna una riduzione della produzione effettiva (crisi edilizia).

5. — Industrie meccaniche.

Nel settore in generale si registra per il 1965 una nuova contrazione della produzione per i componenti meccanici propriamente detti e un rilevante aumento per i mezzi di trasporto. In questo quadro, le aziende meccaniche a partecipazione statale hanno segnato un aumento del fatturato del 2 per cento.

È proseguito lo sforzo per la ricerca delle dimensioni aziendali più convenienti, per l'ammodernamento e la razionalizzazione delle strutture organizzative e per la creazione di nuove valide iniziative nelle zone economicamente meno sviluppate del Paese. E ciò con soluzione, a volta a volta, nell'ambito delle partecipazioni o con collaborazioni esterne.

6. — Cantieri navali.

Se nel 1965 si è consolidato sul piano mondiale il processo di ripresa delle ordinazioni di nuovo naviglio, più aspra è diventata

la concorrenza (Giappone) e più grave la situazione delle industrie marginali, fra cui in prima fila la navalmeccanica italiana. È noto il piano di concentrazione elaborato dalla Fincantieri, già in fase di attuazione, e il programma compensativo per Trieste e Genova.

La fase attuale non permette però ancora alcun giudizio sulla validità economica e sociale delle iniziative.

7. — *Petrolchimica e chimica.*

Situazione soddisfacente sia per le partecipazioni ENI (Anic e consociate) che per quelle IRI (Terni-Chimica) e EFIM (Insud-Ajinomoto).

8. — *Industria tessile*

Grave crisi strutturale e congiunturale di tutto il settore, che non ha avuto lo sperato giovamento da un disegno di legge d'iniziativa governativa tutt'ora all'esame del Parlamento.

Le partecipazioni statali del settore hanno risentito delle difficoltà del settore tessile in generale: meno le Lanerossi, di più il Fabbricone, molto le Cotoniere meridionali.

9. — *Autostrade*

Questo tipo di investimento, cui l'IRI partecipa per il 47 per cento del totale italiano, sta rivelando, fugate ormai le titubanze di qualche anno fa, i suoi aspetti positivi. Nell'Italia del Nord infatti esse risolvono situazioni critiche del sistema di trasporto di certe zone, mentre nell'Italia del Sud contribuiranno a rompere l'isolamento di zone pure economicamente e socialmente rilevanti.

Del resto la positività della iniziativa trova il suo riscontro negli incrementi del traffico che, ad esempio per l'Autostrada del Sole, ha raggiunto il 52 per cento rispetto alle previsioni.

È previsto che entro il 1970 potranno entrare in esercizio tutti i tratti previsti dalla legge 24 luglio 1961, n. 729. Entro la stessa data saranno anche completate le opere di ammodernamento e raddoppio programmate.

10. — *Trasporti aerei*

Il settore è in generale in una fase di sviluppo sia per il traffico delle persone che per quello merci.

Le compagnie nazionali Alitalia e ATI hanno partecipato a questa tendenza ed hanno proseguito nel programma di rammodernamento dei mezzi impiegati. È prevedibile a prossima scadenza la pressochè totale sostituzione degli aerei a pistone e a turboelica con apparecchi a reazione.

In relazione ai maggiori investimenti che le compagnie dovranno fare, si porrà il problema della definizione di una politica aerea in sede di programmazione nazionale, per fronteggiare con un adeguato sistema di contributi statali gli oneri che le società sostengono per il conseguimento di obiettivi di interesse generale.

11. — *Trasporti marittimi*

Il settore è in fase di grande e dinamica evoluzione; perciò i relativi dati sono suscettibili di rilevanti modificazioni nel giro dei prossimi anni.

E ciò vale per il settore passeggeri, di fronte allo sviluppo del traffico aereo e ad una nuova qualificazione del traffico marittimo. E vale anche per il settore merci, caratterizzato da un aumento delle stazze (ad esempio petroliere da 500.000 tonnellate); specializzazione delle navi per determinati tipi di traffico e morte del vecchio traffico volandiero su navi da carico secco disponibili per qualsiasi trasporto e rotta; sempre maggiore uso di contenitori.

In questo quadro, la partecipazione italiana al traffico internazionale presenta sintomi di crisi e di regresso, e questo sia nel settore carico che in quello passeggeri.

Occorrerà quindi definire, in sede di programmazione, gli indirizzi della politica economica che si intende seguire.

Per la flotta passeggeri occorrerà, in particolare, approfondire i contatti e le combinazioni con il sistema dei trasporti aerei dell'Alitalia.

Particolari problemi, inerenti al settore cui sono integrati, si pongono per la flotta ENI e quella Finsider.

12. — *Telefoni*

Concluso il riassetto organizzativo e unificativo nella SIP delle cinque società telefoniche a partecipazione statale, la Relazione programmatica auspica « una politica volta al continuo perfezionamento delle strutture organizzative aziendali e il tempestivo adeguamento degli impianti al progresso della tecnica telefonica, specialmente sotto il profilo della economicità di gestione ».

Il settore è in continuo sviluppo ed è materia particolarmente sensibile per il pubblico, la sensibilità essendo acuita dalla coscienza della natura pubblica del servizio, gestito direttamente dall'Azienda di Stato o dalla concessionaria. E lo dimostrano le lettere e le proteste che continuamente vengono inviate ai parlamentari e ai giornali su questo o quel — preteso o fondato — disservizio.

Alla Camera si è parlato, e il Ministro ha risposto, della questione degli anticipi telefonici. Le maggiori « mormorazioni » si riferiscono però ovviamente alle nuove utenze circa le quali la relazione assicura:

a) la quasi eliminazione, entro il 1968, delle domande giacenti ed eccedenti il livello frizionale, con la costituzione di adeguati margini di riserva;

b) l'integrale automatizzazione del servizio extraurbano sociale;

c) una crescente diffusione degli apparecchi supplementari e la estensione dei servizi speciali, in particolare di quelli automatici;

d) la riduzione del divario esistente, nella diffusione del servizio, tra Mezzogiorno e resto del Paese, mantenendo per il primo un ritmo di sviluppo degli impianti più accelerato.

In merito, peraltro, il relatore non può non ricordare le recenti dichiarazioni del Ministro delle poste al Senato, laddove il senatore Spagnolli ha detto « che l'attuale regime delle concessioni appare superato dall'enorme progresso tecnico portato in questo campo dalla teleselezione per utenze e, quindi, si rende necessario inserire il problema nel quadro del programma quinquennale di svi-

luppo economico ». « Si tratta — ha detto ancora — di predisporre una rivoluzione tecnica ed economica straordinaria, che porterà l'Italia ai primissimi posti fra i Paesi che possono disporre di una modernissima rete di telecomunicazioni ».

Non si può non essere d'accordo con la prospettiva ed i propositi del Ministero tecnico ma, dal punto di vista delle Partecipazioni statali, è il caso di ricordare subito che, se si pensa ad una unificazione anche istituzionale del servizio nell'Azienda di Stato o nella SIP, la soluzione adottata dovrà tener conto con la massima attenzione e cautela, al fine generale della tutela del risparmio, degli interessi degli azionisti SIP che, come è noto, sono già reduci e, reduci duramente provati, dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica.

13. — *Radiotelevisione*

Altro settore di particolare sensibilità. Il settore è in sviluppo ad un tasso molto elevato. L'Italia risulta anzi una delle nazioni, in cui, considerato il grado di livello economico, la utenza ha avuto il maggior incremento.

L'espansione dell'utenza ha ovviamente dato un considerevole aumento dei ricavi. Nel 1966: 96 miliardi, 7,6 più che nel 1964.

Continua il potenziamento e l'ammmodernamento delle reti, mentre per la nota questione della TV a colori il problema sarà deliberato in sede governativa dopo approfondito esame dei suoi vari e complessi aspetti. Anche in risposta all'onorevole Anderlini, questi concetti sono stati ribaditi dal Ministro, che ha precisato come le « decisioni competono al Governo e saranno prese dal CIPE, sulla base delle conclusioni cui perverrà un apposito comitato, costituito sotto la presidenza dell'onorevole Caron ».

14. — *Altri settori dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM*

Nei decenni passati, le partecipazioni statali erano concentrate, salvo limitate eccezioni, in pochi settori di base di rilevante peso sia finanziario sia per la struttura industriale del Paese.

Solo in epoca più recente si è delineata la tendenza ad ampliare e arricchire le direttive di intervento, destinate soprattutto a colmare le lacune e gli squilibri del processo di industrializzazione del Mezzogiorno e a integrare i cicli produttivi dei settori fondamentali.

Oltre alle attività varie, da tempo nel portafoglio, soprattutto dell'IRI, si sono avuti quindi nuovi interventi nel settore della carta, del vetro, della gomma, del materiale elettrico, della conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli e ittici. Inoltre, nel settore dei servizi, nel campo turistico, dello sviluppo urbanistico, del *leasing* ossia della locazione a medio termine di beni di investimento.

Questo sviluppo delle partecipazioni è quasi una logica e necessaria conseguenza del mantenimento, appunto, di un certo grado di « sviluppo » delle partecipazioni, meno facile, o meno facilmente realizzabile con continuità, nei settori di base o di servizi fondamentali.

E peraltro un settore delicato, nel senso che sono facili (e sono state lamentate) iniziative concorrenziali tra gruppi pubblici, o iniziative rappresentanti, come si è detto, inutili duplicati.

In questo campo sarà sempre più necessaria e preziosa l'attività di coordinamento di cui si è parlato al principio e che potrà realizzarsi in sede di programmazione generale o in sede di partecipazioni statali.

15. — *Ente autonomo di gestione per il cinema*

È in corso un programma di sistemazione finanziaria con contributi dello Stato e di riassetto della struttura, della organizzazione degli impianti e attrezzature, nonché di rivalutazione del patrimonio immobiliare delle due società Cinecittà e Istituto Luce.

La Relazione programmatica illustra l'importanza delle partecipazioni pubbliche nel settore e la funzione primaria che esse dovrebbero assolvere nella produzione e distribuzione di documentari e films a carattere educativo, scientifico, sperimentale, artistico o culturale. A questi fini opportunamente

l'Ente intende affiancare una sempre più stretta collaborazione con la RAI-TV.

Non si trova invece traccia nella Relazione, neanche nella parte prospettica, dell'iniziativa, che sarebbe stata attuata nel 1966, per la creazione di una società di noleggio, ritenuta dall'Ente di gestione insostituibile per l'integrazione operativa dell'impresa pubblica cinematografica.

Su questo argomento, e in particolare sul punto di vista del Governo circa la nuova iniziativa, sarebbe gradito un chiarimento del Ministro.

16. — *Ente autonomo di gestione per le Aziende termali*

Sebbene ovviamente di dimensioni minori, le partecipazioni del settore termale hanno una importanza sociale notevole che si può condensare nel concetto di *termalismo sociale*.

Non sembra il caso di dilungarsi nel sottolineare tale importanza, destinata ad aumentare anche nei prossimi anni parallelamente all'elevazione del tenore di vita del popolo italiano, con una linea ascendente che può paragonarsi a quella seguita dagli istituti per l'assistenza di malattia.

Di fronte quindi a un prevedibile *boom* termalistico, quale si è realizzato negli anni scorsi nella Germania Occidentale, bisogna che le attrezzature siano adeguate, anche per evitare una situazione di crisi, sia pure, ovviamente, con caratteristiche di minore gravità) quale si sta delineando per il settore ospedaliero e dell'assistenza malattia.

La sensazione invece che si trae dalla Relazione programmatica e più ancora dal consuntivo dell'Ente per il 1965 è di una desolante insufficienza, che è venuta in luce incidentalmente anche nella discussione alla Camera a proposito delle Terme di Salsomaggiore. Basti pensare che, contrariamente al consueto, tradizionale ottimismo di questi documenti, non si esita a dichiarare che l'attuale situazione finanziaria ed economica del gruppo non consente di tracciare un programma di investimenti per il prossimo quinquennio 1966-1970. L'affermazione è attenuata nella Relazione programmatica, che,

se denuncia per il 1965 un investimento effettivo di miliardi 1,4 di fronte a uno previsto di 4,6, parla di investimenti di 3,3 miliardi per il 1966, con un programma di investimenti per il quinquennio 1967-1971 di 11 miliardi, di cui 5,1 nel 1967.

Quindi, mentre si prende atto del vivo interesse sociale del settore e delle promettenti prospettive, si auspica la conferma e la realizzazione dei programmi di investimento, in relazione anche al richiesto aumento del fondo di dotazione.

* * *

Al termine di questa breve rassegna dei problemi generali e particolari delle Partecipazioni statali, la Commissione esprime parere favorevole allo stato di previsione della spesa per il 1967, con la riserva e l'auspicio che nel prossimo esercizio sia realizzata o almeno in avanzata fase di studio la riforma della struttura e dei poteri del Ministero.

MAGLIANO Terenzio, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE

(Stato di previsione dell'entrata)

Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1967, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

(Totale generale della spesa)

Art. 2.

È approvato in lire 8.950.226.794.692 il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1967.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

Art. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

Art. 4.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adem-

piere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 1953 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 5.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 800 milioni la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per l'anno finanziario 1967.

Art. 6.

Il contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181, è fissato, per l'anno finanziario 1967, in lire 152.236.961.160.

Art. 7.

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, per l'anno finanziario 1967 è autorizzata in lire 6 miliardi 300.000.000, ivi comprese le assegnazioni di cui ai regi decreti 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

Art. 8.

L'assegnazione di cui all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso, è stabilita per l'anno finanziario 1967 in lire 30 miliardi, ivi compreso l'onere per il personale non statale addetto agli Istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

Art. 9.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 gennaio 1962, n. 7, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del corso delle emissioni, nonché del servizio per capitale ed interessi delle obbligazioni emesse dal Comune di Napoli, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 11 miliardi e 100 milioni.

Art. 10.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1966, n. 526, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del servizio per capitale e interessi dei prestiti contratti dal Comune di Venezia per il finanziamento di opere dirette alla salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 1.745.000.000.

Art. 11.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, l'ammontare del contributo dello Stato alle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Provincie, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 50 miliardi.

Art. 12.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'anno finanziario 1967, in lire 12 milioni.

Art. 13.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato, a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, è sta-

bilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 386.183.300 in relazione all'ammontare delle annualità di ammortamento dei mutui concessi al Pio Istituto per la costruzione dei nuovi ospedali in Roma.

Art. 14.

Il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere, per l'anno finanziario 1967, buoni ordinari del Tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate nell'anno finanziario 1966 ed esercizi precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

E data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini dell'eventuale collocamento dei buoni ordinari del Tesoro.

Art. 15.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli numeri 3523, 5381 e 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonché ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

Art. 16.

Per l'anno finanziario 1967 le somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e dei telegrafi, ai sensi

dell'articolo 1 della legge 25 aprile 1961, n. 355, in dipendenza dell'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche, sono poste a carico del Ministero del tesoro.

Art. 17.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli numeri 2411, 3481, 3491, 3524 e 3525 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

Art. 18.

Ai sensi dell'articolo 34 della legge 5 luglio 1961, n. 635, concernente disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti relativi all'esportazione di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonché all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, il limite massimo delle garanzie da assumere a carico dello Stato in relazione ai titoli I e III della legge stessa è fissato, per l'anno finanziario 1967, in lire 300 miliardi.

Art. 19.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 19 miliardi e 290.000.000 iscritto al capitolo n. 3442 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per dan-

ni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

Art. 20.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2931, 3248, 3249, 3364 e 3413 dello stato di previsione del Ministero del tesoro si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 21.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 22.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 23.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 — primo e secondo comma — del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

Art. 24.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

Art. 25.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1967, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 26.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina per l'anno finanziario 1967, è stabilito in 100.

Art. 27.

Alle spese di cui al capitolo n. 5021 dello stato di previsione del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario

1967 le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923 n. 2440.

Art. 28.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a pagare le spese per l'anno finanziario 1967 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927 n. 2258 convertito nella legge 6 dicembre 1928 n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

Art. 29.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione dei monopoli di Stato, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 6.586.800.000, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1967 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1969.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato.

(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative)

Art. 30.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1967 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Art. 31.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi, in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1967, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 32.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili per l'anno finanziario 1967 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

Art. 33.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

Art. 34.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro degli affari esteri, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli n. 1743 e n. 2303, concernenti gli assegni di sede al personale in servizio all'estero.

Art. 35.

Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'oltremare, di cui all'articolo 12 della legge 26 ottobre 1962,

n. 1612, è determinato, per l'anno finanziario 1967, in lire 120.000.000.

Art. 36.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1967, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative)

Art. 37.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

Art. 38.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1967, le seguenti assegnazioni:

lire 56.000.000, per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27;

lire 21.940.000, per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 700.000, per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di Enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale.

Art. 39.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione riguardanti, rispettivamente, assegnazioni per spese di personale e per spese di funzionamento degli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale e di istruzione artistica, dotati di autonomia amministrativa.

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

Art. 40.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

Art. 41.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1967, l'assegnazione straordinaria di lire 12 miliardi 700.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

Art. 42.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1967, la spesa di lire 5.000.000 per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

Art. 43.

Il fondo di cui all'articolo 2 della legge 30 gennaio 1963, n. 70, occorrente per il pagamento delle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di spedalità dovute dai Comuni agli ospedali e cliniche universita-

rie, è stabilito, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1967, in lire 7.500.000.000.

Art. 44.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1967, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 45.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonché il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1967, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso al bilancio predetto.

Art. 46.

I pagamenti sul capitolo n. 188 dello stato di previsione della spesa del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'anno finanziario 1967, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

Art. 47.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonché il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'anno finanziario 1967, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 2*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Art. 48.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonché il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1967, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso al bilancio predetto.

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

Art. 49.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici per l'an-

no finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

Art. 50.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la spesa di lire 28.760.000.000 di cui: lire 45.000.000 e lire 30.000.000 per la concessione dei contributi, rispettivamente, alla Basilica di San Marco in Venezia ed al Duomo e Chiostro di Monreale, previsti dalle leggi 25 aprile 1957, n. 305 e 18 agosto 1962, numero 1356, e lire 28.685.000.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) all'esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura;

g) alla spesa per l'esecuzione di lavori per il risanamento, il consolidamento ed il trasferimento di abitati, disposti ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1908, n. 445 e successive estensioni e modificazioni;

h) all'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato e per la concessione dei sussidi previsti dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940 e dalle leggi 29 luglio 1949, n. 531, 28 dicembre 1952, n. 4436, 18 aprile 1962, n. 168 e 18 luglio 1962, n. 1101.

Art. 51.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967, la spesa di lire 5.380.500.000 — di cui lire 1.300.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificati, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402 e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie

ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonché dei beni delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione.

Art. 52.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la spesa di lire 2.500.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di edifici di culto in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata dalla legge 18 aprile 1962, n. 168, e per la ricostruzione di quelli di cui all'articolo 9 della predetta legge 18 aprile 1962, n. 168.

Art. 53.

È stabilito, per l'anno finanziario 1967, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, numero 261 e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 ottobre 1951, n. 1402, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 1.210.000.000 di cui:

1) lire 10.000.000 per la concessione del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 1.000.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954,

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3) lire 200.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

Art. 54.

Sono altresì stabiliti per l'anno finanziario 1967 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, numero 457, lire 250.000.000;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del 1° comma dell'articolo 1 e del 1° comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589 e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 2.270.000.000, di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 380.000.000, destinate, per lire 190.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 30.000.000;

c) per opere elettriche ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589 e della legge 22 giugno 1950, n. 480, modificate dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 150.000.000,

destinate per lire 75.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 1.635.000.000 destinate, per lire 817 milioni e 500.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, modificata dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649, nonchè per la costruzione, sistemazione e restauro degli archivi di Stato, ai sensi della legge 19 luglio 1959, n. 550, lire 75.000.000;

3) contributi agli ordinari diocesani od agli Enti mutuanti nella spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione e per il completamento di chiese parrocchiali, di locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio o di abitazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1962, n. 168, lire 350.000.000.

Art. 55.

L'autorizzazione di spesa di lire 15 miliardi recata, per l'anno finanziario 1967, dall'articolo 1 della legge 27 ottobre 1965, n. 1200, per la esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti, è aumentata della somma di lire 5 miliardi che si iscrive nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Ai termini dell'articolo 6, terzo comma, della citata legge 27 ottobre 1965, n. 1200, l'importo complessivo di lire 20 miliardi è ripartito in ragione di lire 19.200 milioni per opere portuali e lire 800 milioni per ammodernamento e rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti.

Art. 56.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la spesa di lire 1.200.000.000, per il completamento di opere di pubblica utilità in appli-

cazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

Art. 57.

Per provvedere alla ricostruzione e alla rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962, è autorizzata, in applicazione delle leggi 5 ottobre 1962, n. 1431, 4 novembre 1963, n. 1465 e 3 dicembre 1964, n. 1259, la spesa di lire 8.000.000.000 di cui: lire 500.000.000 per la sistemazione, la riparazione e la ricostruzione di opere di interesse delle Province, dei Comuni e di altri Enti pubblici distrutte o danneggiate dal terremoto stesso (articolo 10 della citata legge 3 dicembre 1964, n. 1259), nonché per le espropriazioni delle aree (articolo 12 della medesima legge n. 1259) e lire 7.500.000.000 per contributi a privati danneggiati dal suddetto terremoto (articolo 3 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 e legge 3 dicembre 1964, n. 1259).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative che si rendessero necessarie.

Art. 58.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la spesa di lire 100.000.000 per provvedere alla compilazione del piano regolatore generale degli acquedotti di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, modificata dalla legge 1° luglio 1966, n. 506.

Art. 59.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329 e 23 ottobre 1963, n. 1481, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e per le opere di carattere straordinario a carico

degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

Art. 60.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, con propri decreti, alle variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici connesse con l'applicazione del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, primo comma, che disciplina la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato a provvedere alle variazioni compensative fra i capitoli numeri 5235 e 5173 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1967, in dipendenza delle eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 11 della legge 3 gennaio 1963, n. 3, apportate ai sensi del terzo comma del medesimo articolo 11.

Art. 61.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1967, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (*Appendice n. 1*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello stato di previsione della spesa della predetta Azienda, per l'anno finanziario 1967, concernenti gli oneri di carattere generale, i fondi iscritti ai capitoli nn. 243 e 244 del detto stato di previsione.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonché le competenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con

quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e disposizioni relative)

Art. 62.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

Art. 63.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1967, le variazioni compensative conseguenti al trasferimento di unità di personale dal Ministero della difesa a quello dei trasporti e dell'aviazione civile — Ispettorato generale dell'aviazione civile — in attuazione della legge 30 gennaio 1963, n. 141.

Art. 64.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a pagare le spese concernenti l'anno finanziario 1967, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dei trasporti e della aviazione civile (*Appendice n. 1*).

Art. 65.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a contrarre prestiti fino a concorrenza di un ricavo netto di lire 317 miliardi e 34 milioni da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1967 dell'Amministrazione stessa.

Art. 66.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 35.500.000.000.

Art. 67.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'anno finanziario 1967, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)

Art. 68.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

Art. 69.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1967, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

Art. 70.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata a contrarre prestiti fino a concorrenza di un ricavo netto di lire 71 miliardi 34.509.000 da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1967 dell'Amministrazione stessa.

Art. 71.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, per l'anno finanziario 1967, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

Art. 72.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1967, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

Art. 73.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1967, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

Art. 74.

Alle spese di cui al capitolo n. 296 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

Art. 75.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

Art. 76.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1967, le seguenti spese:

lire 54.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 19.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni per la delimitazione dei nuovi confini e per i cippi di frontiera;

lire 95.502.940.000 per i servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi e difese navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; assistenza alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relati-

vi), nonchè per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per studi ed esperienze, compresi gli oneri relativi agli impianti tecnici e logistici, nonchè per l'acquisto ed esproprio di terreni; per il Centro di energia nucleare; per la difesa aerea; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Esercito (unità sanitarie da campo e relative dotazioni, serie di riserva del vestiario e del casermaggio, scorte viveri, lubrificanti e combustibili — acquisizione di armi e munizioni, di nuove armi, di materiali del Genio, di materiali delle trasmissioni, di mezzi di trasporto ruotati, cingolati e da combattimento, di aeromobili e di parti di ricambio — infrastrutture demaniali); per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina (costruzioni e trasformazioni di unità navali, genio navale, genio militare, armi ed armamenti navali, nuove armi, telecomunicazioni, impianti, basi e difese, infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, materiali speciali e parti di ricambio); per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Aeronautica militare (costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, nuove armi, servizio automobilistico, combustibili, lubrificanti e gas, demanio aeronautico, telecomunicazioni e assistenza al volo, viveri, vestiario e casermaggio, materiali e dotazioni sanitarie, servizi meccanografici, infrastrutture demaniali radioelettriche e di bordo, materiali speciali e parti di ricambio); per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Arma dei carabinieri: artiglieria, motorizzazione, genio militare e telecomunicazioni.

Art. 77.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 78.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967, della somma di complessive lire 95.502.940.000 autorizzata con l'articolo 76 della presente legge.

Art. 79.

Le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari e degli Enti aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonchè alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate per l'anno finanziario 1967 come segue:

Esercito	L. 4.750.000.000
Marina	» 4.250.000.000
Aeronautica	» 2.250.000.000
Arma dei carabinieri	» 2.750.000.000

Art. 80.

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato per l'anno finanziario 1967 come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N. 21.000
Marina	» 16.173
Aeronautica	» 31.187

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N. 36.000
Marina	» 9.140
Aeronautica	» 4.300

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Art. 81.

Il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15 è stabilito per l'anno finanziario 1967 in 2.000 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.058 per l'Amministrazione della Marina militare e in 3.120 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

Art. 82.

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1 — comma secondo — della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito per l'anno finanziario 1967 in 250 unità.

Art. 83.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento della Marina militare da trattene- re in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, è stabilito per l'anno finanziario 1967 come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti	N. 50
guardiamarina	» 110

Art. 84.

Il numero massimo degli ufficiali di Stato Maggiore di complemento della Marina militare piloti da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito per l'anno finanziario 1967 in 70 unità.

Art. 85.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma per l'anno finanziario 1967 è fissata, a norma dell'ar-

ticolo 9 — ultimo comma — della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	N. 7.000
graduati e militari di truppa	» 5.000

Art. 86.

Il numero globale dei capi di 1^a, 2^a e 3^a classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, per l'anno finanziario 1967, a norma dell'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, in 7.314 unità.

Art. 87.

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del Corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1967, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	N. 3.500
sergenti raffermati di leva	» 200
sottocapi e comuni volontari	» 7.026
sottocapi raffermati di leva	» 1.000

Art. 88.

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1967, come appresso:

sergenti	N. 10.100
graduati e militari di truppa	» 4.750

Art. 89.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967, le varia-

zioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti legislativi 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonchè delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

Art. 90.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1967, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Art. 91.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967 (Elenco n. 3).

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)

Art. 92.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

Art. 93.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 5551 e 5603 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 94.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 1462 e 1874 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440.

Art. 95.

Le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i sottufficiali, le guardie scelte, le guardie e gli allievi guardia del Corpo forestale dello Stato, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1967, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 96.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1967, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*).

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative)

Art. 97.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1967,

in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

Art. 98.

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5131 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 358.

Art. 99.

Alle spese di cui al capitolo n. 1542 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)

Art. 100.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

Art. 101.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 100.000.000.

Art. 102.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 8.000.000.000.

Art. 103.

Il contributo dello Stato alla Cassa unica per gli assegni familiari, per la corresponsione degli assegni stessi ai lavoratori dell'agricoltura è stabilito, per l'anno finanziario 1967, a' termini dell'articolo 23 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, in lire 11.380.000.000.

Art. 104.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, negli stati di previsione della spesa, per l'anno finanziario 1967, dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro — rubrica Provveditorato generale dello Stato — per le spese inerenti ai servizi e forniture considerate dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94 e relative norme di applicazione, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, modificato dalla legge 13 luglio 1965, n. 846.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato, per il medesimo anno finanziario 1967, a trasferire, su proposta dei Ministeri interessati, dai fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'indu-

stria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

Art. 105.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1967, le variazioni compensative connesse con l'inquadramento, nel ruolo dei collocatori comunali, dei corrispondenti di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562, ai termini dell'articolo 11 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero)

Art. 106.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative)

Art. 107.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 16*).

Art. 108.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la spesa di lire 400.000.000 per le sistemazioni difensive previste dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalle leggi 25 luglio 1956, n. 859, 24 marzo 1958, n. 328, 31 marzo 1961, n. 301, 18 febbraio 1963, n. 318, 21 giugno 1964, n. 462 e 29 novembre 1965, n. 1372.

Art. 109.

La somma di cui all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata per l'anno finanziario 1967 in lire 30 milioni.

Art. 110.

Alle spese di cui al capitolo n. 1104 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(Stato di previsione del Ministero del bilancio)

Art. 111.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*).

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali)

Art. 112.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative)

Art. 113.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*).

Art. 114.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 23 miliardi e 500.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

Art. 115.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, numero 932, è stabilito per l'anno finanziario 1967, in lire 7.738.500.000.

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo)

Art. 116.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

(Quadro generale riassuntivo)

Art. 117.

È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 con le tabelle allegate.

(Disposizioni diverse)

Art. 118.

È data facoltà al Ministro per il tesoro di emettere durante l'anno finanziario 1967 buoni poliennali del Tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Detti buoni poliennali — il cui ammontare non può superare la differenza tra il totale complessivo delle entrate e delle spese ed è devoluto, al netto degli oneri di cui al suc-

cessivo comma, a copertura della differenza medesima — possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo anticipato dei buoni del Tesoro poliennali di scadenza 1° gennaio 1968 e per essi pure si osservano, in quanto applicabili, le norme del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal primo comma, si farà fronte, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 941, con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 119.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative facenti riferimento anche agli esercizi finanziari 1966-67 e 1967-68, restano stabilite per l'anno finanziario 1967, nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

Art. 120.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a contrarre, nell'anno finanziario 1967, col Consorzio di credito per le opere pubbliche mutui fino alla concorrenza di un ricavo netto pari alla somma di lire 141.250.000.000 ed alle somme per interessi e oneri relativi all'esercizio stesso al fine della provvista dei mezzi finanziari occorrenti per le spese previste per l'anno stesso dalle leggi 5 luglio 1961, n. 635; 1° febbraio 1965, n. 60; 2 novembre 1964, n. 1132; 26 maggio 1965, n. 590 (articoli 16 e 22); 19 settembre 1964, n. 789; 19 settembre 1964, n. 790; 5 novembre 1964, n. 1176.

I mutui, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreti del Ministro medesimo.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro. Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche a decorrere dall'anno finanziario 1968.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 121.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1967, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

Art. 122.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1967, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo, degli operai di ruolo, non di ruolo e giornalieri adibiti a mansioni non salariali.

Art. 123.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative occorrenti per il pagamento delle retribuzioni spettanti al personale statale compreso quello assunto dall'ex Governo militare alleato, di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, comandato presso il Commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Ministro del tesoro è, altresì autorizzato a trasferire, con propri decreti, dal fondo di cui al capitolo n. 3491 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, le somme da iscrivere ai capitoli nn. 1298, 1299, 1300, 1301, 1302 e 1331 del medesimo stato di previsione per altre spese inerenti al personale di cui al precedente comma.

Art. 124.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative occorrenti per il pagamento delle retribuzioni spettanti al personale statale comandato presso il Ministero del bilancio.

Art. 125.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

Art. 126.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

Art. 127.

I residui risultanti al 1° gennaio 1967 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1967, soppressi in seguito alla istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Art. 128.

Agli effetti dell'articolo 36 della legge di contabilità, i residui passivi alla data del 31 dicembre 1966 dei capitoli di parte straordinaria per i quali l'ultimo stanziamento venne iscritto nel bilancio per l'esercizio 1963-64, non riguardanti somme che lo Stato ha assunto l'obbligo di pagare per contratto o in compenso di opere prestate o di lavori o forniture eseguite, sono mantenuti fino al 31 dicembre 1967.

BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1967**SPESA****TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento):**

Tesoro		2.170.101.284.950	
Organi costituzionali dello Stato	27.910.000.000		
Organi e Servizi generali dello Stato	34.677.157.300		
Amministrazione del Tesoro	830.761.188.840		
Altri Servizi	5.707.169.600		
Pensioni e danni di guerra	291.578.075.000		
Interessi sui prestiti	269.446.394.210		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	683.708.300.000		
Fondi di riserva	23.000.000.000		
Ammortamenti di beni mobili	3.313.000.000		
Finanze		977.535.753.000	
Servizi	968.360.753.000		
Ammortamento di beni immobili patrimoniali	9.175.000.000		
Grazia e giustizia		138.984.180.000	
Affari esteri		60.532.134.360	
Pubblica Istruzione.		1.361.729.155.700	
Interno		363.488.568.741	
Pubblica sicurezza e protezione civile	250.422.623.300		
Assistenza e beneficenza	68.099.214.691		
Altri servizi	44.966.730.750		
Lavori pubblici		68.067.923.845	
Trasporti e Aviazione civile		57.696.376.000	
Poste e Telecomunicazioni		168.869.000	
Difesa.		1.261.043.185.000	
Agricoltura e foreste		87.354.467.100	
Industria, commercio e artigianato		7.964.726.700	
Lavoro e previdenza sociale		469.899.120.000	
Commercio con l'estero		13.294.654.000	
Marina mercantile		77.809.062.800	
Bilancio		207.530.000	
Partecipazioni statali		628.875.000	
Sanità		87.168.798.000	
Turismo e spettacolo		25.459.250.200	

7.229.133.914.396

7.229.133.914.396

TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento):

Tesoro		759.129.109.700	
Organi e servizi generali dello Stato	30.000.000.000		
Amministrazione del Tesoro	509.192.109.700		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	219.937.000.000		
Finanze		1.008.250.000	
Grazia e giustizia		2.000.000.000	
Affari esteri		3.900.000.000	
Pubblica istruzione		4.035.229.400	
Interno		7.794.604.355	
Lavori pubblici		332.204.115.861	
Trasporti e Aviazione civile		6.482.000.000	
Difesa.		8.802.142.000	
Agricoltura e foreste		82.164.732.500	
Industria, commercio e artigianato		50.181.000.000	
Lavoro e previdenza sociale		8.000.229.400	
Commercio con l'estero		900.000.000	
Marina mercantile		13.776.000.000	
Partecipazioni statali		1.800.000.000	
Sanità		200.000.000	
Turismo e spettacolo		15.265.060.000	

1.297.642.473.216

1.297.642.473.216

TOTALE TITOLI I E II

8.526.776.387.612

RIMBORSO DI PRESTITI

423.450.407.080

423.450.407.080

TOTALE COMPLESSIVO SPESE

8.950.226.794.692

8.950.226.794.692

TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE

7.786.122.185.000

DIFFERENZA

1.164.104.609.692

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 1 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1967 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Tesoro	199.557,2	16.600 -	»	»	25.462,6	85.370,6	25.069,4	307.985,9	324.271,5	392.856,6	1.552.056,6	2.929.230,4
Finanze	270.194,2	»	»	»	»	72.562,5	106,3	372 -	12,1	»	635.296,9	978.544 -
Grazia e giustizia	28 -	»	140.631,2	»	»	»	»	325 -	»	»	»	140.984,2
Affari esteri	»	»	»	»	40.350,6	10.412,9	»	5.768,7	»	3.900 -	4.000 -	64.432,2
Pubblica istruzione	»	»	»	»	»	1.365.729,4	»	35 -	»	»	»	1.365.764,4
Interno	30.535,8	»	»	250.425,7	»	3.022,9	594 -	75.130,4	»	159,4	11.415 -	371.283,2
Lavori pubblici	4.875 -	»	»	»	»	44.560,8	89.086,7	39.721,7	121.519 -	100.508,8	»	400.272 -
Trasporti e aviazione civile	173 -	»	»	»	»	»	»	»	64.005,3	»	»	64.178,3
Poste e telecomunicazioni	»	»	»	»	»	»	»	»	168,9	»	»	168,9
Difesa	»	1.074.884,1	»	189.091,2	»	»	870 -	»	5.000 -	»	»	1.269.845,3
Agricoltura e foreste	»	»	»	»	»	»	»	»	»	169.519,2	»	169.519,2
Industria, Commercio e Artigianato	»	»	»	»	»	»	»	»	»	58.145,7	»	58.145,7
Lavoro e previdenza sociale	»	»	»	»	»	»	»	477.899,3	»	»	»	477.899,3
Commercio estero	»	»	»	»	»	»	»	»	»	14.193,7	»	14.194,7
Marina mercantile	»	»	»	»	1 -	»	»	1.700 -	89.705,8	179,3	»	91.585,1
Bilancio	207,5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	207,5
Partecipazioni statali	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2.428,9	»	2.428,9
Sanità	»	»	»	»	»	»	»	87.368,8	»	»	»	87.368,8
Turismo e spettacolo	»	»	»	»	»	11.713,4	»	»	»	29.010,9	»	40.724,3
	505.570,7	1.091.484,1	140.631,2	439.516,9	65.814,2	1.593.372,5	115.726,4	996.306,8	604.682,6	770.902,5	2.202.768,5	8.526.776,4

(milioni di lire)

(a) di cui milioni 903.645,3 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (I)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1967 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

MINISTERI	S P E S E C O R R E N T I										TOTALE
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili	(a)	
	(milioni di lire)										
Tesoro	27.910 -	57.780,2	10.390 -	68.202,9	901.496,4	348.382,2	200 -	3.313 -	752.426,6	2.170.101,3	
Finanze	»	175.370,6	46.240 -	44.741,3	402.174,4	376,5	299.188,9	9.175 -	269 -	977.535,7	
Grazia e Giustizia	»	84.611,6	27.120 -	24.048,2	3.199,4	»	»	»	5 -	138.984,2	
Affari Esteri	»	30.756,4	2.258 -	11.874,4	11.568,3	72,1	»	»	4.003 -	60.532,2	
Pubblica Istruzione	»	1.168.202,7	128.235 -	25.516,7	39.767,8	»	1 -	»	6 -	1.361.729,2	
Interno	»	198.363,8	38.787 -	46.664,2	78.589,6	494 -	600 -	»	»	363.488,6	
Lavori Pubblici	»	32.933,5	6.375 -	16.270 -	12.345 -	»	89,4	»	»	68.067,9	
Trasporti e Aviazione Civile	»	7.941,7	625 -	3.753,6	45.376 -	»	»	»	»	57.696,3	
Poste e Telecomunicazioni	»	144,9	2,5	21 -	0,5	»	»	»	»	168,9	
Difesa	»	488.767,3	220.319,6	519.682,9	6.817,8	»	14.000 -	»	11.455,5	1.261.043,1	
Agricoltura e Foreste	»	37.115 -	7.070 -	11.776,7	31.077,5	»	14,3	»	301 -	87.354,5	
Industria, Commercio e Artigianato	»	5.406 -	1.082 -	896,1	572,6	»	7 -	»	1 -	7.964,7	
Lavoro e Previdenza Sociale	»	26.781,1	1.384 -	4.514,5	437.219 -	»	»	»	0,5	469.899,1	
Commercio Estero	»	1.785,9	276 -	3.975,8	7.256,8	»	»	»	0,2	13.294,7	
Marina Mercantile	»	4.134,8	1.543,1	1.562,5	70.538,2	»	30 -	»	0,5	77.809,1	
Bilancio	»	90,6	2,9	113 -	1 -	»	»	»	»	207,5	
Partecipazioni statali	»	480,8	11 -	135,1	1,5	»	»	»	0,5	628,9	
Sanità	»	9.592,2	717,5	19.371,4	57.481 -	»	0,7	»	6 -	87.168,8	
Turismo e Spettacolo	»	1.294,8	204 -	1.637,4	22.322,3	»	»	»	0,7	25.459,2	
	27.910 -	2.331.543,9	492.642,6	804.757,7	2.127.805,1	349.324,8	314.131,3	12.488 -	768.530,5	7.229.133,9	

(a) di cui milioni 683.708,3 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 36.000 un fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (II)

MINISTRI	SPESSE IN CONTO CAPITALE						TOTALE
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	
Tesoro	6,5	100	510.268,6	1.000	2.750	25.067	759.129,1
Finanze	902	»	106,3	»	»	»	1.008,3
Grazia e Giustizia	»	»	2.000	»	»	»	2.000
Affari Esteri	»	»	3.900	»	»	»	3.900
Pubblica Istruzione	535	»	3.500,2	»	»	»	4.035,2
Interno	25	»	259,6	»	»	7.510	7.794,6
Lavori Pubblici	63.071	100	269.033,1	»	»	»	332.204,1
Trasporti e Aviazione Civile	4.750	13	1.719	»	»	»	6.482
Poste e Telecomunicazioni	»	»	»	»	»	»	»
Difesa	»	7.762	1.040,2	»	»	»	8.802,2
Agricoltura e Foreste	4.170	»	76.954,7	»	1.040	»	82.164,7
Industria, Commercio e Artigianato	»	113	50.068	»	»	»	50.181
Lavoro e Previdenza Sociale	»	»	8.000,2	»	»	»	8.000,2
Commercio Estero	»	»	900	»	»	»	900
Marina Mercantile	»	59	13.717	»	»	»	13.776
Bilancio	»	»	»	»	»	»	»
Partecipazioni statali	»	»	800	1.000	»	»	1.800
Sanità	»	200	»	»	»	»	200
Turismo e Spettacolo	»	»	15.265,1	»	»	»	15.265,1
	73.459,5	8.347	957.532	2.000	3.790	32.577	1.297.642,5
							(a) 219.937

(milioni di lire)

(a) accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

I capitoli degli stati di previsione sono stati approvati nel testo del Governo con le seguenti modificazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA (Tabella n. 1).

CAPITOLO N. 3447: — È modificata la denominazione come segue:

Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

RUBRICA 10 (pag. 23): È modificata la denominazione come segue:

Amministrazione dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO (Tabella n. 2).

È apportata la seguente variazione al sottoindicato capitolo:

- CAPITOLO N. 1022: — Spese per la Camera dei deputati: è *diminuito* lo stanziamento da lire 15 miliardi 990.000.000 a lire 15.490.000.000.
- Di conseguenza le previsioni di spesa dei totali del Titolo I, della Sezione I, della Categoria I e della Rubrica 1, nonché le previsioni del totale generale degli stanziamenti assegnati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, sono ridotti di lire 500.000.000.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (Tabella n. 5).

Sono apportate le seguenti variazioni alle denominazioni ed agli stanziamenti dei sottoindicati capitoli:

- CAPITOLO N. 2619: — (Sussidi in denaro, libri e materiale didattico ad Enti, Associazioni e Comitati per l'assistenza educativa, scolastica e culturale e per la formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie), è *umentato* lo stanziamento da lire 550.000.000 a lire 700.000.000.
- CAPITOLO N. 3092: — è *diminuito* lo stanziamento da lire 595.000.000 a lire 545.000.000.
- CAPITOLO N. 3151: — è *diminuito* lo stanziamento da lire 890.000.000 a lire 790.000.000.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE (Tabella n. 6).

Sono apportate le seguenti variazioni alle denominazioni e agli stanziamenti dei sottoindicati capitoli:

- CAPITOLO N. 2458: — È aggiunta la dizione: Assegni e dotazioni a biblioteche non statali comprese quelle interessate al servizio nazionale di lettura.
- Sono modificate le competenze del capitolo n. 2458 da lire 200.000.000 in lire 440.000.000.
- CAPITOLO N. 2472: — È soppresso.
- CAPITOLO N. 2480: — Dopo le parole: « Premi di incoraggiamento », sono aggiunte le parole: « ed aiuti ».

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO N. 2435: — (Compensi speciali di cui all'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), è *umentato* lo stanziamento da lire 4.500.000 a lire 44.500.000.

Conseguentemente è *diminuito* lo stanziamento dei seguenti capitoli delle somme a fianco di ciascuno indicate:

— a) Dal capitolo n. 2455. — Spese per il restauro di materiale bibliografico raro e di pregio, ecc.	L.	20.000.000
— b) Dal capitolo n. 2458. — Spese per il servizio nazionale di lettura, ecc.	»	20.000.000
	L.	<u>40.000.000</u>

CAPITOLO N. 2531: — (Spese per la scuola archeologica in Atene), è *umentato* lo stanziamento da lire 30.000.000 a lire 40.000.000.

Conseguentemente è *diminuito* lo stanziamento dei seguenti capitoli delle somme a fianco di ciascuno indicate:

— a) Dal capitolo n. 2525. — Spese per il funzionamento dei musei, gallerie, pinacoteche, ecc.	L.	4.000.000
— b) Dal capitolo n. 2530. — Spese di esplorazioni e scavi archeologici in Italia e all'estero, ecc.	»	4.000.000
— c) Dal capitolo n. 2546. — Spese per il restauro e conservazione delle opere d'arte, ecc.	»	1.000.000
— d) Dal capitolo n. 2573. — Interventi per il restauro e la conservazione di opere d'antichità e d'arte di proprietà non statale, ecc.	»	1.000.000
	L.	<u>10.000.000</u>

CAPITOLO N. 2544: — (Premi a coloro che forniscono indicazioni per il rinvenimento di oggetti d'arte di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089), è *spostato* dalla categoria IV (acquisto di beni e servizi) alla categoria V (trasferimenti).

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELL'INTERNO (Tabella n. 7).

Sono apportate le seguenti variazioni agli stanziamenti dei sottoindicati capitoli:

CAPITOLO N. 1655: — È *umentato* lo stanziamento da lire 80.000.000 a lire 83.100.000.

CAPITOLO N. 1002: — È *diminuito* lo stanziamento da lire 3.500.000 a lire 3.400.000.

CAPITOLO N. 1003: — È *diminuito* lo stanziamento da lire 35.000.000 a lire 32.000.000.

CAPITOLO N. 2486: — È *umentato* lo stanziamento da lire 6.900.000.000 a lire 11.900.000.000.

CAPITOLO N. 2506: — È *soppresso* lo stanziamento.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI (Tabella n. 8).

Sono apportate le seguenti variazioni alle denominazioni e agli stanziamenti dei sottoindicati capitoli:

CAPITOLO N. 1070: — È *diminuito* lo stanziamento da lire 3.000.000.000 a lire 2.880.000.000.

CAPITOLO N. 1209: — È *umentato* lo stanziamento da lire 280.000.000 a lire 400.000.000.

CAPITOLO N. 1345: — È modificata la denominazione come segue:

Manutenzione e riparazione delle vie navigabili di prima e seconda classe.
Illuminazione dei porti lacuali e di quelli compresi nelle vie navigabili.
Servizio di piena. Servizio di segnalazione di rotta lungo il Po agli scopi della grande navigazione. Acquisto dei mezzi d'opera necessari.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (Tabella n. 13).

— La denominazione della tabella viene sostituita dalla seguente: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1967 ».

Sono modificate come segue le sottoindicate denominazioni:

CAPITOLO N. 1152: — Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza ed i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei all'Amministrazione dell'industria, del commercio e dell'artigianato — di consigli, comitati e commissioni.

CAPITOLO N. 1251: — Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza ed i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei all'Amministrazione dell'industria, del commercio e dell'artigianato — del Comitato centrale dell'artigianato e delle sue sezioni (articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202).

CAPITOLO N. 1404: — Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza ed i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei all'Amministrazione dell'industria, del commercio e dell'artigianato — di consigli, comitati e commissioni.

CAPITOLO N. 1532: — Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza ed i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei all'Amministrazione dell'industria, del commercio e dell'artigianato — del Consiglio superiore delle miniere (decreto del Capo provvisorio dello Stato 27 gennaio 1947, n. 73).

CAPITOLO N. 1533: — Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza ed i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei all'Amministrazione dell'industria, del commercio e dell'artigianato — del Comitato tecnico degli idrocarburi.

CAPITOLO N. 1701: — Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza ed i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei all'Amministrazione dell'industria, del commercio e dell'artigianato — di consigli, comitati e commissioni.

CAPITOLO N. 1792: — Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza ed i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei all'Amministrazione dell'industria, del commercio e dell'artigianato — di consigli, comitati e commissioni.

RUBRICA 10 (pagine 23, 31, 32, 33, 37): Uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato.